ANNO XLIII — MATTINO — TORINO, Giovedì 8 Aprile 1909 — MATTINO — NUM. 98

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi commerciali 50 — Avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La nuova sconfessione

Dopo la prima sconfessione inflitta all'onorevole Cameroni dall'*Osservatore Romano*, ieri sera è venuta la seconda e questa a tutto il gruppo cattolico dall'organo della politica internazionale della Santa Sede, la *Corrispondenza Romana*. Il che significa che la formazione di un gruppo cattolico nel Parlamento d'Italia preoccupa non meno la politica interna che la politica estera del Vaticano, anzi naturalmente più di questa che quella. La *Corrispondenza Romana* ha posta nettamente la questione in questi termini:

«I bioccardi ai quali il cattolico Cameroni rispondeva gli hanno riso in faccia dicendogli che recitava una commedia; i liberali italiani nella Camera italiana o fuori hanno applaudito ed hanno battuto le mani alla presunta capitolazione di un presunto clericale, la stampa anticlericale estera ha registrato la capitolazione non di un cattolico deputato, e nemmeno di un deputato cattolico, ma dei clericali italiani, ed ha concluso che essi hanno capitolato anche a nome del Vaticano, oppure che il Vaticano è apertamente abbandonato dai suoi».

Il Vaticano dopo aver chiuso un occhio e magari incoraggiato il formarsi del gruppo cattolico, ora si trova preoccupato dalla ripercussione che può avere all'estero un fatto così importante che, per di più, viene accompagnato da compromettenti dichiarazioni di alcuni deputati del gruppo.

Vediamo il processo storico da cui è uscita una così strana situazione.

Il fatto dei nostri giorni è, nel suo divenire, questo: una buona parte dei cattolici italiani, — diciamo cattolici, ma dovremmo dir clericali per non escludere dalla confessione religiosa i cattolici che della religione non fanno base alla loro politica, — una buona parte dei cattolici, in questi ultimi vent'anni è andata man mano subendo la legge dello adattamento, si è adagiata nel fatto compiuto, non ha più pensato alla esistenza di una questione romana, lasciando di ciò la cura all'organo ufficiale del Vaticano e a pochi altri giornali del vecchio lealismo pontificio.

I tempi, maturandosi, andarono trasformando giorno per giorno le coscienze, aprendo nuovi orizzonti alle menti e, perchè no?, nuove vie alle venienti ambizioni. Il giovane clero sa, per averlo letto nei libri, che un giorno il Papa era un re, che accanto alla Croce teneva la spada; ma non ha conosciuto quel potere temporale e, poichè è cresciuto nei Seminari e si è sparpagliato nelle case e nelle parrocchie, senza ostacoli e senza avversità, non può comprendere bene a che cosa servisse il potere temporale nè se fosse necessario allo spandersi della religione. Altrettanto è accaduto al laicato, che si andava adunando nei Congressi e nei Sodalizi cattolici. Dal canto suo la stampa clericale coi suoi organi più vivi e battaglieri, era entrata veementemente nel mondo dell'oggi, rinunciando a tutto il vecchio bagaglio e, accettando magari senza dirlo, il fatto compiuto.

In tali condizioni di cose quali dovevano essere le conseguenze di una lotta elettorale, in cui il partito cattolico — cioè il partito confessionale — avesse anelato di gettarsi con le sue forze, poche o molte che fossero? Da una parte il Vaticano coi suoi difensori a mantenere tutte le sue riserve storiche; dall'altra la falange, che di quelle riserve aveva fatto getto. Il Vaticano credette di poter risolvere il problema con un gioco di parole, ormai troppo discusso, perchè occorra tornarvi sù, ma che invece non ha fatto che creare l'equivoco. Equivoco tanto più grave e permanente in quanto chè non vi hanno contribuito soltanto le forze esterne, ma le stesse Autorità ecclesiastiche in diretta comunicazione col Vaticano. Perchè quei Cameroni, che si sono tirati addosso l'ira e le freccie degli organi Vaticani e che sono stati solennemente sconfessati, sono quelli stessi Cameroni, ai quali gli elettori cattolici diedero il loro voto colla debita licenza del vescovo. Onde è accaduto questo: che — nonostante la formola — il Vaticano, indirettamente, e anche indirettamente contribuito a creare quel gruppo parlamentare, che ora si è affrettato a punire di sconfessione.

Questo non è solo il fallimento di una formola: è qualcosa di più. E' il fallimento della politica di chi vuole e disvuole nello stesso tempo, perchè si trova posto fra due diverse pressioni: quella del tempo, che spinge ad andare avanti, e quella dell'interesse cattolico, che fa credere impossibile una rinuncia di fronte al cattolicismo straniero. Dell'equivoco sono quindi vittime designate quei deputati i quali sono entrati alla Camera con il segno speciale di cattolici, perchè se essi si arrogano di parlare in nome della religione e della Chiesa, sono subito sconfessati e privati della principale funzione a cui pareva averli chiamati il Corpo elettorale.

Dunque, nonostante tutte le elezioni di cattolici militanti, un gruppo cattolico alla Camera italiana non può esistere, perchè la sua esistenza sarebbe in continuo e permanente conflitto con la vita stessa del Vaticano, il quale non intende di delegare a deputati nel Parlamento italiano la tutela dei suoi diritti e di quelli che ritiene suoi diritti. In Germania è stato possibile la costituzione di un gruppo cattolico, perchè là non esiste la questione pregiudiziale, che esiste da noi; là il gruppo cattolico — confessionalmente fedele ai postulati religiosi del Papa — agisce con la più ampia libertà in tutto lo svariato campo dell'attività politica.

In Italia, no, un gruppo cattolico non è possibile, perchè è appunto la «contraddizion che nol consente».

E allora, che cosa rappresentano Cameroni e gli uomini del suo gruppo? Perchè sono essi entrati in Parlamento con le bandiere del cattolicismo, quando sapevano di non averne avuto il mandato? Che cosa hanno inteso di creare di nuovo quelli elettori che vollero candidato proprio di marca cattolica genuina? Hanno creato, abbiamo detto, l'equivoco e contribuito alla formazione di figure politiche anfibie, le quali — magari senza loro colpa — si trovano ad essere sospette per una parte e per l'altra, e sembrano avere, nel loro programma, una minore sincerità di intenzioni. Diciamo «sembrano», perchè alle coscienze non conviene fare il processo, ma non si può non mettere in rilievo il disagio e l'ambiguo stato di codesti rappresentanti contestati di un'idea; ai quali è sempre lecito di chiedere: — chi siete? chi vi ha mandati? che cosa rappresentate? quale è il vostro programma?

Domande queste a cui non potrebbero rispondere che in questa forma: — Siamo deputati cattolici sì e no; ci hanno mandati i vescovi e il laicato cattolico, ma ci ha sconfessati il Papa; sono nel nostro programma i postulati della Chiesa, ma la Chiesa non vuol sapere di noi.

E per arrivare a questi risultati, tanto valeva che il partito cattolico non si desse il lusso di candidati propri, contentandosi di votare per gli elementi che offrivano maggiori garanzie di volere conservato l'ordine attuale. Ed ecco perchè noi, fino da quando più ferveva la lotta, additammo il pericolo e l'inanità del tentativo. Il quale ha forse per risultato di provocare quella ventata di anticlericalismo, che i cattolici d'Italia vanno deprecando con ragione.

A proposito del rinnovamento della Triplice alleanza.

Roma, 7, ore 22.

La *Vita*, affermando probabile l'incontro a Venezia fra Guglielmo e Vittorio Emanuele, dice che persona, la quale ha occupato un alto ufficio all'estero e che è sempre in relazione con diplomatici eminenti, assicurava questa mattina:

— La triplice sta per essere rinnovata.

— Come, con tanta anticipazione? — fu chiesto dal giornalista.

— Prima di tutto il trattato è sempre stato rinnovato due anni avanti la sua scadenza. Quindi stavolta non si tratterebbe di anticipare di molto sul periodo consueto; aggiungasi che: stavolta si presentano condizioni speciali. Da una parte gli alleati (nè si sono studiati di nasconderlo) sono entrati in diffidenza sulla sincerità delle nostre intenzioni. A Berlino in ispecie, quando noi aderimmo al protocollo di Londra, si ebbe un'impressione assai poco favorevole come se l'Italia volesse uscire dalla triplice. Credo che qualche personaggio autorizzato venisse in quel tempo a Roma per comunicare al nostro Governo quali fossero i giudizi della Cancelleria tedesca. Da allora infatti la nostra adesione all'opera diplomatica di Russia e Inghilterra — della prima specialmente — è stata molto meno attiva; anzi più di recente il Gabinetto italiano si è messo, anche rispetto gli avvenimenti balcanici, nella direttiva dei Governi alleati. Si è parlato per 24 ore dell'iniziativa di Tittoni per assicurare la pace. In fondo io credo piuttosto che Tittoni facesse sapere di essere pronto a sostenere l'intervento tedesco per allontanare la probabilità di una guerra. Ma anche ora le relazioni coll'Austria non sono ritornate normali. Il discorso recente del presidente dei ministri ungherese è prova della poca benevolenza che si ha per noi. Non appare quindi strano che i due imperi desiderino di essere assicurati sulle reali intenzioni d'Italia circa la triplice alleanza. Questa potrebbe essere poi primi una ragione per volerne anticipare il rinnovamento. Bisogna anche considerare che, dopo gli ultimi avvenimenti, le condizioni in cui fu riconfermata la triplice sono molto mutate. Sarebbe logico, specialmente in rapporto coll'Italia, che i patti dell'alleanza fossero modificati. Ma che pretendere, che sperare in quest'ora? La nostra situazione, purtroppo, è molto poco incoraggiante; purtroppo non era buona neppure all'epoca dell'ultimo rinnovamento quando Prinetti aveva lasciato crescere molti dubbi. Non ci fu molto da discutere allora; convenne rassegnarsi. Ora abbiamo indubbiamente peggiorato. Ma, forse per questo appunto, non può apparire strano che i due imperi desiderino di avere ora, rispetto a noi, un'assicurazione positiva.

— Ma crede che l'alleanza sarà rinnovata adesso a Venezia?

— Questo non so, non posso dire: certo in questi giorni si sta trattando in proposito. Chi avvicina l'Ambasciata d'Austria a Roma può averne qualche indizio. In questi giorni, del resto, il lavoro diplomatico è più fervido che non paia. Non è escluso infatti che anche di un patto d'alleanza si tratti proprio ora fra Bulgaria e Turchia. Anche questo fatto potrebbe avere relazione col rinnovamento della triplice.

— A tale eventualità, come è preparato il nostro Governo?

— Non vorrei esprimere nessun giudizio: la preparazione appare, per adesso, piuttosto passiva: quella degli errori commessi.

Quanto stampa la *Vita* vi trascriviamo a titolo di cronaca.

Il soggiorno di Bülow a Venezia

Venezia, 7, ore 21,5.

Il cancelliere dell'Impero tedesco, principe di Bülow, è uscito stamane alle 9,30 dall'Hôtel insieme al suo segretario, recandosi a fare una passeggiata sulla riva degli Schiavoni. Alle 11 è ritornato all'albergo ove alle 14 ha avuto luogo una colazione a cui hanno partecipato la principessa di Bülow, donna Laura Minghetti, la contessa Morosini e il comandante dell'*Hohenzollern*. Durante la colazione l'orchestra dell'*Hohenzollern*, ha suonato nel giardino dell'Hôtel, scelti pezzi.

L'on. Rossi e i postelegrafici

Roma, 7, ore 20.

I telegrafisti di Roma, compiacendosi della nomina a sottosegretario di Stato del loro dicastero, diressero all'on. Teofilo Rossi, un telegramma al quale egli rispose con il seguente dispaccio inviato al firmatario del telegramma di omaggio: «Ringrazio vivamente lei e i colleghi delle gentili espressioni rivoltemi ed assicuro che il mio pensiero e la mia attività saranno tutti rivolti al bene del personale e alla prosperità dei servizi dell'amministrazione alla quale, da questo momento, mi onoro di appartenere».

Il Re visita Reggio di Calabria

Reggio Calabria, 7, ore 18,5.

Stamane il Re a bordo dell'*Artigliere*, scortato dalla controtorpediniera *Calliope* è venuto da Messina a visitare la costa calabra. Piove senza interruzione da iersera, rendendo tutte le strade impraticabili.

Il Sovrano giunse alle ore 6,45 precise. La controtorpediniera si ormeggiò nella rada di fronte alla città. Appena sbarcato, il Re è stato ossequiato dal prefetto e dal generale De Chaurant. Si trattenne pochi momenti a contemplare il triste spettacolo della città distrutta. Il cielo coperto rendeva più mesta la scena. Il Re si mostrò commosso e ricordò coi presenti l'aspetto ridente di Reggio che egli aveva visto in altra occasione alcuni anni sono. L'automobile della Croce Rosa attendeva presso il pontile il Sovrano che vi prese posto coi generali. Percorse la via della Marina recandosi a visitare le varie località, ove sorgono dei baraccamenti. Si recò pure ai giardini pubblici a visitare l'ospedale. Quivi lo ricevettero gli assessori Andiloro e Saccà. Il Re strinse loro la mano mostrando il suo compiacimento per la rinascita di Reggio. Quindi il Re risalito in automobile, accompagnato dalle Autorità, è partito per Pellaro, di dove è ritornato alle ore 10 sempre in automobile, che era seguita da altre due sulle quali si trovavano il senatore Plutino e varii ufficiali. A Pellaro il Re fu ricevuto dal sindaco e dagli assessori. Sua Maestà percorse tutto il paese così orrendamente colpito dal terremoto e dal maremoto.

Il Re visitò ancora il baraccamento del genio civile, poi alle 10,35 l'automobile reale si diresse allo sbarcatoio passando per via Marina. La pioggia che cade sempre dirottamente impedì alla popolazione di far ala al passaggio del Sovrano, tuttavia gli vennero presentate varie suppliche. Il mare però è calmo. Sulla lancia reale del cacciatorpediniere prendono posto col Re, il ministro Mirabello, il generale Brusati, l'ammiraglio Carelli, il marchese Negrotto, delegato della Croce Rossa. Mentre la lancia si stacca dallo sbarcatoio, ove si trovano molte persone, scoppiano applausi calorosi. Appena il Re è arrivato a bordo, il cacciatorpediniere salpa verso Messina.

Reggio Calabria, 7, ore 21,30.

Eccovi qualche altro particolare sulla visita fatta stamane dal Re alla nostra città.

Il Re discese ad un vecchio sbarcatoio ove erano ad attenderlo le Autorità. Egli ha voluto visitare la caserma Mezzacapo, ridotta ad un mucchio di rovine. Poi ha visitato tutti i rioni baraccati ed i due Commissariati di soccorso: quello veneto-trentino e quello romano. Il Re ha voluto poi recarsi fino al villaggio Annunziata. Nel ritorno, per la via Marina, l'automobile reale è stata circondata da una folla questuante, munita di suppliche che il Re ha raccolto, senza distinzioni.

Alle ore 8.30 il Re si è novamente imbarcato ed è ripartito per Messina.

La mattinata della Regina.

Messina, 7, ore 16.

Stamane S. M. la Regina, malgrado il tempo pessimo e piovoso, è sbarcata con una lancia dalla corazzata *Umberto I*, in un punto più vicino al villaggio Regina Elena, ove si recò a piedi. Fu ricevuta dal capitano Bienami, della Regia Marina, che dirige i lavori. La Regina si trattenne con grande affabilità con tutti coloro che l'avvicinarono, interessandosi specialmente all'organizzazione del nuovo villaggio, a cui tanto ha contribuito. Ritornò indi in lancia, a bordo. Intanto S. M. il Re, a bordo dell'*Artigliere*, scortato dalla controtorpediniera *Calliope* ritornava dalla sua visita alla costa calabra.

Le udienze accordate dal Re.

Messina, 7, ore 18,55.

Al villaggio Regina Elena, la Sovrana si è incontrata coll'ambasciatore degli Stati Uniti Lloyd Griscom, che l'attendeva per ossequiarla. In automobile la Regina ha percorso la costa sino al Faro. Contemporaneamente al Re ha fatto ritorno a bordo. Il tempo era incerto nelle prime ore del mattino; più tardi e specialmente nel pomeriggio è caduta una pioggia abbondante.

Alle 11,30 il Re ha ricevuto il comm. Salinas, sopraintendente dell'Ufficio per la conservazione dei monumenti della Sicilia, interessandosi alla sorte dei più importanti monumenti della città, distrutti o devastati dal terremoto, ed interessandosi anche alla conservazione di tutte le opere pregevoli che potevano essere messe in salvo.

Alle 14 ha ricevuto una Commissione di cinque studenti dell'Ateneo, messinesi, che gli hanno presentato un indirizzo trascritto sopra una artistica pergamena, nella quale manifestano il voto degli studenti, per la resurrezione di Messina, alla sua vita intellettuale e per il ripristinamento dell'Università. Il Re si è intrattenuto cogli studenti in affabile conversazione per circa mezz'ora.

Quando i Sovrani ritorneranno a Roma?

Roma, 7, ore 22.

La *Vita* dice che il Re e la Regina faranno ritorno a Roma venerdì prossimo; quindi partiranno per Castel Porziano, dove passeranno le feste di Pasqua, coi Principini.

L'*Italie* dice che non è esatto che i Reali si rechino, il 14, a Venezia.

Grave tumulto a Bengasi contro marinai italiani.

Roma, 7, ore 22.

La *Tribuna* riceve da Malta, in data 7, ore 12,10, il seguente telegramma: «Gravi notizie giungono da Bengasi di un'aggressione patita da ufficiali e marinai di un piroscafo italiano il 3 corrente. Alcuni operai ottomani, che erano a bordo del piroscafo italiano *Polcevera*, insorgevano contro i marinai dello stesso piroscafo, che dovettero opporre violenza a violenza. Ne nacque una rissa, che non tardò a diffondersi alla popolazione, la quale, resa furiosa dall'amplificazione casuale e meditata di quanto era avvenuto, appena vide il comandante del piroscafo e gli ufficiali, che erano scesi a terra per fare le solite visite, li assalì, costringendoli a ripararsi al Consolato italiano. Il governatore si è affrettato a fare appello alla truppa, ma questa fu impotente a sedare il tumulto. Nel grande serra serra avvenuto il marinaio Saccarino fu gravemente ferito ed un marinaio riportava ferite meno gravi.

Quel che si dice al Ministero del tesoro in risposta all'on. Casana.

I progetti Casana non saranno ritirati — Al ministro Spingardi non furono poste condizioni all'accettazione del portafoglio — Questione di forma più che di sostanza.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 7, ore 20.

Era molto interessante conoscere il pensiero del Ministero sulle cause delle dimissioni dell'on. Casana da ministro della guerra, specialmente dopo che questi ha tentato di far credere di essere uscito dal Governo perchè il ministro del tesoro negava i fondi necessari al restauramento dell'esercito. Ma non era facile. Oltre la rettifica diramata dall'*Agenzia Stefani*, il Governo era di avviso che si dovessero troncare le polemiche su un argomento così delicato, quale è quello della difesa nazionale, non volendo imitare il senatore Casana, che appena uscito dal Gabinetto, con una mossa, che non ha precedenti, ha cercato di creare imbarazzi al Governo su una questione delicatissima.

Ma la fortuna mi ha aiutato. Se non ho potuto parlare direttamente coll'on. Giolitti, e col ministro Carcano, i due personaggi i quali sono perfettamente a giorno del come si sono svolti gli incidenti ultimi, che hanno conchiuso colle dimissioni, ho avuto però occasione di parlare lungamente con un autorevolissimo personaggio intimo dell'on. Carcano, il quale conosce tutto il dietroscena, precisamente come lo conoscono i ministri del tesoro e il presidente del Consiglio.

Ecco quanto l'autorevole personaggio mi disse:

— Mi permetta innanzi tutto una dichiarazione la quale non ha certo valore di argomentazione, ma un valore morale non trascurabile. L'on. Casana dichiara che è andato via perchè l'on. Carcano ha negato i fondi per l'esercito, quasi come l'on. Carcano non avesse per l'esercito entusiasmo ed affetto. Occorre che io le rammenti che l'onorevole Carcano ha combattuto fra le file garibaldine, e che ha l'animo militare tanto quanto possa averlo l'on. Casana? Creda che nessuno più si preoccupa dell'avvenire del nostro esercito del ministro del tesoro, ed è una grande ingiustizia creare l'antagonismo, come ha cercato di fare l'on. Casana, fra il ministro del tesoro e i bisogni dell'esercito.

— Nessuno ha mai dubitato del patriottismo dell'on. Carcano; ma Ella mi insegna che su una questione così complessa, quale è quella dell'esercito, sono legittime le diversità di apprezzamento.

— Nemmeno si può dire che vi sia stata diversità di apprezzamento notevole fra Casana e Carcano e Giolitti. Prendiamo per primo il capitolo spese straordinarie. Tutto il dissenso, secondo l'on. Casana su questo, consisterebbe, come è noto, in ciò che l'onorevole Casana domandava che ai 100 milioni distribuiti nei quattro esercizi dal 1908-1909 al 1911-1912, fossero aggiunti i 70 milioni, che sono assegnati, divisi a metà, come spesa straordinaria, ai bilanci 1915-1916.

L'on. Casana dice: «Ebbi un rifiuto per i 70 milioni». Ma Le faccio osservare innanzi tutto che in un anno, anche con tutta la buona volontà, non è possibile impiegare utilmente al di là di una certa quantità di milioni. Non si può, anche volendolo, fare milioni e milioni di spese in un anno: non vi è la possibilità materiale. Crede ella che si possa in un anno costruire tutte le fortificazioni necessarie, e fare l'artiglieria? Ma occorrono braccia, occorrono disegni, occorre ponderatezza.

Non si può precipitare e fare per il confine orientale quello che abbiamo fatto pel confine occidentale. Costruire in fretta e in furia forti, che si sono poi dovuti distruggere, perchè all'atto pratico risultarono più nocivi che di beneficio alla difesa nazionale. Ma se anche i piani fossero meditati e pronti, la loro esecuzione richiede un certo tempo: come non si può costruire un edifizio in un momento, anche impiegando migliaia di operai, perchè oltre un determinato numero l'opera non è più efficace e il lavoro non è più redditizio. Ora, così diceva l'on. Carcano, cosa osservava l'on. Giolitti?

Nè l'uno nè l'altro hanno detto a priori che nei quattro esercizi dal 1908 al 1911-12 fosse da escludersi assolutamente la necessità di aumentare la spesa di 70 milioni rispettivamente ripartita nei quattro esercizi. Ma hanno detto puramente e semplicemente: cominciate a spendere i cento milioni distribuiti nei quattro esercizi, quando vorrete, anche in due soli esercizi. I milioni sono stanziati: dunque il ministro della guerra poteva prendere tutti gli impegni che voleva per i 100 milioni, spendendoli magari in due esercizi. Quando i 100 milioni fossero spesi e le fortificazioni non risultassero ancora complete, o il rinnovamento dell'artiglieria deficiente, crede ella che il Ministero Giolitti, o quel qualsiasi Ministero che si trovasse al potere fra due anni, avrebbe il coraggio di negare i milioni necessari? Ma come può credere l'on. Casana che un Governo qualsiasi d'Italia, dopo avere speso i 100 milioni già accordati, potesse negare quelli che risulterebbero necessari dopo l'impiego di essi? Non Le pare che in una questione così delicata sia elementare prudenza procedere con qualche legittima e sana opportunità, senza gettare l'allarme nè all'interno, nè all'estero? Io non voglio dire di più su questo punto: ma Ella comprende tutta la inopportunità del procedere dell'on. Casana, quando è in lui come in tutti, la certezza assoluta che, spesi i 100 milioni, i quali non saranno sufficienti, si accorderanno anche i settanta.

— Ma forse l'on. Casana aveva un piano determinato e organico, e gli premeva avere la certezza assoluta che questo piano avrebbe avuto applicazione.

— No, no: l'on. Casana non aveva questo piano organico. Io non glie ne faccio una colpa personale, perchè la colpa della mancanza di un concetto organico risale a tutta l'Amministrazione centrale della guerra, molto difettosa; ma sta di fatto che l'onorevole Casana non aveva questo piano organico: anzi Le posso assicurare che il Ministero del tesoro ha lettere di Casana, nelle quali, in brevissimo spazio di tempo, ha mutato sette volte, dico sette volte le sue proposte. Il povero Carcano più di una volta ebbe ad esclamare: «Ma io divento matto! Cosa vuole il ministro della guerra! Ma faccia proposte concrete, e sopratutto non muti proposte ogni settimana». Questa è la verità vera, autentica, documentata dei rapporti passati fra il Ministero del tesoro, la Presidenza del Consiglio e l'on. Casana. Dunque, Ell'a vede, che è per lo meno molto inesatto quanto afferma l'on. Casana: che sia uscito dal Ministero, perchè l'on. Carcano gli negava i milioni per le spese straordinarie.

— Allora il dissenso verterà sulla questione delle spese ordinarie, reputando l'on. Casana insufficienti gli stanziamenti attuali.

— Anche su questo punto Le posso assicurare che l'on. Casana non è nel vero. L'onorevole Carcano e il presidente del Consiglio non hanno detto di non volere gli aumenti; hanno detto a questo proposito, quanto affermarono sulle spese straordinarie: «Dateci, on. Casana, un progetto organico, e noi lo studieremo, e non negheremo i fondi necessari». Il progetto organico è al di là da venire: mancano i dati fondamentali. Ripeto, che di questa lacuna l'on. Casana è in minima parte responsabile. La responsabilità maggiore, come già ho detto, è dell'Amministrazione centrale della guerra: abbiamo deficienze, cui bisogna provvedere ad ogni costo. La stessa contabilità è deficiente, primitiva, formalistica. Occorrono riforme, che l'on. Casana non ha attuato; occorrono dati, che l'on. Casana non ha saputo, o, meglio, non ha potuto, raccogliere. L'on. Casana chiedeva aumenti del bilancio ordinario. Ora, Ella sa che questo aumento è in proporzione della forza bilanciata: ogni uomo costa 400 lire annue circa. La Commissione di inchiesta ha proposto un aumento della forza bilanciata, ma in tre anni, gradatamente, partendo però da un dato di fatto errato, che, cioè, la forza bilanciata attuale fosse maggiore di 203.000.

«Il Ministero accetta le proporzioni della Commissione di inchiesta, partendo naturalmente dal dato di fatto reale: perchè non procedere gradatamente in tre anni, come ha proposto la Commissione d'inchiesta? Noti che la questione della forza bilanciata si complica colla prossima adozione della ferma biennale, la quale naturalmente viene di per sè a ridurre il reclutamento, non potendosi accettare quanto l'on. Marazzi ha proposto alla Camera, di adottare, cioè, altri criteri di reclutamento, essendo evidente che la minima selezione deteriora la qualità di un esercito. Adottando adunque la ferma biennale si sarà costretti a ritornare indietro. Non vale meglio adottare prima la ferma biennale e poi fissare l'organico? Io credo che il Ministero si è proposto di andare fino a 225,000 uomini, ma gradatamente, in tre anni, e dopo l'adozione della ferma biennale.

— Ma allora quale è il motivo del ritiro dell'on. Casana?

— Il motivo vero, è inutile contrastarlo, è che la sua posizione era divenuta insostenibile. La Camera avrebbe certamente bocciato il suo bilancio. La sua permanenza al Ministero ha dimostrato la sua assoluta impreparazione, e la sua incapacità al gran compito. L'on. Casana ha dato le dimissioni quando si è persuaso che bisognava uscirne a qualunque costo. Non spetta a me giudicare se abbia fatto bene o male a sollevare tante polemiche nella sua uscita, facendone quasi una questione di principio, mentre fino a ieri, tutti, ministeriali ed oppositori, erano unanimi nel dichiarare perniciosa la sua permanenza al Ministero della guerra.

— Il successore, generale Spingardi, ha accettato il portafoglio *sub conditione?*

— Nessuno ha chiesto al generale Spingardi di assumere impegno di fare collo stanziamento attuale, nè di spendere in via straordinaria una determinata somma. Si è scelto il generale Spingardi per le sue qualità. E gli si è detto: Studi serenamente quali sono le necessità dell'esercito; il Ministero è disposto a dare tutti quei fondi che il nuovo ministro crederà necessari. Non solo, ma il nuovo ministro non intende affatto ritirare i progetti presentati dall'on. Casana. Questi subiranno qualche modificazione in seno alla Commissione parlamentare, ma non saranno ritirati affatto. E ciò le dimostri meglio di ogni ragionamento che nessun dissenso organico vi era fra quello che avrebbe voluto fare il programma dell'on. Casana e quello che volevano il ministro del tesoro ed il presidente del Consiglio. Occorreva un uomo che avesse largo consenso nella Camera, nel Paese, nell'esercito. Mi dica, Lei, se l'on. Casana era quest'uomo. E allora perchè non comprendere come l'onorevole Giolitti si è affrettato ad accettarne le dimissioni?

Quale sarà il programma del nuovo ministro?

Roma, 7, ore 22.

Il nuovo ministro ha inaugurato il suo arrivo al palazzo di via Venti Settembre con un atto cortese, volle cioè, malgrado le dichiarazioni dell'on. Casana, che costrinsero la presidenza del Consiglio ad una rettifica ufficiale, recarsi a salutare il ministro dimissionario all'atto della partenza da Roma. L'on. Casana accennò al suo rincrescimento per le contestazioni sollevate dalle rivelazioni sulla causa (si potrebbe anche dire il pretesto) delle sue dimissioni; ma il generale Spingardi dichiarò subito di non voler essere in quel momento che il ministro amico, il generale che fu alle dipendenze dell'on. Casana ministro. In tale qualità egli porgeva il suo saluto al collega dimissionario. La separazione fu quindi affettuosa. Questo atto cavalleresco del generale Spingardi, fu certamente apprezzato dal primo ministro borghese della guerra, del regno d'Italia. Il generale Spingardi rimane ora in campo con una grave responsabilità sulle spalle. La responsabilità è oggi tanto maggiore poichè si tratta di riguadagnare il tempo perduto, e poichè il nuovo ministro, chiusa la breve parentesi di una eccellenza borghese, è un generale.

Orbene, fino a prova contraria vi è da supporre che il generale Spingardi come soldato e come italiano, non abbia accettato il portafoglio della guerra a condizioni esiziali per la nostra preparazione militare. Il problema è in questo momento duplice; ha cioè un lato tecnico ed un lato politico. Il lato tecnico è certamente meravigliosamente conosciuto dal generale Spingardi, il quale non solo conta 46 anni di carriera militare, non solo fu sottosegretario di Stato, ma altresì direttore generale dei servizi amministrativi al ministero della guerra. Quanto al lato politico esso è dato dalla relazione in cui le richieste di fondi devono essere poste colle disponibilità del bilancio, cioè secondo la tesi dell'on. Giolitti e dell'on. Carcano, non basta chiedere e non basta dire: il Parlamento voterà quanti milioni chiederete, occorre tener conto della potenzialità del Paese, ed anche del quantitativo di produzione di cui sono capaci i nostri stabilimenti militari. Coloro i quali conoscono il generale Spingardi, affermano che il suo programma consiste sommariamente in queste poche parole: far presto e bene. Questa indiscrezione non è eccessiva, ma presto supremo di più.

Certo è che il nuovo ministro preferisce anche un minor quantitativo di fondi, pur d'avere l'indispensabile, subito, oppure nei più prossimi esercizi finanziari. Anzi questo concetto del nuovo ministro della guerra potrebbe forse aver servito di base agli accordi di massima, intervenuti fra la triplice Giolitti-Carcano e Spingardi. Quanto alla questione morale dell'esercito non avremo, credo, grandi novità. L'opinione del nuovo ministro della guerra, in proposito, è nota fin da quando egli era sottosegretario di Stato alla guerra. La disciplina è la suprema legge dell'esercito; si potrà mantenerla con mano vellutata, anzichè con mano rude, ma deve essere mantenuta. Il generale Spingardi veniva dallo al comando generale dell'arma dei carabinieri, tenuto in questi due anni, da generale modernista, ma non nel senso che potrebbero intenderlo gli irrequieti dell'esercito. Che farà — venne chiesto — il nuovo ministro della guerra, circa la legge sull'ordinamento dell'esercito, presentata alla Camera, dall'on. Casana? Al generale Spingardi rimanevano aperte due vie: ritirare il progetto Casana, oppure mantenerlo, presentando gli emendamenti ritenuti opportuni, alla Commissione parlamentare, presieduta dall'on. Dal Verme, la quale deve intorno ad essa riferir alla Camera. Il ministro ha scelto quest'ultima via. Egli ritiene che il progetto non sia da respingersi come taluni tecnici affermarono nei giornali di opposizione, perciò, durante le vacanze, studierà una serie di emendamenti al progetto Casana.

Il generale Spingardi ebbe oggi, in proposito, un colloquio col presidente della Commissione parlamentare, generale Dal Verme, al quale ha significato appunto tale intendimento. In sostanza, nulla può essere detto di definitivo intorno al programma del successore dell'on. Casana. I giornali militari domandano se egli sarà continuatore della politica del generale Pedotti, politica di adattabilità e di restrizioni, oppure se sarà l'*homo novus*, indispensabile per la grave situazione attuale. Il generale Spingardi protesta, per conto suo, che non avrebbe accettato il portafoglio offertogli se non avesse ottenuto i mezzi necessari. L'on. Spingardi ebbe oggi, circa i mezzi finanziari, che vengono posti a disposizione, una conferenza coll'on. Carcano, prima della partenza di quest'ultimo per un breve periodo di vacanze. Secondo ogni probabilità, le linee definitive del piano finanziario per le nuove spese militari saranno fissate soltanto nei Consigli dei ministri, che saranno tenuti dopo il ritorno dell'on. Giolitti alla capitale. Frattanto esiste un accordo di massima fra i ministri interessati.

Vi è da augurarsi che il generale Spingardi possa presentarsi alla Camera colla coscienza sicura di poter corrispondere alla fiducia avuta in lui.

Certo, il nuovo ministro deve nutrire tali speranze; altrimenti non avrebbe lasciato il posto tranquillo del comando generale dell'Arma dei carabinieri, dove sarebbe stato colpito dai limiti di età soltanto a 68 anni, mentre sarà ora colpito dai limiti di età a 65 anni. La curiosità sarà d'altra parte breve. Il gruppo socialista parlamentare annunzia fin da ora di voler conoscere, alla riapertura della Camera, quale sarà l'entità dei sacrifici che si vogliono chiedere al Paese. Vedremo allora se il generale Spingardi dimostrerà di essere l'uomo nuovo invocato.

Commenti dei giornali sulla crisi alla Guerra.

Roma, 7, ore 21.

La stampa romana continua ad occuparsi delle dimissioni di Casana.

Il *Giornale d'Italia* torna a domandare se Spingardi ha avuto o no i milioni che fu detto che Giolitti e Carcano rifiutassero a Casana. L'ufficiosa *Tribuna* stasera tace. L'*Avanti!* prevede che la discussione parlamentare sulle spese militari avrà una ripercussione notevole anche nella compagine ministeriale. Il giornale socialista aggiunge: «Noi crediamo che il Governo avrà dalla Camera tutto quello che chiederà, e che sarà ben lieto se, sospinto dalle attuali montature dell'opinione pubblica, si troverà in condizioni di poter domandare di più. E il bilancio? Ma col bilancio ci sono sempre accomodamenti».

Il *Corriere d'Italia* dice: «Se il Governo negò i milioni per negarli alla persona di Casana, allora la cosa può avere una qualche giustificazione; ma se questa negazione fosse un'affermazione vera e propria di una linea di condotta del Governo, allora la crisi del Ministero della guerra riaprirebbe in tutta la sua gravità e in tutte le sue conseguenze la questione militare che agita l'Italia e che ogni giorno va divenendo più acuta. Ad ogni modo, la Commissione d'inchiesta sulla guerra dovrebbe preoccuparsi di quanto avviene».

La *Vita* riferisce che Casana mandò le dimissioni lunedì a Giolitti, che lo pregò di aspettare la risposta. Sabato, appena chiusa la Camera, le accettò. Il giornale aggiunge che Casana ha subito grandi ostilità nell'ambiente militare. Questo ambiente, che ha la sua sede nello Stato Maggiore, e un po' anche a Palazzo Madama, è formato dagli ufficiali superiori. Gli altri ufficiali avevano accolto con simpatia la scelta del ministro borghese, perchè speravano da lui che molte vecchie tradizioni sarebbero state mutate. Alcuni atti del ministro borghese confermarono infatti le aspettazioni benevole, ma anche questo non fece che irritare sempre più il partito dei generali, i quali mossero all'onorevole Casana una guerra asprissima.

La fine della vertenza Casana-Mangiagalli.

Roma, 7, ore 2.

La vertenza fra il generale Mangiagalli ed il senatore Casana, ha uno strascico fortunatamente lieto. La vertenza aveva origine, come è noto, dagli apprezzamenti fatti dall'onorevole Casana, quando era ministro della guerra, in una seduta della Camera, intorno alla nota pubblicazione del generale Mangiagalli, dopo il suo collocamento a riposo. Gli apprezzamenti dell'on. Casana, ed il suo rifiuto di costituire il Consiglio di disciplina invocato dal generale Mangiagalli, provocarono anzi una interpellanza presentata in Senato dal generale Pelloux, interpellanza alla quale allegando le disposizioni del regolamento, l'on. Giolitti si rifiutò di rispondere. Ora, dopo le dimissioni del ministro Casana, il senatore Mangiagalli pregò il senatore Caldesi di recarsi dall'on. Casana per avere da lui quegli schiarimenti, che valessero a comporre la penosa situazione creata al generale Mangiagalli dalle dichiarazioni dell'on. Casana. L'on. Caldesi si è abboccato coll'on. Casana, ed in seguito a colloquio avuto, ha inviato al generale Mangiagalli la seguente lettera:

«Caro generale; ad evasione dell'onorevole e delicato incarico da Lei ricevuto, mi sono oggi presentato all'amico e collega Casana, ex ministro della guerra, esponendogli francamente che Ella, nonostante le ampie dichiarazioni da lui fatte a suo riguardo nella tornata del Senato del 26 marzo scorso, non era tuttavia rimasto appieno soddisfatto, e pregandolo di darmi quelle dilucidazioni e schiarimenti che valessero a comporre la penosa situazione che durava già da troppo tempo. Il senatore Casana, che mi accolse colla sua usata cortesia, mi autorizzò subito a dichiarare che egli, pur mantenendo fermo ed incontestabile il suo diritto di giudicare severamente la pubblicazione da Lei fatta, sebbene già a riposo, e di rilevarne le inesattezze, riconosceva che le parole vivaci da lui usate nella discussione alla Camera dei deputati avevano oltrepassato il suo pensiero, poichè, come ebbe poi a dichiarare in Senato, Ella non aveva mai mancato alle leggi dell'onore. Mi confermò anche che non aveva mai nudrito alcuna animosità verso di Lei, di cui riconosceva anzi i servizi resi all'esercito e la perfetta correttezza e l'amore e l'interessamento vivissimi per la sua arma. Dopo queste spontanee e leali dichiarazioni, che l'on. Casana si è mostrato lieto di potermi fare tanto più liberamente ora che non riveste più l'alto ufficio di ministro della guerra, pare a me che Ella non abbia adesso alcuna ragione di dolersi di lui e che alla prima favorevole occasione potranno stringersi reciprocamente la mano. Voglia gradire, caro generale, i sensi della profonda stima e sincera amicizia colla quale mi Le professo: devotissimo CLEMENTE CALDESI».

L'on. Casana ritorna a Torino.

Roma, 7, ore 10,25.

Stamane il senatore Casana, ex-ministro della guerra, è partito da Roma per Torino. Lo salutaron alla stazione il nuovo ministro generale Spingardi, il sottosegretario di Stato generale Prudente ed i capi gabinetto del ministro e del sottosegretario.

La Giunta delle elezioni.
Pel voto amministrativo alle donne.

Roma, 7, ore 22.

Il Collegio politico di Fano è convocato per il 8 maggio prossimo venturo per l'elezione di ballottaggio fra l'on. Ruggero Mariotti e l'avvocato Giovanni Ciraolo.

La *Tribuna* dice che [illegible] probabilmente la Giunta delle elezioni si riunirà alcuni giorni prima della riconvocazione della Camera per discutere in seduta pubblica le elezioni contestate dando la precedenza a quelle in cui siano sorte eccezioni circa la proclamazione. La Giunta si occuperà poi in seduta preparatoria delle altre 11 elezioni sulle quali non ha ancora riferito.

La *Vita* dice che si assicura che la Commissione nominata dall'on. Giolitti per riferire circa il conferimento del voto amministrativo alle donne, è giunta al termine dei suoi lavori. La *Vita* dice che vi è ragione di credere che le conclusioni della Commissione siano favorevoli alla tesi del voto che sarebbe consigliato entro certe misure di capacità. La relazione della Commissione sarà probabilmente presentata fra breve al presidente del Consiglio.

Le cause di malcontento fra i macchinisti ferroviari

Roma, 7, ore 21.

L'*Avanti!* ha intervistato un macchinista ferroviario sulla agitazione che serpeggia fra i macchinisti in seguito all'aumentato consumo del carbone e alla conseguente diminuzione delle competenze dei macchinisti stessi.

Secondo il macchinista, le cause di questo avviene sono le seguenti: una parte di responsabilità l'hanno i capi stazione capo linea, i quali, per evitare ritardi per l'affollamento, nella composizione dei treni, invece di vigilare sulla minore o maggiore affluenza di pubblico ordinano quasi sempre ai capi deposito, specialmente per i grandi treni della notte, la doppia trazione; così i capi deposito fanno accendere una seconda macchina della quale poi non c'è più bisogno. Ogni volta che si fanno questi duplicati inutili se ne va una tonnellata di carbone. Ma la causa principale e più grave è nello stato deplorevole in cui si lascia il materiale, anche nuovo, che è costato tanti milioni: non manutenzioni, non riparazioni. Naturalmente una macchina difettosa e guasta consuma il doppio di una macchina in buono stato: più il difetto c'è, più aumenta il consumo. L'esercizio di Stato, alle prime urgenze del servizio, dopo il riscatto, comperò molte locomotive usate in Inghilterra e fece bene, perchè non si poteva farne a meno e perchè erano macchine ottime, ma le locomotive usate esigono una maggiore manutenzione delle nuove, invece, noi trascuriamo anche queste. L'esercizio di Stato ha poi fatto costruire un numero enorme di macchine nuovo-modello, che danno minore resistenza e maggiore rendimento, ma hanno bisogno di una scrupolosa manutenzione. Nelle macchine nuove poi c'è anche un errore di disegno: per aumentare la superficie di riscaldamento, anzichè fare il piano più lungo, l'hanno fatto più largo con piastre tubolari di tal superficie che alla pressione di 16 centigrammi ogni centimetro cubo non resistono e si spezzano con grande facilità. Le riparazioni non si fanno soprattutto per deficenza del personale operaio: già le officine private, che pagano molto meglio delle officine ferroviarie di Stato, ci portano via le migliori maestranze. Poi il quantitativo della mano d'opera è insufficiente ai bisogni attuali e infine, per peggiorare questo stato di cose, un bell'ingegno ha fatto una pensata magnifica; poichè il nuovo organico per le officine assegna il 50 per cento di aumento delle paghe nelle ore straordinarie, a titolo di [illegible] o per una rappresaglia stupida, si sono aboliti di colpo gli straordinari e così, se non si provvederà, noi vedremo assottigliare ogni giorno i nostri guadagni e l'esercizio di Stato — l'erario — perderà milioni per il maggior consumo: molti milioni. Il pubblico dovrebbe insorgere e reclamare provvedimenti con noi, più energicamente di noi, perchè la perdita sua rappresenta per lo meno sei la proporzione ad uno di perdita nostra».

Secondo il macchinista, se le cose continueranno così, il personale perderà in un anno un milione ottocentomila lire e lo Stato 13 milioni 500 mila lire.

Intorno al monumento al Gran Re.

Roma, 7, ore 22.

La *Tribuna* pubblica che stamane, alle ore 10, si è adunata, sotto la presidenza del senatore Finali, la Sotto-Commissione tecnica ed artistica per il monumento a Vittorio Emanuele, coll'intervento di tutti i suoi membri prof. Maccari, on. Fradeletto, professori Basile e Mazzanti, Trentacoste e dei tre architetti Koch, Manfredi e Piacentini. La Sotto-Commissione ha esaminato i bozzetti di un quinto dal vero del basamento della statua equestre eseguito dallo scultore Maccagnani.

La Sotto-Commissione ha risoluto, fra l'altro, sulla questione, ancora sospesa, della doratura della statua equestre, nel senso di ornare la statua di tale doratura allorchè sarà compiuta e messa in opera. Ha approvato il disegno definitivo per la parte architettonica dell'altare della Patria, formato dai tre direttori tecnici colla cooperazione degli scultori Dazzi e Zanelli, e delle statue allegoriche della Musica e dell'Architettura, affidate allo scultore Granzeri. Sono stati pure approvati i disegni del cornicione dei propilei presentati dagli architetti Koch, Piacentini e Manfredi, e delle due antenne che orneranno la grande scalea centrale.

Dalla Capitale.

Roma, 7, ore 15.

Stamane è partito per Milano *il presidente della Camera* on. Marcora.

— Stamane il generale Spingardi, *ministro della guerra*, ha preso commiato dagli ufficiali del Corpo reali carabinieri della Legione di Roma e di quella degli allievi, ed ha rivolto loro parole di vivo elogio per il loro servizio, pari alla grande funzione dell'Arma.

— Stamane, col diretto delle 9, è partito per Firenze *il presidente del Senato* on. Manfredi.

— Oggi, alle ore 16, è partito da Roma, col treno di Pisa, *il Duca di Genova*, che aveva presieduto in questi giorni la seduta del Comitato degli ammiragli.

— L'*Esercito Italiano* dice che il Consiglio dei ministri proporrà al Re *la nomina a senatore del Regno del nuovo ministro della guerra*, generale Spingardi.

— Il ministero degli interni ha inviato *l'ispettore generale Sennoner a Vallelonga*, provincia di Catanzaro, per compiere un'inchiesta intorno al conflitto colà verificatosi la sera del 5 corrente.

Con regio decreto è stato stabilito che le operazioni della leva di terra sulla classe del 1889 per i Comuni appartenenti ai circondari di Messina, Reggio Calabria, Gerace, Palmi e Castroreale siano rimandate al tempo della leva sui giovani nati nel 1890. Il decreto concede al ministro della guerra di rimandare alla classe del 1890 anche quei giovani che, pur non appartenendo agli iscritti nelle liste di leva dei suddetti circondari, di cui sopra, abbiano avuto loro domicilio e residenza nei luoghi suddetti alla data del 28 dicembre.

— La *Tribuna* dice che a sostituire il commendatore Sandri sarà nominato direttore generale delle privative il comm. Enrico Bondi, già vice-direttore generale delle privative stesse. Il relativo decreto sarà firmato dal Re domenica prossima.

— Il Comitato italiano dell'Esposizione universale di Bruxelles del 1910 ha dato incarico all'architetto Marcello Piacentini di fare un progetto del padiglione ufficiale italiano. Il padiglione sarà di circa 800 metri quadrati e sarà ispirato alla forma del primo rinascimento. Sarà destinato alle riunioni delle conferenze e ad una speciale Esposizione delle attrattive artistiche e naturali del nostro paese.

— Oggi, alle 15,30, il sottosegretario di Stato alla marina, Aubry, ed il capo di stato maggiore della marina, ammiraglio Bettòlo, insieme ai rispettivi aiutanti di bandiera, si sono recati a porgere i saluti, a nome della marina, al nuovo ministro della guerra, generale Spingardi.

Il nuovo ambasciatore turco a Londra

Costantinopoli, 7, ore 14,25.

Un «iradè» nomina Tewfik-pascià ambasciatore a Londra.

Un'esplosione in un siluruficio.
Un morto e due feriti.

Spezia, 7, ore 21,40.

Stamane, alle ore 11, nell'officina-siluri di San Bartolomeo, mentre si caricava un vecchio serbatoio di bronzo di un siluro, recante il numero 157, sbarcato dalla nave *Agordat* e sotto la pressione di 80 atmosfere, è esso scoppiato. Fortunatamente la proiezione dei pezzi si è sollevata dal suolo, altrimenti ben più grave sarebbe stata la catastrofe. Lavoravano nei pressi del serbatoio scoppiato molti operai. Si ebbero però ugualmente delle vittime. I locali dell'officina furono molto danneggiati. L'ufficio del capo-tecnico venne quasi completamente distrutto. Per fortuna, al momento dello scoppio, nessun impiegato era in quel locale. Un sotto-capo silurista, che lavorava a cinque metri dal serbatoio scoppiato, ebbe la testa letteralmente staccata dal busto. Questi è certo Volpe Attilio, d'anni 32, ammogliato, con tre figli. Un capo silurista, Aziona Anselmo, d'anni 35, riportò una grave ferita al capo. L'operaio elettricista Bruciano Giuseppe rimase anch'egli ferito al capo.

Si recò subito sul luogo il contrammiraglio Manfredi, comandante interinale del dipartimento.

Secondo una voce che circola stasera in città, l'esplosione è avvenuta mentre alcuni operai caricavano d'aria compressa il serbatoio del siluro. Le cause dell'esplosione però sono finora ufficialmente ignote.

Roma, 7, ore 22.

L'*Osservatore Romano* ha da Spezia che lo scoppio avvenne perchè, mentre il sotto-capo silurante Attilio Volpe maneggiava una capsula di polvere, urtò inavvertitamente contro questa contro una grossa trave di ferro che serviva di rinforzo ad una palizzata posta accanto al luogo dove avvenivano gli esperimenti. La polvere, all'urto, si accese e la capsula scoppiò nelle mani del Volpe, producendo un enorme fragore. L'infelice fu lanciato a parecchi metri di distanza e raccolto decapitato.

Spezia, 7, ore 24.

I feriti ricoverati all'infermeria di San Bartolomeo sono sempre in condizioni gravi.

Il contrammiraglio Manfredi, il comandante Tubino ed il giudice Tiscornia si recarono già al siluruficio per procedere ad una sommaria inchiesta sulle cause dello scoppio. Si esclude però fin d'ora ogni responsabilità, essendosi accertato che il serbatoio scoppiato si trovava collocato su due cavalletti con una pressione di 57 atmosfere, mentre i serbatoi sogliono caricare con una pressione di 80 atmosfere. Vennero presi i rilievi dell'officina e il percorso compiuto.

Dagli operai venne subito abbandonato il lavoro.

Uno scontro ferroviario presso Messina

Messina, 7, ore 17,40.

Stamane partiva da Messina alle 4,30 il treno merci N. 6827. Esso, dopo aver oltrepassato Rometta, ebbe uno scontro col treno merci facoltativo, N. 9063, partito da Rometta, nella stessa direzione.

L'urto fu terribile. Sembra che vi siano cinque feriti, però non gravemente, nel personale viaggiante. Mancano particolari, perchè il treno di soccorso, partito da Messina alle ore 11,10, col personale sanitario ed i funzionari delle ferrovie, non è ancora tornato qui.

Milazzo, 7, ore 18,55.

Si conferma che nello scontro fra i due treni merci avvenuto presso Rometta vi furono sei feriti tra il personale viaggiante.

Del treno investitore il macchinista Belfiore ha riportato ferite contuse alla testa; il capo-treno Romanon ha riportato delle ferite al braccio destro e così pure il frenatore Guidi. Del personale del treno investito non vi sono feriti. Il materiale è stato grandemente danneggiato. Ben sette vagoni del treno investitore rimasero danneggiatissimi.

Il treno merci 6827, diretto a Messina si trovava fermo alla stazione di Scala, tra Scadafora e Rometta, quando sopraggiunse, proveniente da Patti, a tutta velocità, il treno facoltativo straordinario 9073, composto della macchina, di due carri merci. Esso investì il carro di coda del treno fermo. Il macchinista ed il fuochista del treno investitore si gettarono a terra. La macchina penetrò nella carrozza di coda, devastandone altre sei completamente. Dei feriti uno si trova in grave stato. La linea, essendo ingombra, impedisce il passaggio dei treni. Infatti il diretto per Palermo, partito alle 9,40 e ritornato alle 13,30, non avendo potuto proseguire. Si spera che lo sgombero della linea possa farsi al più presto. La notizia della catastrofe ha prodotto grande impressione, particolarmente nelle famiglie dei ferrovieri, specialmente dopo che si è chiesto a Palermo l'invio di un treno con medicinali, barelle e medici. Da Palermo è pure partito un treno di soccorso con il capo del dipartimento e quello del movimento.

In Vaticano.

Roma, 7, ore 21,55.

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Segna, il comm. Schneider e il prof. D'Achiardi. Nella sala del Concistoro ha poi ricevuto un pellegrinaggio austriaco composto di circa trecento persone, tra professori e studenti. Tale pellegrinaggio gli fu presentato da monsignor Isidinger, rettore del Collegio di via dell'Anima a Roma.

E' giunto a Roma l'abate Roullet, vicario generale della diocesi di Orleans e direttore del pellegrinaggio di quella città, che partirà da Orleans martedì o mercoledì prossimo.

Oggi, mercoledì Santo, alle ore 16, nelle basiliche e nelle chiese principali sono cominciate le funzioni col canto dell'«Ufficio delle Tenebre». Alla basilica di San Pietro la cerimonia si è svolta all'altare della Confessione. Assisteva il cardinale Rampolla e tutto il Capitolo. La Musica della cappella Giulia venne eseguita sotto la direzione del maestro Boezi.

A Santa Maria Maggiore assisteva il cardinale Serafino Vannutelli. La «Cappella liberiana» era diretta dal maestro Mori. Le basiliche erano affollate di fedeli e di moltissimi forestieri.

Sui possibili incontri di Sovrani nel Mediterraneo.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 7, ore 8,15.

Circola da qualche tempo a Londra la voce di un possibile prossimo incontro nel Mediterraneo fra re Edoardo, re Vittorio Emanuele III ed il Kaiser. Re Edoardo deve imbarcarsi quanto prima a Marsiglia colla regina Alessandra per una crociera di alcune settimane nel Mediterraneo. Si dice pure che le Loro Maestà, durante la loro crociera, visiterebbero Messina ed altre parti della Sicilia e della Calabria devastate dal terremoto. Si dice pure che anche i Sovrani tedeschi vi si incontrerebbero col Re e colla Regina d'Italia. Nulla però conferma queste voci: anzi si annunziava recentemente da buona fonte che nulla era stato ancora deciso circa una possibile visita dei Sovrani inglesi a Messina. Non sarebbe impossibile peraltro che durante la loro crociera il Re e la Regina si incontrassero con re Vittorio: ma, ripeto, nulla ufficialmente è conosciuto a tale proposito. Quanto alla voce di un incontro fra il Re e l'Imperiale suo nipote, essa proviene certamente dal fatto che entrambi debbono visitare Malta verso la fine del corrente mese. Secondo quanto è stato ufficialmente disposto re Edoardo deve arrivare a Malta il 21 aprile a bordo del *yacht* reale e farvi scalo per tre giorni. A sua volta il Kaiser è egli pure atteso nel porto britannico verso la fine del mese. In tali condizioni un incontro fra i due Sovrani sarebbe possibilissimo. E' opinione però degli altri circoli di qui che l'incontro non avrà luogo a meno che il Kaiser non lo provochi egli stesso anticipando alquanto la data del suo arrivo a Malta a fine di incontrarvi re Edoardo. Quanto alle voci, di origine tedesca, di una visita dei Sovrani britannici al Kaiser a Corfù qui non si accorda loro credito e si considerano generalmente come tendenziose.

Roma, 7, ore 23.

La *Tribuna* pubblica: «Il nostro corrispondente berlinese ci telegrafa che la *Gazzetta di Colonia* afferma che, a proposito delle interviste dell'Imperatore Guglielmo con altri Sovrani, nulla è ancora definitivamente deciso. Soltanto è probabile che qualora Vittorio Emanuele e la Regina Elena, il giorno 15, fossero già tornati dalla Sicilia, si incontrerebbero a Venezia coll'Imperatore. Altrimenti, l'incontro avverrebbe al ritorno di Guglielmo da Corfù, e forse non avverrebbe nemmeno a Venezia, ma in un porto del Meridionale, per esempio, Brindisi. Più sicuro invece sembra che il giorno 18 aprile re Edoardo si imbarcherà a Napoli per recarsi a Corfù e soggiornarvi otto giorni. La intera Corte greca passerà la Pasqua greco-scismatica in compagnia della Famiglia Imperiale».

La *Tribuna* riceve il seguente telegramma da Londra: «Quantunque non si abbiano ancora informazioni precise riguardo al giro di re Edoardo nel Mediterraneo, si sa che egli ritornerà a Biarritz e Parigi la settimana prossima, e colà aspetterà la Regina. Quindi, il Re e la Regina, col loro seguito, si recheranno a Genova, donde si imbarcheranno sul *Victoria and Albert*. Con ogni probabilità si incontreranno col Re d'Italia alla metà del mese. Si crede pure che saranno ospiti dell'Imperatore di Germania, per otto giorni, a Corfù».

L'aeronautica tedesca

Berlino, 7, ore 8.

Tutti i giornali pubblicano lunghi telegrammi da Parigi circa la discesa di palloni tedeschi avvenuta lunedì sul suolo francese. I più si astengono dal fare commenti.

Il *Reichsbote*, conservatore, constata però che in Francia sono assai malcontenti dei palloni tedeschi, uno dei quali ha danneggiato parecchi fili telegrafici. Quanto alla governativa *Lokal Anzeiger*, essa va più lontano. Detto giornale scrive che disgraziatamente l'accoglienza riservata ai passeggeri esteri dalla popolazione non è sempre stata amichevole. Vi è un mezzo per gli aeronauti di evitare questa accoglienza, e sarebbe di non attendere che il vento soffi dall'est per intraprendere ascensioni in prossimità della frontiera.

Nei circoli militari si mostra vivissimo interesse per un nuovo dirigibile che è stato inventato da un abitante di Elberfeld, certo Veeh. Dietro ordine dell'Imperatore Guglielmo, il ministro della guerra ha chiesto all'inventore di comunicargli i piani del suo pallone.

Lo *Zeppelin* ha intrapreso ieri la sua 22.a ascensione, ed ha chiuso così la serie delle prove che gli era imposta prima della sua accettazione definitiva per parte dello Stato. Alle 9,20 il dirigibile ha fatto la prima ascensione e, dopo aver preso la direzione del nord, ha evoluito in seguito al disopra del lago di Costanza ed è ritornato alla sua tettoia alle ore 11,30.

La seconda uscita ebbe luogo alle 12,30. Lo *Zeppelin* si diresse verso Costanza, dove operò senza incidenti una discesa al campo di manovre di Romishorn. Il dirigibile ripartì per Friedrichshafen alle 14,30.

Il dirigibile *Zeppelin* ha infine intrapreso ieri sera, alle 21,40, una nuova ascensione. Il tempo sembrava favorevole ad una uscita notturna; lo scopo del viaggio è tenuto segreto.

Non appena sarà terminata a Metz la tettoia adatta, lo Zeppelin farà un viaggio fino a Metz.

Un arciduca austriaco che arriva in Francia in pallone.

Parigi, 7, ore 9,10.

L'arciduca Giuseppe Ferdinando, generale di fanteria austriaco, ed ex-granduca di Toscana, è partito avantieri sera da Linz col pallone *Città di Salisburgo* col capitano di fanteria austriaca signor Guglielmo Haffory ed è sceso ieri, alle 15, ad Ausreville presso Epernon, nel dipartimento della Senna Inferiore, dopo essere passato sopra Monaco, Augsburgo, Augusta, Strasburgo, in un percorso di 856 chilometri. Questo magnifico viaggio è stato favorito da un tempo splendido con un freddo di dieci gradi sotto zero a 7500 metri di altezza.

S. A. I. arrivata la sera a Parigi è scesa col suo compagno di viaggio al *Grand Hôtel*. L'Arciduca visitò il conte Nemes Hidwey, attualmente reggente dell'Ambasciata austriaca; poi ha fatto una passeggiata in automobile per Parigi visitando alcuni monumenti della città. E' partito la sera stessa coll'Orient-Express per far ritorno a Linz.

Lodi austriache al Governo turco

Vienna, 7, ore 8.

Il *Fremdenblatt* circa l'accettazione del protocollo di intesa da parte della Camera turca scrive: «Noi non abbiamo usato verso la Turchia una politica di grandi promesse perchè abbiamo l'intenzione di mantenerle scrupolosamente. Noi abbiamo maturatamente pesato quello che abbiamo fatto. Non ci siamo punto arrestati ad uno scambio di proteste d'amicizia e di inutili complimenti, nella convinzione che, se vi è una cosa di cui la giovane Turchia ha veramente bisogno, è una saggia moderazione in tutto.

«Una affermazione a parole della nostra amicizia, era tanto più superflua, in quanto che essa non risponde ad una politica di occasione, non ad un calcolo della diplomazia, non ad una esplosione passeggiera di sentimenti, ma ad antichissime tradizioni. Una tale amicizia procede, in ragione degli interessi che noi abbiamo in comune colla Turchia sopra un terreno perfettamente conosciuto. Il protocollo di intesa è una nuova testimonianza, dopo parecchie altre, della sincerità del nostro desiderio di vedere una Turchia forte e questa testimonianza è tanto più convincente in quanto che per darla, noi non siamo indietreggiati dinnanzi a sacrifici. E' con questi sentimenti che noi salutiamo l'accettazione del protocollo da parte della Camera turca. Questo fatto ci dimostra quanto solido sia il regime attuale e la posizione del Gran Vizir e del suo Gabinetto. Gli uomini che dirigono la politica turca si sono mostrati veri patrioti in una occasione di importanza capitale per il loro paese. Gli hanno reso dal punto di vista del suo sviluppo, un segnalato servizio, la cui importanza, noi lo speriamo, brillerà ancora maggiormente in un prossimo avvenire».

I provvedimenti delle Potenze per la tutela della pace al Venezuela

Washington, 7, ore 6.

Un telegramma ricevuto dalla Trinità dice che il Governo britannico ha mandato al governatore di quell'isola istruzioni affinchè non si permetta lo sbarco di Castro a Porto of Spain od in qualsivoglia altro porto dell'isola. Sembra che il Governo degli Stati Uniti avesse tempo fa diretto una domanda in questo senso al «Foreign Office» e che il Governo britannico, mandando le istruzioni di cui sopra al governatore della Trinità, si sia conformato al desiderio espresso dal Governo degli Stati Uniti. Il Ministero degli esteri di qui è pure stato in comunicazione con altri paesi che hanno interessi territoriali nei dintorni del Venezuela; e, quantunque il carattere di tale comunicazione non sia stato rivelato, si può credere che esso tenda ad un'azione comune per impedire a Castro di sbarcare sul territorio del suo paese o nei paesi vicini e ciò allo scopo di evitare il pericolo di nuove rivoluzioni nel Venezuela.

Parigi, 7, ore 10.

Il *Journal* ha da La Basse Terre: «Prima di lasciare Pointe à Pitre, Castro consegnò in mani del console inglese una vigorosa protesta contro l'interdizione che gli è fatta di sbarcare. Questa interdizione ha provocato in Castro una violenta collera. Egli è stato soprattutto irritato per la presenza di un incrociatore americano che lo scorta fino alla Guadalupa. «Il Governo venezuelano attuale, ha dichiarato Castro, al rappresentante del *Journal*, ha apertamente fatto appello all'intervento degli Stati Uniti. In questo caso è la rivoluzione imminente a Caracas. Saprò non prendervi parte». Il generale manderà la sua famiglia al Guayra, in quanto a lui ha l'intenzione di sbarcare a Fort de France per completare la sua guarigione».

New York, 7, ore 13,5.

Telegrafano da Fort de France che l'ex-presidente Castro è sbarcato. Era giunto ieri sera, a bordo della *Guadeloupe*. Decise di sbarcare a Fort de France, in seguito alla notificazione del console inglese di Pointe à Pitre, che gli vietava di sbarcare alla Trinidad.

Il generale Diaz sarà presidente del Messico per l'ottava volta

New York, 7, ore 7,10.

Il 30 novembre 1910 viene a spirare il mandato presidenziale del presidente Diaz del Messico. Il generale Porfirio Diaz è stato eletto già sette volte alla presidenza ed oggi si annunzia che egli ha acconsentito, ad istanza dei suoi amici, a presentarsi ancora una volta. In tal modo il regime attuale sembra debba essere mantenuto fino al 1916. E' probabile infatti che il generale Diaz, il quale attualmente conta 79 anni, serberà il potere fino a quando vivrà. Fu nel 1876 che egli fu eletto presidente per la prima volta.

La questione militare in Danimarca

Copenaghen, 7, ore 7,20.

La Commissione della difesa del paese ha presentato ieri il suo rapporto. Una maggioranza di otto membri del partito ministeriale accetta in ogni parte le proposte del Governo pure chiedendo diverse riduzioni della spese. Sei membri di questo partito, ivi compreso il signor Christensen, ex-presidente del Consiglio, vorrebbero che la proposta del Governo tendente alla creazione di fortificazioni avanzate per la difesa di Copenaghen venga respinta. Il ministro della difesa si è riservato di sottoporre direttamente alla decisione degli elettori la questione di tali fortificazioni. La minoranza socialista insiste sopra il progetto di disarmo. La minoranza radicale desidera che riduzioni considerevoli vengano arrecate alle stesse proposte e che si smantellino le fortificazioni di terra e di mare di Copenaghen. La minoranza conservatrice accetta le proposte del Governo, ma domanda diversi emendamenti che aumenterebbero la spesa.

La caccia al pazzo.

Madrid, 7, ore 8,30.

Mandano da Valladolid: Un pazzo furioso che stava per essere internato in un manicomio è fuggito ieri sera dal suo domicilio. Avendo incontrato un agente di polizia, riuscì a togliergli la sciabola, colla quale lo uccise, poi, impadronitosi della rivoltella, percorse le vie della città, sparando per diritto e per traverso e ferendo gravemente tre persone. Gli agenti di polizia si misero ad inseguirlo, sparando contro di lui colpi di fucile e di rivoltella. Un colpo di fuoco lo colpì e lo ferì gravemente. Le detonazioni gettarono l'allarme in una grande parte della città, ove gli stabilimenti ed i negozi si chiusero in tutta fretta. Il panico durò circa due ore.

Gravi disordini presso Lecce
Carabinieri feriti.
La folla ottiene la liberazione degli arrestati.

Lecce, 7, ore 20.

Ieri sera a Sava, si rinnovarono le dimostrazioni contro l'Amministrazione comunale. L'Ufficio di Polizia urbana fu preso d'assalto dalla folla tumultuante, la quale lanciava invettive contro gli amministratori comunali e contro le guardie municipali messe, insieme ai carabinieri, a custodire il locale. La folla iniziò una fitta sassaiuola contro l'Ufficio, i cui vetri andarono in frantumi. Quattro carabinieri ed un brigadiere rimasero feriti. Allora il delegato Testa, poichè la situazione si faceva minacciosa, ordinò che si caricassero i dimostranti, che presto si sbandarono.

I più riottosi furono messi in fuga da altri carabinieri sopraggiunti.

Pareva che la calma fosse tornata, quando poco dopo la folla cresciuta di numero, irruppe dinanzi all'Ufficio, chiedendo la liberazione degli arrestati. Il delegato ordinò la liberazione degli arrestati, che erano in numero di 20, per impedire altri gravi incidenti. Per ristabilire la calma, l'Amministrazione comunale si è dimessa. La situazione è sempre minacciosa. Da Brindisi sono partiti rinforzi di truppa.

La chiusura del Congresso Oftalmologico

Napoli, 7, ore 16,10.

Stamane ha avuto luogo la seduta di chiusura del Congresso di oftalmologia sotto la presidenza del prof. Angelucci. Sede del futuro Congresso internazionale, che si terrà nel 1914, è stata scelta la città di Pietroburgo. Furono decisi i due temi ufficiali da discutersi dal Congresso: etiologia del tracoma e nutrizione dell'organo visivo. I congressisti italiani hanno scelto come sede del futuro Congresso nazionale Palermo. I rappresentanti delle nazioni estere hanno ringraziato per la cortese accoglienza ricevuta in Italia e a Napoli. A cura del rettore dell'Università, senatore prof. Paladino, era stato preparato in onore dei congressisti un sontuoso *buffet*. Dopo la seduta di chiusura i congressisti si sono recati a Pompei a visitarvi gli scavi. Stasera all'*Hôtel Excelsior* i congressisti si riuniranno a banchetto.

Lo sciopero di San Pier d'Arena.

Ci telegrafano da San Pier d'Arena, 7, ore 14: Gli scioperanti dello stabilimento Ansaldo-Armstrong si riunirono di nuovo stamane a comizio. All'ingresso avvennero dei tafferugli perchè la maggioranza non voleva lasciar entrare un noto sindacalista, Ugo Nanni. Per contro entrarono molti suoi compagni. Gli scioperanti in maggioranza sono sempre favorevoli alla ripresa del lavoro. Solo i battimazza sono contrari, a meno che non venga loro concesso il chiesto miglioramento. Si concluse col rimandare a domani ogni ulteriore decisione, e dare intanto incarico al sindaco di San Pier d'Arena di intavolare nuove trattative colla Direzione dello stabilimento.

L'adunanza fu assai tumultuosa. Oggi alla Direzione dello Stabilimento venne fatta la paga della scaduta quindicina, come da avviso affisso alla porta.

Lo scoppio di una bomba in un palazzo di Corleone

Palermo, 7, ore 7,45.

A Corleone, ignoti malviventi hanno fatto scoppiare una bomba in un angolo del palazzo del barone Cammarata. Praticato un buco nel muro la bomba fu posta in modo che col suo scoppio avrebbe dovuto portare danni gravissimi al fabbricato e ai mobili dell'archivio mandamentale, tenuto dall'avv. Creselmanno. Furono trovati in terra molti registri e pezzi di vetro. L'Autorità di pubblica sicurezza si è portata sul luogo ed ha constatato i danni e sequestrò gli avanzi della bomba. Si commenta il fatto in vario modo, ma non si sa la vera ragione per cui fu tentato dai malviventi questo attentato di nuovo genere.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20:

L'odierno *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina, contiene le seguenti disposizioni:

Il 1.o tenente Delbuono, dall'*Atlante*, passa alla difesa della Maddalena — Ferand, da comandante del 1.o gruppo delle torpediniere di 3.a classe, passa alla *Atlante* — Profumo, dal deposito del Corpo dei Reali Equipaggi a Spezia, passa comandante in capo in 1.o del gruppo delle torpediniere di 3.a classe — Il tenente di vascello Capriccioli, dalla torpediniera *114*, passa al deposito del Corpo dei Reali Equipaggi a Spezia — *Fenzi*, dalla difesa della Maddalena, passa alla Direzione di artiglieria a Spezia (Scuola specialisti) — Cutelani, dalla Direzione di artiglieria a Spezia (Scuola specialisti), sia lasciato libero, dovendo ricevere la destinazione d'imbarco — Moro, dalla torpediniera *119*, passa alla Maddalena — Patrono, dalla torpediniera *119*, passa alla Maddalena — Beverini, dalla difesa della Maddalena, passa alla torpediniera *148* — Farello, dalla nave *Italia*, passa al comando responsabile della *Aretusa* — Il capitano medico Tonturri, imbarcò a Genova sul piroscafo *Mendoza*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Adami, sbarcato dal piroscafo *Finland*, imbarcò a Napoli sul piroscafo *Ancona*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Caforio, è sbarcato a Genova dal piroscafo *Pampa* — Viene accordata al maggiore del genio navale Pellecchia, una licenza eccezionale di 3 mesi — Il tenente commissario Sostero, presti servizio presso la Direzione del Commissariato marittimo di Venezia.

La delegazione italo-svizzera pel Sempione

Berna, 7, ore 16,10.

La Delegazione italo-svizzera per il Sempione, riunitasi ieri ed oggi, discusse l'orario e le tariffe, ed ha sottoposto ad un completo esame le norme che devono servire di base per il conto della costruzione, dell'esercizio, del profitto e delle perdite della linea Sempione-Briga-Iselle. Erano presenti i delegati italiani Aizona, Doneo, Crosa, De Capitani, Negri ed il segretario Lucca.

La colonizzazione tedesca nella Polonia.

Pietroburgo, 7, ore 13.

Il Governo ha chiesto il parere dell'alta Amministrazione della Polonia sull'aumento in questo paese della colonizzazione tedesca, che si concentra principalmente attorno alle piazze forti e sui punti strategici. I governatori hanno risposto che la colonizzazione tedesca non presenta alcun pericolo. I polacchi russi odiano i tedeschi e lotterebbero contro un'invasione germanica sino all'ultima goccia del loro sangue.

Appendice della *Stampa* (29)

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Forse l'inganni! — urlò Ragastens, che al momento dell'aggressione non aveva gettato un grido.

Subitamente tese i muscoli e con un violento strappo si liberò di coloro che lo tenevano stretto, quindi s'avanzò con le braccia innanzi, brancicando. Si accorse di essere in un angolo e vi si addossò tentando di sguainare la spada, ma Garsonio fu lesto a impadronirsene.

— Coraggio! — urlò lo sgherro — un dente del cinghiale è spezzato.

— Rimane quest'altro! — rispose il cavaliere e sguainò un solido pugnaletto.

Allora cominciò a menar colpi alla cieca, tentando con la mano sinistra di sbarazzarsi del cappuccio che gli avvolgeva il capo.

Gli uomini di Garsonio si slanciarono tutti insieme, con un urlo spaventevole. Una lotta terribile si svolse nel silenzio. Ragastens colpiva senza vedere, ma ogni qual volta il suo pugno armato si abbassava, un uomo stramazzava, rantolando.

Ma ad un tratto il povero cavaliere barcollò e cadde, a sua volta. Garsonio era riuscito a legargli le gambe!

Un istante dopo la lotta finì, ed il giovane, disarmato e stretto dalle funi, fu portato via di peso.

Ragastens comprese che gli facevano discendere delle scale interminabili.

Sentì che una porta ferrata si apriva, e che lo deponevano supino sul pavimento; poi si accorse benissimo che ai polsi ed alle caviglie gli venivano stretti degli anelli di ferro, i quali si chiudevano evidentemente con una chiave, e si attaccavano ciascuno ad una grossa catena.

— Levategli il cappuccio! — comandò una voce.

Ragastens aprì gli occhi. La luce rossa di una torcia lo abbagliò per un istante, ma quasi subito vide che l'avevano portato in una stretta cella e incatenato al muro, mani e piedi. La volta era abbastanza alta, ma assai umida, sì che l'acqua gocciolava.

Sulle pareti fuggivano grossi ragni e piccoli animali immondi, disturbati dalla luce della torcia.

Il pavimento era di terra battuta, ma qua e là si vedevano delle piccole pozzanghere, da cui si levava un tanfo ammorbante. Non una sedia, un giaciglio, ma un po' di paglia per coricarsi. Soltanto una brocca e su essa un pane. Ragastens notò che le catene gli consentivano appena di incrociare le braccia e di fare due passi innanzi.

. . . .

In Castel Sant'Angelo v'erano sei ordini di celle: il primo ordine al primo piano, il secondo a terreno e gli altri quattro nel sottosuolo.

Ogni ordine comprendeva un numero decrescente di celle. Mentre al primo piano ve n'erano dodici, il sesto ordine sotterraneo comprendeva una cella sola, di modo che si aveva l'idea di una piramide rovesciata, la cui sommità si sprofondava nelle viscere della terra.

Cesare Borgia chiamava i sei ordini di celle i cerchi dell'inferno.

Quelle del primo erano riserbate agli ufficiali del castello che erano messi agli arresti o ai signori della nobiltà che avevano commesso qualche peccatuccio. Il secondo cerchio, a terreno, comprendeva la prigione per i soldati della guarnigione; il terzo, già sotterraneo serviva per rinchiudere i ladri e gli assassini.

Si scendeva più giù al quarto cerchio e vi erano cinque o sei celle senza catene con della paglia: vi si mettevano i condannati a morte.

Il quinto cerchio era composto di tre [illegible] celle, uguali a quella in cui si trovava Ragastens, dove si rinchiudevano i prigionieri pericolosi destinati al supplizio per qualche atroce delitto.

Finalmente, il sesto ed ultimo cerchio aveva una cella sola, una specie di pozzo non molto profondo in cui il disgraziato prigioniero veniva calato con una fune. La cella era così stretta che un uomo non poteva nè coricarsi, nè sedersi. D'altronde se avesse avuto uno spazio sufficiente l'acqua gli avrebbe impedito di accosciarsi.

Ed era un'acqua putrida che saliva fino al ginocchio e nella quale venivano a bella posta gettati i più schifosi rettili e topi enormi.

Quando un prigioniero veniva calato in quel pozzo rettili e topi lo assalivano tentando di sfuggire all'acqua ed allora l'infelice faceva la morte più orrenda!

Nel quinto cerchio, adunque, soprastante al pozzo, si trovava Ragastens incatenato. Ve l'avevano trasportato per un corridoio sotterraneo che univa il Vaticano a Castel Sant'Angelo ed era più spazioso di quello noto soltanto a Rodrigo Borgia, a Cesare ed a Lucrezia. Il cavaliere vedendosi solo sospirò:

— Credo che è giunta la mia ultima ora. Non importa. Non darò ai miei nemici la gioia di vedermi morire gemendo...

Gli pareva impossibile ormai di poter sfuggire alla vendetta dei Borgia. Era giovane, esuberante di vita, ma la sofferenza di una morte in quella cella gli riusciva meno acuta e atroce di quella provata nelle catacombe, quando si vide distaccato per sempre da Primavera.

Uno strano fenomeno si compiva nel suo cervello robusto. Si trovava svincolato da ogni obbligo verso i Borgia! Libero, non avrebbe potuto diventare il nemico di Cesare, il quale gli aveva usato speciali cortesie. La sua prigionia diventava una liberazione! Ragastens pensava che se per un miracolo fosse uscito da quella cella niuna cosa gli avrebbe più impedito di mettere la sua vita al servizio di Beatrice.

Frattanto le ore passavano. Ragastens tentò dapprima di strappare la catena infissa nel muro, poi di forzare i cerchi che lo stringevano ai polsi, ma comprese che ogni tentativo era vano. Allora si sedette sulla terra nuda e sbocconcellò il pane. La fatica lo vinse: Ragastens si addormentò.

Quanto tempo rimase così? Non avrebbe saputo dirlo. Il rumore dei chiavistelli che s'aprivano lo risvegliò.

La cella si rischiarò d'improvviso. Due guardie entrarono tenendo ciascuna una torcia. Dietro ad esse il cavaliere vide parecchi soldati con le picche e tre individui coperti di un cappuccio che nascondeva loro il volto.

— Siete il cavaliere di Ragastens? — domandò uno degli uomini incappucciati.

— Sì, signori! E voi?

— Sono il giudice del Tribunale Supremo.

— Accusato, perchè siete venuto in Italia?

— Io accusato? E di che?

— Rispondete: perchè siete venuto in Italia?

— Ma per mettere al servizio di monsignor Cesare Borgia una spada leale! — rispose Ragastens.

— Vi sono testimoni che affermano tutto il contrario e provano che le vostre intenzioni miravano ad un fine che non osate confessare. Noi manterremo contro di voi soltanto l'accusa d'assassinio.

— D'assassinio?! — disse Ragastens stupito.

— Voi avete con premeditazione, viltà e fellonia, pugnalato monsignor Giovanni Borgia duca di Gandia.

Ragastens, un momento stordito da tale impreveduta accusa scrollò le spalle.

— Rispondete all'accuse che vi si muove... Voi tacete?

(Continua).

CRONACHE LETTERARIE

NAZIONALISMO

Mentre la pace, un po' imbronciata in volto, vigila i scanni dell'Europa austriacante e la taracca eterodossa di don Romolo Murri sventola davanti agli occhi estasiati dei parlamentari italiani, togliendo loro l'incresciosa visione delle indifese Alpi Giulie, non è cosa di tutti i giorni ricevere con lo stesso corriere due lettere ispirate a fervidi sensi patriottici. Pure m'è capitato il caso oggi, sei d'aprile del millenovecentonove. Che cosa avviene dunque? Si arruolano volontarii? Si forbiscono fucili di vecchio modello per nasconderli nei sottoscali ove l'ombra li proteggerà fino al sacro momento? Niente di tutto ciò. Nessuna congiura garibaldina minaccia il *bis in idem* di Mentana; ma si pubblicano riviste patriottiche, e, come oggi si dice, nazionaliste.

Mi scrivono da Firenze, invitandomi a collaborare: «Un alto ideale di italianità ci unisce; così ci unisca la vittoria». E un altro invito di collaborazione mi giunge da Torino, con più alate parole: «Nostro motto è *per l'Italia e nel nome d'Italia*. Taluno troverà sciocco questo nostro sentimentalismo patrio: ma a noi basta che le menti vigorose e le vigorie ventenni scendano con noi a urlare un'idea contro l'avvenire, a gettare una polemica, a staffilare con una critica sagace. Vogliamo l'Italia degli italiani, eccetera, eccetera». Si sente un'energia, come direi? un po' troppo ventenne in questo linguaggio ancora insofferente del freno dell'arte e non curante della proprietà lessicale; ma bisogna guardarsi dal sistema dei vecchi, che è quello di vituperare per monellerie e ragazzate tutto quello che fanno e dicono i ragazzi. E' una singolarissima incoerenza quella di coloro che, professando una tenera e lacrimosa religione per l'infanzia, sorridono di smorfioso e dispettoso disprezzo non appena l'infanzia è divenuta adolescenza, quasi che i ragazzi non siano crisalidi di uomini come i bambini, e le manifestazioni scomposte e irragionevoli dei loro sentimenti siano sintomi trascurabili di ciò che sarà il pensiero di domani.

Non so, del resto, se il giovane collega, che mi invita da Firenze, e quell'altro che mi prega da Torino di «urlare un'idea contro l'avvenire» siano così giovani da imbrancarsi fra i ragazzi. Certo non sono soli. Le loro riviste sono ancora di là da venire; ma altre, di tendenze affini, si pubblicano già da parecchie settimane nelle maggiori città d'Italia. Una porta sulla testata l'epiteto quarantottesco della nostra bandiera; un'altra, romana, è firmata da un gruppo d'uomini qual più, qual meno favorevolmente noti in letteratura e in giornalismo, s'ispira nel titolo al famigerato patriottismo pascoliano: il *Carroccio*; un'altra ancora intuona la fanfara di Milano; una quarta s'annunzia a Firenze, se si può giudicare dal nome: la *Prora*, come un'eco del patriottismo marinaresco dannunziano. Il *Carroccio* ha già combattuto la sua prima guerra, non contro il germanico invasore, a dir vero, ma contro uno scrittore fiorentino, che ne disse male prima d'averne veduto il primo numero. Lo scrittore fiorentino era quel Prezzolini che piglia qualche volta delle cantonate, ma le piglia sempre in buona fede, ed ha molte volte ragione nelle cose che dice, quantunque abbia quasi sempre torto nel tono enfatico e profetico con cui le dice: un *quid medium* fra un Girolamo Savonarola redivivo e un dervischio urlante nel deserto. A proposito del *Carroccio* avrebbe potuto aspettare ancora un poco prima di sguinzagliare i mastini della sua prosa polemica. Ma ebbero torto anche quelli del *Carroccio* nel rintuzzarlo con anonima ed oltraggiosa violenza e nel mettere in scena la solita pantomima della sfida cavalleresca con relativa estrazione a sorte dell'Orazio o Curiazio destinato a sguainare la sciabola in nome di tutta la Redazione offesa. Il Prezzolini rifiutò la sfida, e di ciò fece bene. Penso con lui che debba finalmente essere venuto il tempo di capire che nella vita del pensiero non è ammesso altro duello non risibile se non quello che si combatte a buoni colpi di logica.

Così fu almeno evitato che il nuovo patriottismo italiano esperimentasse la cote delle sue armi in una singolar tenzone fratricida, conchiusa da una sgraffiatura all'avambraccio non così profonda da vietare la rituale stretta di mano fra i cavalieri rappaciati in cospetto dei medici e dei padrini. Ma la polemica fu troncata sul più bello, e la questione rimase aperta. E' da prendere sul serio, sì o no, questo nuovo nazionalismo? Si tratta di una fastidiosa ragazzata o di un segno dei tempi? A quel che ne so, non tutti i nomi di collaboratori che questa mezza dozzina di foglietti pugnaci esibisce sulle prime pagine son tali da inspirare fiducia per saldo ingegno e per sicura coscienza; alcuni, per esempio, furono sovversivi, quand'era più proficuo il marchio sovversivo per lo smercio della loro carta scribacchiata, e canterebbero l'arciduca Francesco Ferdinando con la stessa sincerità. Altri difettano di quelle elementari cognizioni che si richiedono a chi vuol disputare di politica o di sociologia intorno a un tavolino da caffè, e sono invece reputate superflue ai «profeti della stirpe», i quali prendono a calci le questioni sociali e politiche, ma non scendono così basso da degnarsi di discuterle e studiarle.

Girella ed analfabeti ce n'è. Ma questi girella e questi analfabeti dieci anni fa, cinque anni fa, non si davano per nazionalisti, nè per tradizionalisti, nè per individualisti, nè per forcaioli. Allora ghignavano spudoratamente al solo nome di patria, e fissavano, sia pure con occhiali affumicati, il fulgido sole dell'avvenire. Ammetto che nella conversione ci siano motivi vergognosi, di quelli che le coscienze deboli non confessano nemmeno a se stesse: i letterati sono gente di corta pazienza, e giacchè il sole dell'avvenire non spunta ancora, preferiscono, poichè cantare bisogna, cantare la notte. Senza dire che non basta cantare, ma bisogna anche mangiare: e, malgrado la buona volontà della precedente generazione, il pubblico s'è già bell'e stancato dei drammi sociali e non s'è ancora abituato a consumare tanta carta stampata proletaria da pagare passabilmente un articolo.

Chi più n'ha, più ne metta di simili trivialità. Ma il «movimento nazionalista» è troppo simultaneo in luoghi troppo diversi e lontani perchè si possa interpretare solamente così. Sei o sette riviste, con identico programma, che sbocciano tutte quante, a Milano, a Torino, a Firenze, a Roma, in una medesima primavera, saranno, caso per caso, un'impresa arrivistica del tale o tal'altro imbroglione, ma, prese nell'insieme, costituiscono un fenomeno considerevole e strano. Bisogna prenderne atto. Alla fine del 1908 i ragazzi d'Italia si sono rimessi a strillare: *patria!*, come strillavano patria i ragazzi d'Italia al principio del 1848. Molte cose sono mutate in cinquant'anni: non si tratta più di affrancare il suolo nativo dalla tirannide straniera, e perciò non s'invocano i diritti dei popoli e l'uguaglianza degli uomini. I nuovi patriotti non sono garibaldini, ma cesariti. Vogliono che l'Italia si faccia le ganasce potenti per trangugiare il suo boccone nel banchetto delle nazioni; gridano: *Va fuori, o straniero*, in nome della cultura e dell'arte italiana ancora soffocate, essi dicono, dal predominio intellettuale d'oltre Alpe, ma, in fondo in fondo, non sarebbero alieni dalla politica invadente e dalle occupazioni territoriali, e l'Italia mazziniana liberata e liberatrice dovrebbe, nel loro sogno sanguinoso, traversare le frontiere con gran furia d'armi e d'armati, ed ammanettare i popoli sconfitti.

***

Letteratura! E perchè no? E' deplorevole che gli uomini di Stato scrivano versi, come faceva il sottosegretario Emilio Pinchia, ma non è deplorevole che i letterati e i poeti guardino qualche volta dalle feritoie della torre d'avorio nel vasto mondo vivente e combattente. Se ogni letterato che freme di passioni politiche ha da bollarsi per politicante, fu politicante l'Alighieri o politicante il Machiavelli, e bassi ciarlatani tutti quegli scrittori, dall'Alfieri al Gioberti, che cementarono con grumi d'inchiostro l'arduo edificio della terza Italia. Anche i nuovi nazionalisti sono letterati e scolari di letterati: un po' di d'Annunzio, un pochino di Mario Morasso, moltissimo di Enrico Corradini, caposcuola di tutti costoro, Déroulède e Joseph de Maistre del nazionalismo e del forcaiolismo italiano. Il Corradini pensava così, nella sua solitudine, da almeno dieci anni, quando nel 1904 fondò la rivista capostipite dei *Carrocci* e delle *Prore*. Si chiamava il *Regno*. Anch'egli trovò soltanto fra i giovanissimi i suoi collaboratori. Eravamo anche noi a quel tempo «energie ventenni», ed eravamo pieni di fuoco sacro e di aggressivo furore. Ma ci mancava chiarezza di visione sociale e ferrea concatenazione di principii, ed eravamo polemisti troppo e critici troppo poco. Eravamo anche troppo esigui di numero: capi-partito e gregari, scrittori e lettori le stesse persone. Così il *Regno* fu per breve ora di questo mondo, e, sciolta la Redazione, Corradini tornò nella sua solitudine, donde mise fuori il libro l'*Ombra della vita*, che i nazionalisti del 1909 citano come la loro Bibbia.

Nessuno avrebbe detto, in quel tempo, che la semenza fosse così dura e tenace da mettere, dopo cinque anni, tanta copia di germogli. Certo, nessuno dei tardivi neofiti scrive la fredda e splendida prosa di Corradini, nessuno vive così intensamente come lui i viluppi e magari le contraddizioni del suo pensiero. Ma fanno quello che possono — parlo dei neofiti, non degli impostori —, e, se sono capaci di progredire, progrediranno. Per parte mia, non credo più e forse non ho mai creduto che la nazione sia «la maggiore ed ultima unità di vita collettiva». Le ultime e maggiori unità, le sintesi immortali della storia sono da un lato il comune e l'impero universale dall'altro. I nazionalisti, che si dicono imperialisti, sono in dissidio con se stessi, perchè l'imperialismo tende ad oltrepassare lo spirito nazionale per lo meno quanto il socialismo. Credo anche che la mentalità nazionalista sia per solito antipatica e gretta, e che il socialismo sia magari un movimento da raffrenare e da combattere, ma da combattere con seria conoscenza e non con le boccacce di una analfabetica insolenza.

Non importa. Frattanto le nazioni ci sono, e si disputano con aspra veemenza il presente e il futuro predominio. Bisogna perciò, nell'attuale momento storico, che anche l'Italia, se non vuol perire, viva e senta come nazione nella gara delle nazioni. Dopo le atroci legnate diplomatiche dell'autunno scorso, pare vogliano aprir gli occhi ministri, generali e deputati. Si parla di fortezze e di navi. Non è dunque male che aprano gli occhi anche questi ragazzi. Faranno un po' di nazionalismo per un par di mesi, o un par d'anni. E, sbolliti i furori forcaioli e settarii, conserveranno della loro prima gioventù l'amor di patria. Che non è punto una vergogna.

G. A. Borgese.

Per l'agganciamento automatico dei vagoni ferroviari.

Milano, 7, ore 11.

Il concorso internazionale per l'agganciamento automatico dei vagoni ferroviari è stato chiuso il 31 marzo scorso. Vi presero parte 450 inventori di tutte le nazioni. La Commissione esecutiva del concorso, che ha sede in Milano, sta organizzando un'Esposizione dei modelli e disegni presentati, Esposizione da tenersi dalla fine di aprile a tutto maggio nei locali della Società delle Esposizioni industriali permanenti.

Intorno alla prossima riunione dell'episcopato francese in Vaticano

Il probabile processo a tre monsignori

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 7, ore 8,5.

Si annette grande importanza, nei circoli politici e in quelli religiosi, alla solenne riunione dell'episcopato francese che deve avere luogo a Roma il 18 aprile prossimo. Per la prima volta, dopo lunghi anni, tutti gli arcivescovi di Francia si troveranno riuniti all'ombra del Vaticano, alla portata della voce e dell'orecchio del cardinale segretario di Stato. Il motivo ufficiale della convocazione è la beatificazione di Giovanna d'Arco; ma è certo che in questa importante riunione non si tratterà soltanto delle virtù della eroina; ma si discuterà anche della situazione della Chiesa in Francia; sul contegno da osservare nelle prossime elezioni generali e sulla direzione morale e politica da dare ai cattolici. Si afferma pure che si andrà più lontano ancora: e questo Parlamento episcopale potrebbe anche trasformarsi in camera di accusa per discutere sugli atti e sulle opinioni di tre alti dignitari della Chiesa di Francia: mons. Amette, arcivescovo di Parigi; mons. Mignot, arcivescovo di Tolosa; mons. Fuzet, arcivescovo di Rohan. Essi sono gli ultimi tre grandi prelati che abbia la Francia.

A mons. Amette si rimprovera un passaggio del suo discorso tenuto al primo Congresso diocesano, là dove accennava al rispetto alle leggi della Repubblica. Parole pericolose e — a quanto sembra — colpevoli! A mons. Mignot si rimprovera tendenze moderniste per il sermone da lui pronunciato ad Albi. A mons. Fuzet si rimproverano molte cose e sopratutto il suo moderatismo.

Aggiungiamo che, oltre a ciò, si presenta al Papa l'intenzione di indire prossimamente una specie di delegazione pontificia a Parigi, che sarebbe come il rappresentante diretto del Vaticano presso l'episcopato francese. Se questa intenzione si realizzerà e se, come è probabile, il legato fosse di nazionalità italiana, crediamo che il suo soggiorno a Parigi sarebbe di breve durata, giacchè il Governo della Repubblica avrebbe già da ora deciso di prendere a suo riguardo la misura che ha già preso a riguardo di mons. Amette.

Chi è l'assassino Gualtiero Tabacchi

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, ore 9,45.

Intorno al delitto commesso dall'italiano Gualtiero Tabacchi, i giornali di stamane hanno questi altri particolari: Il Tabacchi è nativo di Ferrara ed ha 28 anni. Era venuto a Parigi tre anni or sono da Roma, ove si trovava disoccupato, chiamato dal padre, sarto di professione, qui stabilitosi da molto tempo. Fu occupato appunto dal padre presso il pittore decoratore Decula che conosceva. Il decoratore accettò di farlo lavorare benchè il giovane non conoscesse nulla della sua nuova professione. Ma presto si dimostrò brutale e svogliato e nel lavoro fece pessima prova tanto che il Decula, approfittando di un ristagno di lavoro, lo licenziò. In seguito a ciò il Tabacchi si trovò nella più squallida miseria. Ieri mattina, camuffatosi con una barba finta per rendersi irriconoscibile alle persone che conosceva, si recò dal Decula: trovò solo la moglie di lui, sessantenne, ancora in letto. L'assassino però si tolse la barba al momento di entrare per farsi riconoscere. Le richiese del denaro per pagare l'affitto, in attesa del momento in cui si sarebbe nuovamente occupato. Ma la donna rifiutò energicamente e, alle minaccie del Tabacchi, essa fece l'atto di avvicinarsi alla finestra per chiamare aiuto. Allora l'assassino le si gettò addosso.

Il Tabacchi afferma di non aver avuto la intenzione che di rubare e di aver colpito senza sapere precisamente ciò che si facesse. Ma le sue affermazioni sono smentite dal fatto che addosso gli fu trovata una rivoltella carica, un bavaglio fatto di un tovagliolo e di striscie di tela tolte da una *blouse* da pittore. Ciò confermerebbe almeno che il Tabacchi aveva l'intenzione di imbavagliare la vittima. Egli non ebbe il tempo di rubare nulla. Il padre del Tabacchi, che è un onesto operaio ed il cui dolore è immenso, dichiara che sua moglie è una degenerata e deve essere ancora viva a Ferrara, dove tutti la chiamano «la pazza». Aveva abbandonato venti anni fa la famiglia. Egli volle tenere presso di sè i suoi tre figli, che devono certamente avere ereditato qualche cosa delle anormalità materne perchè, ad eccezione del primo che trovasi a Londra, ove anch'egli esercita onestamente il mestiere di sarto, gli altri due si mostrarono ben presto di tendenze violenti e con nessuna voglia di lavorare. Il giudice istruttore ha incaricato un medico alienista di visitare il Tabacchi.

Il mistero d'un antico delitto svelato.

Milionaria russa fatta assassinare dalla cognata.

Pietroburgo, 7, ore 7,10.

Si ha da Mosca: Finalmente si è potuto penetrare il mistero di un delitto che era stato commesso il 30 agosto 1907, in circostanze straordinarie. A quell'epoca la vedova del consigliere Rasizvetaeff, parecchie volte milionaria, fu trovata assassinata presso la sua villa di Brautteck. Accanto a lei giaceva svenuta sua cognata: la signora Serninsky. Non appena quest'ultima ebbe ricuperato i sensi, narrò che Maria Rasizvetaeff e lei ritornavano nella villa, quando furono assalite da un uomo bruno, di alta statura. L'assassino aveva dato parecchie coltellate alla signora Rasizvetaeff, e la signora Serninsky, testimonio dell'aggressione, era svenuta. Il racconto fu trovato sospetto, tanto più che i gioielli e i denari che la vittima aveva indosso vennero trovati intatti. Alcune circostanze determinarono gli agenti dell'Autorità a sorvegliare la signora. L'inchiesta fatta da questo lato ha condotto a scoperte affatto straordinarie.

La signora Serninsky aveva preso per i suoi figli un giovane precettore che diceva essere allievo dell'Istituto etnologico di Tomsk, e che si presentava sotto il nome di Schirguine. Ella era entrata in intime relazioni con l'educatore dei suoi figli, e approfittando della situazione, questi la perseguitava continuamente con domande di denaro. Poi il preteso pedagogo scomparve, proprio all'indomani del delitto. Ma d'allora inviava di tratto in tratto un messaggero — un ragazzo di 18 anni — in casa della signora Serninsky per chiederle sussidi. In una di queste missive, che potè essere intercettata, l'ex-precettore minacciava la signora Serninsky che, se egli non fosse stato soddisfatto, avrebbe rivelato tutto alla giustizia.

La Polizia non ha atteso le rivelazioni. Messa in sospetto da queste lettere, ha finito per scoprire che la vedova milionaria era stata assassinata dal precettore, in seguito ad istigazione della signora Serninsky, erede principale dei beni di sua cognata. La miserabile voleva entrare in possesso della ricca successione, ed aveva promesso una parte all'assassino. La signora Serninsky è stata arrestata ieri, insieme al piccolo messaggero, che serviva da intermediario tra lei ed il precettore. Quest'ultimo è rimasto introvabile. Si è scoperto, del resto, che il pedagogo non si chiama Schirguine, ma Cloubimoff, già condannato ai lavori forzati a vita ed evaso dal bagno della Siberia.

Alla ricerca di due pericolosi malandrini

Parigi, 7, ore 9.

Telegrafano da Laon che tre brigate di gendarmi hanno organizzato pattuglie nelle regioni di Lari e Hirson per rintracciare i due capi dell'associazione di malfattori, scoperta dalla Polizia, e dei cui delitti si è tanto parlato in questi ultimi giorni. Queste pattuglie hanno incominciato i loro giri nel pomeriggio di ieri e continuarono anche durante tutta la notte. Precauzioni speciali sono state prese poichè i due personaggi di cui si tratta sono due terribili banditi che non si arrenderanno senza resistenza; essi sono i fratelli Leclère e sono rispettivamente in età di 22 e 26 anni. Entrambi sono disertori. L'associazione che essi comandavano operava a volta a volta sul territorio belga e su quello francese. Parecchie Procure del Re del Belgio avevano già dato ordine che venissero ricercati per i loro delitti.

La galleria del Richen e gli italiani.

Il traforo del Richen — L'inizio dei lavori — La lotta contro il grisou — Nelle viscere della montagna — La vittoria — Da Kaltbrunn a Wattwil — I lavoratori d'Italia.

Briga, aprile.

Sono adunque ormai compiuti i lavori del traforo del Richen, la nuova grande galleria aperta nelle Alpi dal lavoro italiano. Il traforo del Richen fu iniziato nel gennaio del 1904 quasi contemporaneamente sui due versanti di Kaltbrunn e di Wattwill. Il primo è l'imbocco sud, l'altro l'imbocco nord. Per tre anni gli attacchi proseguirono con uguale intensità. Nel marzo del 1907 dal versante sud si verificarono alcune infiltrazioni di *grisou*, il terribile nemico dei minatori, il gas deleterio che tante tragedie sotterranee richiama al pensiero rinnovando il ricordo di catastrofi, di scene tremende svoltesi sotto le oscure vôlte dei *tunnels*, nelle miniere profonde, suscitando lunghi echi di pianto in tanti cuori di madri, di figli e di spose orbate. Al traforo del Richen un affioramento carbonifero si era incontrato all'imbocco sud lasciando supporre che un giacimento carbonifero sarebbe stato ritrovato a metà della montagna. Invece questo giacimento doveva certo essere più in basso, perchè le esalazioni d'idrogeno carburato salivano dal basso, passando per le spaccature della roccia. Le esalazioni divennero sempre più copiose, rendendo impossibile la permanenza dei minatori nella galleria.

Avvenivano continue esplosioni di gas e in poco tempo il *tunnel* nella località delle infiltrazioni di *grisou* si incendiò. Fu necessario che la direzione dei lavori impedisse l'accesso alla galleria. I nostri operai diedero prova di molto coraggio e di temerarietà. Vennero sospesi i lavori e rimasero tali per molti mesi. Dal lato di Wattwill si continuava rapidamente la perforazione della roccia. Numerosi tentativi e studi si fecero per frenare il gas e continuare i lavori. Si potè circoscrivere, dopo molti sforzi il *grisou* che poco s'innalzava dal suolo, col mezzo di una diga e stabilire dei potenti aspiratori del gas. I lavori intanto proseguivano sempre dall'altro lato. La lotta fu lunga, intensa, finalmente il genio della scienza vinse la natura. A 200 metri dalla diga si installarono gli accessori elettrici delle mine e cadde l'ultimo diaframma roccioso. Ventitrè colpi di cannone, annunzianti la vittoria del lavoro ridestarono gli echi delle valli e un lungo grido di vittoria uscì dai petti gagliardi dei lavoratori italiani.

L'incontro è avvenuto dal lato di Wattwill, a m. 4400 dall'imbocco.

Il traforo del Richen ha la lunghezza di m. 8604, e dal lato nord ha una pendenza del 16 per 1000. Esso unisce la valle della Linth al Toggenbourg.

Concepito dagli svizzeri, il nuovo traforo delle Alpi è stato compiuto dal lavoro italiano. L'idea di perforare il massiccio del Richen risale a parecchi anni; ed il progetto venne approvato nel 1903.

Vivo impulso fu dato ai lavori e come a tutte le grandi opere ferroviarie della Svizzera, al nuovo traforo delle Alpi diedero opera quasi unicamente gli italiani.

A Wattwill e Kaltbrunn, i due centri del lavoro affluivano a centinaia i minatori delle valli della Dora, del Chisone, dell'Ossola, della Sesia, abruzzesi, toscani, calabresi, molti dei quali già avevano lavorato ai precedenti trafori alpini del Gottardo, dell'Arlberg ed a quello del Sempione.

Furono improvvisati villaggi di baracche, sorti sul tipo di quelli che nel Far-West e in altre regioni americane costruirono i pionieri del nuovo mondo. La difficoltà di alloggiare convenientemente ed a eque condizioni gli operai fu grandissima; l'Opera di assistenza degli emigranti innalzò ricoveri per i minatori, provvide all'assistenza morale ed intellettuale di patriottismo encomiabile.

Il nuovo valico delle Alpi è compiuto. In quest'ora di vittoria il pensiero corre spontaneo alle vittime, il nome delle quali raccoglie nel suo libro, vibrante di dolorose memorie, la pietà umana che non conosce confini di fedi e di popoli.

Le due signorine torinesi che tentarono di suicidarsi a Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 14,10:

La signorina Giovanna Bosio, nativa di Torino, che ha tentato suicidarsi presso il cimitero di Campo Verano, è stata cloroformizzata ed operata all'Ospedale, ove venne trasportata. La signorina Bosio è figlia di Giuseppe Bosio, ricco possidente che risiede a Torino, in corso Duca di Genova. Un avvenimento famigliare fu di grande dolore per i figli del Bosio, uno dei quali si suicidò con un colpo di rivoltella. Restarono altri due maschi ed una femmina; i maschi, abbandonata la casa paterna, andarono a stabilirsi uno a Londra e l'altro a Berlino, e Giovanna venne a Roma e ieri compì il tragico atto.

Anche l'altra signorina che tentò ieri di suicidarsi, Amelia Calabria, è di Torino e figlia di un impiegato ferroviario. Il suo innamorato, lo studente Mauro Poggi, è figlio di un costruttore a Roma. Circa un anno fa Mario Poggi si era innamorato perdutamente della signorina Calabria, la quale corrispose all'amore del giovanotto. L'idillio filava perfettamente; un bel giorno fuggirono da Roma. Denunziati alla Questura dai propri genitori, furono rinvenuti dopo un mese circa, a Bisceglie, in provincia di Bari, e ricondotti alle rispettive case. Ma pochi giorni dopo i giovanotti scapparono nuovamente di casa; rimasero nascosti per parecchio tempo in Roma e nei Castelli Romani, e solo pochi giorni fa furono rinvenuti dalla Pubblica Sicurezza e rimandati alle rispettive famiglie: ma per la terza volta i due innamorati abbandonarono la propria abitazione per riunirsi nuovamente. Ieri mattina la domestica della famiglia Poggi vide uscire del fumo dalla inferriata della cantina, di dove si sprigionava un acre odore d'acido carbonico. Aperta la porta ed acceso un cerino, videro i due giovani che giacevano sopra una branda. In mezzo alla cantina ardeva un braciere di carbone. Adagiati, mercè l'aiuto di alcuni inquilini, in una vettura, i due giovani furono trasportati all'Ospedale del Policlinico, ove ricevettero le cure necessarie. La signorina fu ieri rimandata alla propria abitazione; il Poggi è uscito stamane. Interrogati dal delegato, entrambi concordi dichiararono che erano stati spinti al triste passo dall'impossibilità di realizzare il loro sogno dorato.....

I pericoli dell'allargamento della cinta daziaria

Carrara, 7, ore 18.

E' cessato lo scrutinio delle schede per le elezioni generali amministrative. I costituzionali hanno ottenuto la maggioranza con 23 seggi i repubblicani prendono gli altri 17: sono rimasti esclusi i socialisti, i quali, fino a ieri, avevano amministrato il Comune.

Tipica è la causa della caduta dei socialisti. Essi, per fronteggiare i bisogni crescenti del bilancio, avevano fatto un piano finanziario, che aveva per base l'allargamento della cinta daziaria!

Questo nuovo balzello, che si aggiungeva agli altri dell'aumento della sovrimposta sui terreni, della tassa di famiglia ecc.: indignò i carraresi di ogni partito, che insorsero contro l'amministrazione, obbligandola a fare appello alle urne.

Gli interessi economici riunirono la cittadinanza, divisa sempre sino a ieri nelle idealità politiche e ne è uscita la completa sconfitta del gruppo socialista, che si è visto cadere persino il suo *leader*, l'ex-candidato alle elezioni politiche, contro Chiesa sig. Carlo A. Santeschi, già da quattordici anni consigliere comunale.

Giornali e riviste

Si parla spesso in questi giorni di scioperi postali, di lettere giunte al destinatario con ritardo di giorni e di mesi. Ma che dire di una lettera che dopo duecento settantanove anni non è ancora giunta all'indirizzo, pur non essendo andata smarrita. Il fatto è tanto più meraviglioso in quanto che si tratta niente meno che di una lettera reale e precisamente di Luigi XIII. Nell'anno 1630, dicono i *Débats*, Luigi XIII scrisse al Sultano. La lettera scritta su pergamena era indirizzata: «All'altissimo, eccellentissimo, potentissimo, molto magnanimo e invincibile Sovrano, il grande imperatore dei mussulmani, sultano Amurath, nel quale abbonda ogni virtù ed onore, nostro carissimo e perfetto amico». La lettera era ed è suggellata con le armi reali, perchè esiste ancora ed è precisamente custodita dalla Camera di commercio di Marsiglia. Essa era allora l'agente intermediario più diretto per il trasporto delle corrispondenze fra Parigi e il Levante. Come mai la lettera non fu trasmessa al destinatario? Forse la pestilenza che l'anno innanzi aveva devastato la città, aveva disorganizzato i servizi? Qualunque ne sia la causa, la lettera giace ancora negli archivi della Camera di commercio. La si può vedere, perfettamente conservata ed accompagnata da un'altra, ugualmente importante, inviata dal Governo del Re «all'illustrissimo e magnifico signore Calil Bacha, primo vizir dell'Eccelsa Porta del Grande Sovrano». Si presume (poichè queste lettere non furono mai aperte e conservano intatti i suggelli) che Luigi XIII vi domandava al Sultano di Turchia il permesso per le navi marsigliesi di andare a caricare nei porti ottomani il grano necessario alla Provenza, nella quale infieriva una crudele carestia. I marsigliesi erano dunque interessati più di qualunque altro a far giungere a destinazione il messaggio reale. La lettera potrebbe giuridicamente essere reclamata dagli eredi del mittente o del destinatario, ma è probabile che nè gli uni nè gli altri vorranno privare la Camera di commercio di quel documento storico...

***

Gli studenti socialisti del Collegio Ruskin di Oxford, scontenti dello sviluppo che i loro professori danno allo studio della psicologia e della logica a detrimento dell'eloquenza e della pratica oratoria, si sono messi in isciopero. Bisogna notare che di questo collegio, l'ultimo venuto fra i collegi di Oxford, fanno interamente le spese le *Trade-Unions*. Esso è un vivaio di uomini politici; e gli studenti dopo aver socialisticamente boicottato i professori li hanno sostituiti con giovani studenti che continuano tranquillamente i corsi dei loro professori. Organizzata allo scopo di mettere la direzione del collegio nelle mani degli studenti stessi, i quali vogliono esser consultati nella nomina dei loro professori come sulla compilazione dei programmi e sugli esami, la ribellione del Collegio Ruskin potrebbe terminare nella chiusura del collegio, se alle *Trade-Unions* piacesse di sospendere i fondi. Per intanto gli studenti accudiscono essi stessi alla pulizia del collegio, non lasciando agli inservienti che la cura della cucina; ma si spera che redimano presto anche questi salariati e che uniscano all'eloquenza anche l'arte culinaria...

***

Un altro sciopero studentesco è avvenuto in America, ma per tutt'altre ragioni. Un telegramma da New York annuncia che gli allievi del «Manhattan College» hanno abbandonato le loro classi. Non soltanto rifiutano di assistere ai corsi ed agli altri esercizi, ma non vogliono più entrare nei dormitori e passano le notti in manifestazioni clamorose nei cortili del collegio. La causa di questa sommossa è assai curiosa. Un allievo, John P. Nugent, aveva l'abitudine di «saltare la barra», passando la notte fuori del Collegio e di ritornare al mattino scalando il muro di cinta. Il direttore avvertito di una di queste scappate, annunziò a Nugent che alla prima sortita notturna sarebbe pregato di recarsi altrove a continuare i suoi studi. Questo annunzio ha provocato la ribellione dei compagni: non già che essi reclamino la libertà di uscita notturna. La causa è molto più nobile. L'incorreggibile nottambulo è di primissima forza nel *foot-ball* e il suo licenziamento priverebbe il celebre *team* del «Manhattan College» del suo miglior elemento. Ora, i suoi camerati non intendono che venga loro recato un danno così grave, tanto più in questi giorni in cui si devono combattere gare importanti. Il direttore del collegio dovrà rassegnarsi alle scappate notturne del foot-ballista, poichè per un collegio americano la gloria del *foot-ball* oscura ogni altro lavoro studentesco...

***

Col titolo *Il progetto austriaco di ristabilimento del potere temporale*, il *Gil Blas* pubblica un articolo di Jean Bernard, nel quale si parla di un progetto che ci interesserebbe assai da vicino. Secondo il giornale francese l'arciduca Francesco Ferdinando, futuro imperatore d'Austria, coltiverebbe nel suo cattolico cuore il progetto di ricostituire il potere temporale dei Papi. Ma a ciò non sarebbe spinto soltanto dal suo zelo religioso. L'arciduca Francesco Ferdinando ha per moglie, come si sa, la contessa Sofia Chotek, di modesta nobiltà boema, che era istitutrice di un Principe della Famiglia Imperiale. Per sposare l'Arciduca la contessa Chotek ha dovuto rinunziare per sè e pei suoi figli alla corona di Imperatrice. Ora dunque la Chotek, donna intelligente ed ambiziosa, e notoriamente sostenuta dai gesuiti, avrebbe la speranza di far annullare un giorno dalle due Camere e dal Papa la sua rinunzia. L'adesione del Papa sarebbe ricompensata con un piccolo dono. Sopra una carta d'Italia che l'Arciduca medita spesso, sarebbe stato visto segnato un piccolo triangolo di cui il Vaticano occupa uno dei vertici e che avrebbe per base un tratto della costa tra Fiumicino ed Ostia. Si tratterebbe di neutralizzare quel piccolo lembo di terra per darlo in signoria del Papa. Secondo il giornale francese, l'Arciduca si lusinga che il suo progetto sarebbe accettato dal Re d'Italia, ma in caso contrario è disposto anche a far a meno di questa approvazione...

***

Nella scelta dei colori della tappezzerie e carta da parato non bisogna certo giungere alla esagerazione di quella signora che voleva armonizzare le loro tinte a quella del suo abbigliamento; ma la cosa ha la sua importanza anche sotto altri punti di vista. Ci lamentiamo qualche volta della mancanza di luce negli appartamenti, anche quando vi si accendono candele, lumi a petrolio, ad essenza, ecc. ecc., e quando si usa la elettricità vi restano sempre degli angoli oscuri. Non si fa generalmente attenzione all'assorbimento della luce artificiale fatta dalla carta del parato. Se i muri sono tappezzati di bianco, non ci sarà che il 30 per cento di dispersione di luce; se la carta è rossa, il riflesso non sarà maggiore del 35 per cento; con una carta gialla potrà essere calcolato al 40 per cento, con una carta bruna si ridurrà al 42,5 per cento, con una carta verde-chiaro si otterrà il 40 per cento di luce, mentre con una carta verde-bottiglia non se ne avrà che il 15 per cento. Gli esperimenti fatti in proposito dai professori Michelson e Istratton dell'Università di Chicago — e di cui la *Revue* dà conto — son concludenti.

Si è anche verificato che il mobiglio assorbe più o meno luce a seconda che sia più o meno scuro. Da ciò la necessità di scegliere bene i colori dei velluti, damaschi, «cretonnes»; ma è specialmente la scelta della carta che richiede grandi precauzioni, giacchè, secondo il colore, può esercitare un'azione, più o meno nociva sulla vista e sui nervi. E' anche necessario tener calcolo della esposizione della camera. Le camere a settentrione debbono essere tappezzate di colori più chiari di quelle esposte a mezzogiorno od a ponente. Questi dettagli sembrano puerili ed invece sono essenzialmente utili alla conservazione degli occhi ed al riposo dei nervi.

***

Recentemente il prof. Lebrowski intraprese una serie di esperienze, iniettando della nicotina in alcuni animali per rendersi conto degli effetti nocivi. L'esperienza non è nuova. Il *Gil Blas* racconta che il capitano Sazerac de Forge, noto aeronauta, provò un giorno ad offrire una sigaretta accesa ad una rana. La rana l'abboccò e si mise tranquillamente a fumare; ma dopo qualche minuto il tabacco era finito e l'animale cadeva morto. L'esperienza ripetuta con altri batraci diede sempre lo stesso risultato: un rospo fumò perfino un sigaro... La causa della morte fulminante sta in ciò: che i batraci si inducono difficilmente ad aprire la bocca quando vi si introduce un qualsiasi oggetto. Essi tengono dunque ostinatamente in bocca la sigaretta e respirano attraverso il fumo del tabacco, ciò che provoca il rapido avvelenamento.

Torino, 1909 — Tip. [illegible] e C.

Protezionismo imperiale

L'Inghilterra sta traversando il periodo terminale di una profonda trasformazione. Un dogma che dominò l'opinione pubblica e plasmò la legislazione nazionale per tre quarti di secolo è in pieno sgretolamento. Il vangelo di Manchester, il libero scambio, in cui, fino a Chamberlain, l'Inghilterra unanime aveva creduto — che Chamberlain aveva percosso coi colpi d'ariete della sua eloquenza formidabile, ma non abbattuto — ha oggi più avversari che fedeli, dentro le spiaggie dell'isola. Il crepuscolo di Cobden è inoltrato, prossimo alla notte.

Lo indicano mille segni. Il malessere profondo, l'irrequietudine critica di falangi crescenti, alla base e sul vertice della piramide nazionale, l'anelito che si fa sempre più vasto verso un mutamento radicale delle condizioni esistenti — fenomeni che nessuno che segua le vicende dell'Inghilterra può contestare — ne sono le prove prime. La disoccupazione e la sua creatura carnale — il pauperismo — hanno subito, dopo l'ultimo grande slancio commerciale, un tale aumento, quale l'Inghilterra non aveva mai veduto prima, neppure nei suoi anni più negri. Un mese fa fu pubblicata la relazione della Commissione Reale, nominata per studiare il problema dell'Assistenza pubblica, e far proposte di riforma sul regime vigente. La Commissione — che non è pagata — lavorò tre anni interi a portare a fine il suo còmpito. Il risultato è una pubblicazione monumentale, di molte migliaia di pagine, in cui i dolori dell'Inghilterra sono cristallizzati in cifre di una magnitudine che fa fremere. Se la Inghilterra è la più opulenta nazione del mondo, è pure quella che chiude nelle sue frontiere un più vasto e orrendo volume di miseria e di desolazione. I cenci umani che, nelle mordenti notti di gelo, s'ammucchiano sulle pietre inospitali degli *Embankments*, le facce fameliche, gli occhi gialli, i bambini sudici che s'incontrano nelle strade nere dell'*East-End*, non si vedono in nessun altro Paese del mondo, per povero e sporco che sia. Campbell-Bannerman, il *leader* passato del liberalismo, che pure era inclinato, in omaggio al libero scambio, a ridurre anzichè ingrandire le proporzioni del male, in un'occasione famosa dovette ammettere che «in questo Paese, dodici milioni di individui, vivono sull'orlo della denutrizione cronica».

Le condizioni dell'altro campo, non sono più soddisfacenti: e voglio dire che l'espansione e l'acutizzamento del cancro del pauperismo non è, economicamente, compensato da una più intensa riproduzione del capitale.

L'industria inglese presa nel suo complesso, vive oggi sul margine di profitti strettissimo, vicinissimo al limite, che la pressione del tradunionismo da una parte, della concorrenza estera dall'altra, gli hanno lasciato. Industrie britanniche antichissime, quasi di monopolio, come le costruzioni navali, lavorano oggi a perdita. Altre, più poderose ancora, veri gangli centrali della struttura economica dell'Inghilterra — come l'industria cotoniera del Lancashire — spossate da una recente lotta vittoriosa ma lunga contro la mano d'opera, vivono sopra un profitto unitario di pochi centesimi. E questa industria britannica che produce sopra una scala enorme, ma con un saggio di profitti minimi, deve oggi apparecchiarsi a sostenere il monolito di quasi quattrocento milioni di lire in nuove imposte, che il Governo liberale è costretto a far approvare, per colmare l'enorme *deficit* determinato dalle pensioni operaie e dalle altre sue inconsulte riforme.

Quindi, in basso una classe operaia flagellata dalla disoccupazione e dalla miseria: in alto un capitale investito in industrie a profitti giunti al limite dell'irreducibile e una proprietà minacciata dai formidabili appetiti di Lloyd-George, il Cancelliere dello Scacchiere. Cioè malcontento universale, e quella irrequietudine morbosa, quell'ansia di novità, di cui prima dicevo. Un popolo in crisi è fatalmente un popolo d'opposizione al partito o agli uomini che sono al Governo. L'Inghilterra è oggi tutta schierata dalla parte dell'opposizione. Le elezioni suppletive non permettono equivoci: dal 1906 se ne sono fatte 44: non in una i liberali hanno guadagnato un voto: nel complesso han perduto 43.447 suffragi e 10 collegi, che i conservatori han guadagnato con 29.098 voti in più. Ieri l'altro era la volta di Glascow, una cittadella del liberalismo, che nel 1906 aveva mandato al Parlamento un deputato liberale con 431 voti di maggioranza, ed ora con una maggioranza di 2113 voti, s'è convertita all'opposizione.

Questa tipica elezione, come molte altre che l'han preceduta, si è combattuta apertamente sulla netta piattaforma del protezionismo e del libero scambio. E gli Scozzesi, che pur pigliano tanto tempo a mutar d'opinione, e che erano stati fin qui i più ardenti zelatori del verbo di Cobden, han mandato a dire a Asquith e alla nazione che oggi han cambiato avviso e che a Cobden non credono più. Questa elezione ha fatto un'impressione enorme attraverso le quattro nazioni. I più informati e ferventi organizzatori della propaganda per la riforma doganale non s'aspettavano un tale trionfo. La costernazione nelle file liberali è stata profonda. Asquith in persona s'è sentito in dovere di rincuorare i suoi, di venire alla riscossa, di convocare un *meeting* al *Queen's Hall*, e di rifessere, con l'abilità consueta, la vecchia e tante volte udita difesa del libero scambio.

V'ho parlato di questa elezione di Glascow, perchè è decisiva. Decide in via definitiva la piattaforma su cui si combatteranno fra tre anni le elezioni generali. Ormai non esiste più possibilità di dubbio: la questione doganale è matura, una propaganda decennale l'ha infusa nel centro della coscienza della Nazione, gli errori e le prodigalità del radico-liberali al potere, e sopratutto il lento lavorio del tempo e delle forze economiche interne ed esterne l'han fatta già risolvere nel senso preconizzato da Chamberlain. Se oggi dovessero aver luogo le grandi elezioni, i conservatori riporterebbero, sulla bandiera della riforma doganale una vittoria strepitosa. Ma Asquith non se ne va. Sebbene certo che la fiducia del Paese gli è venuta meno, forte della strabocchevole maggioranza che le elezioni del 1906 gli han dato, egli resta intrepidamente al potere, a finire il suo turno, e a dar tempo agli avversari di serrar meglio le file per la conquista finale. Ho inteso più di un liberale, che considera il libero-scambio il sommo bene che il partito deve custodire alla Nazione, dire che questa adesione di Asquith al potere è erronea e funesta. Meglio — essi dicono — sciogliere subito la Camera e restar sconfitti sulla piattaforma del *licensing bill* e della guerra ai Lordi, che aspettar tre anni, e dare agli avversari tempo e opportunità per trionfare sulla gran questione della tariffa doganale.

Nel cuore della questione — se la tariffa farà del bene o del male all'Inghilterra — oggi non entro: sarà per una prossima volta. Ora solo mi preme di mostrare ai lettori il grande cammino che l'idea di Chamberlain ha fatto, e come essa ormai urga all'orizzonte. Un corpo di giornali imponente, che include i quotidiani più elevati e i più diffusi della metropoli, la tiene viva e le aggiunge ogni giorno proseliti nuovi: dal *Times* al *Daily Mail*, dal *Daily Telegraph* al *Daily Express*, dal *Morning Post* allo *Standard*, al *Globe*, al *Pall Mall*, tutti sono per la demolizione del libero-scambio, e per il protezionismo imperiale. L'influsso della propaganda incessante di un complesso di giornali così formidabile, che non lascia sfuggire un'occasione per ribadire nel cervello del Paese la tesi protezionista, e che possiede mirabilmente l'arte di scomporre la questione nei suoi elementi fondamentali, e di presentarla successivamente nelle sue varie faccie al pubblico, in un modo così chiaro, che anche i più ottusi devon capire — l'influsso di questa propaganda, dico, è incalcolabile.

Lo è tanto, che gli stessi uomini del Governo — e i più radicali di essi — non han potuto resistervi. Un anno fa Lloyd-George meditò e fece approvare una legge ammirevole, che fu lodata da tutti i partiti, ed è oggi in vigore, e dà risultati magnifici, sui brevetti esteri. Ridotta in semplice espressione, questa legge obbliga i proprietari di brevetti esteri a fabbricare i prodotti brevettati in Inghilterra, a pena di nullità del brevetti. In forza di questa legge, un centinaio di nuove fabbriche è sorto nell'isola nel giro di pochi mesi. Ma il *laissez faire* di Cobden è atrocemente, mortalmente offeso: un ministro inglese libero-scambista e radicale ha copiato testualmente una delle leggi più protezioniste che siano in vigore nella protezionista America e nella proibizionista Germania.

E l'altra sera Winston Churchill, l'altro radicale del Ministero, parlando del rimaneggiamento della tariffa francese, che minaccia di ledere tanti interessi britannici, disse testualmente: «Io non vedo ragione per cui un Governo libero-scambista sia obbligato a seder tranquillo con le mani legate. Io ho sempre pensato che la *rappresaglia*, come arma occasionale, possa, quando le circostanze l'impongono, essere usata».

All'eco di queste parole, nel regno delle ombre, Cobden deve essere trasalito: e sulla Riviera, la pupilla stanca di Joe Chamberlain dove aver avuto un sarcastico lampo di soddisfazione dietro il monocolo lucente....

L'opera della «Croce Rossa» nel disastro calabro-siculo.

Roma, 7, ore 22.

Sotto la presidenza del vice-presidente conte Della Somaglia, in assenza del presidente on. conte Taverna, indisposto, ha avuto luogo in Roma l'adunanza del Comitato centrale della Croce Rossa Italiana. In principio della seduta il Comitato emise un voto di vivissimo ringraziamento per le Loro Maestà, che vollero concorrere colla somma di L. 500 mila nelle spese incontrate dalla Croce Rossa Italiana nei soccorsi alle vittime del terremoto calabro-siculo. Il Comitato, poi, per testimoniare la sua viva riconoscenza alla Croce Rossa Americana per le ingentissime somme inviate alla consorella italiana, deliberò di conferirle la grande medaglia d'oro ed il diploma d'onore. Venne anche conferita la grande medaglia speciale d'argento e il diploma d'onore a S. E. l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, che così grandemente cooperò alla riuscita della sottoscrizione a favore della Croce Rossa Italiana, ed a donna Maria Graziosi Lante, che mise a disposizione della Croce Rossa parte della sua villa in Roma, ove essa abita, e nella quale venne impiantato un ospedale, che ricoverò per circa tre mesi cento feriti gravissimi.

Il presidente espose quindi al Comitato un resoconto riassuntivo sull'operato della Croce Rossa Italiana in occasione del disastro calabro-siculo. Disse come finora siano pervenute all'Associazione L. 4,958,901 01 di oblazioni. Le spese già liquidate od in corso di esserlo salgono a L. 2,498,324 85. Quindi una rimanenza di L. 2,460,576 16. Tale somma dalla Croce Rossa Italiana sarà erogata interamente ad esclusivo vantaggio dei colpiti dal terremoto, per il che si sta già provvedendo in proposito.

La Croce Rossa Italiana, per soccorrere i feriti e malati vittime del terremoto, impiantò 14 ospedali e due lazzaretti, [illegible] undici ambulanze, undici posti di soccorso, due treni-ospedali, due navi trasporto feriti, assistendo così circa 9000 infermi. La Croce Rossa provvide anche alla vaccinazione di 6500 persone. I primi servizi della Croce Rossa Italiana sui luoghi del disastro cominciarono a funzionare fin dalla sera del 29 dicembre. Vennero impiantati dei grandi magazzini di rifornimento a Napoli, Palmi, Reggio Calabria e Messina.

Oltre alle unità ospedaliere sopra indicate, la Croce Rossa spedì sui luoghi del disastro 514 grandi tende da ospedale e pel ricovero dei senza tetto; 1430 coperioni impermeabili da sovrapporre alle baracche; 258 baracche complete, con armatura di legno e copertura impermeabile: 300 letti, 50 tonnellate di paglia; 12,000 coperte di lana; 10 mila lenzuola; 5 mila federe; 6 mila camicie; 5 armamentari chirurgici; 7 mila chilogrammi di cotone da medicazione; 24 mila metri di garza; 40 mila bende assortite; larghissima provvista di medicinali e disinfettanti, di generi di conforto, come cognac, marsala, latte condensato, ecc., e di viveri di ogni specie. A circa 15 mila scampati dal terremoto, uomini, donne e fanciulli, la Croce Rossa ha provveduto abiti e biancherie. Alle vittime del terremoto vennero finora erogate lire 236,840 in sussidi in danaro.

Per compiere la sua missione, la Croce Rossa Italiana, oltre l'opera delle signore e degli appartenenti ai suoi Comitati, ha mobilitato 210 suoi ufficiali, tra medici, farmacisti, commissari, contabili e cappellani, 812 militi e 120 infermiere volontarie.

L'opera della Croce Rossa prosegue tuttora attivissima sui luoghi del disastro.

Dopo udito l'esposizione fatta dal presidente sull'operato della Croce Rossa Italiana a favore delle vittime del terremoto il Comitato centrale deliberò l'approvazione del bilancio preventivo ordinario per il 1909, precedette alla riconferma di un vice-presidente nella persona del conte della Somaglia e di un consigliere nella persona del prof. comm. Mazzoni; e stabilì di prender parte alla grande Esposizione di Torino del 1911 nella stessa misura colla quale intervenne all'Esposizione di Milano.

Il bilancio della Banca russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 22,10:

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca Russa per il commercio estero, tenutasi a Pietroburgo oggi, ha approvato il bilancio e il rendiconto dell'esercizio 1908 presentato dal Consiglio di amministrazione della Direzione generale, tributando un voto di plauso per i brillanti risultati ottenuti.

Deduzione fatta del 5 % destinato al fondo di riserva, a norma dello statuto, l'utile netto fu di rubli 3,624,617 70, pari a lire italiane 9,605,236 90, contro rubli 3,186,022 16 dell'anno precedente; utile che, depurato del proposto e deliberato dividendo del 10 %, come negli anni precedenti, sul capitale interamente versato di rubli 30 milioni) è interamente pagabile in rubli 25 per caduna delle 120 mila azioni. La rimanenza di rubli 624,617 70, pari a lire italiane 1,655,236 90, è portata a nuovo.

Dallo stesso rendiconto appare che questo risultato è dovuto al costante e regolare sviluppo assunto dalla Banca senza il concorso di speciali grandi operazioni finanziarie, non verificatesi in quest'esercizio, e sempre tenuto conto delle esigenze del bilancio. In omaggio alla consuetudine sempre seguita per conservargli il suo carattere di pronta liquidabilità.

I treni che trasporteranno i pellegrini francesi.

Roma, 7, ore 22,10.

I treni speciali che trasporteranno a Roma i pellegrini francesi che vengono ad assistere alla cerimonia della beatificazione di Giovanna d'Arco, sono 21, ed incominciano a giungere il giorno 14. In detto giorno ne arriveranno 5, dei quali: uno da Ventimiglia e 4 da Modane; nel giorno 15 ne giungeranno 6, dei quali: 2 da Domodossola, 3 da Modane, e uno da Ventimiglia; nel giorno 16 ne giungeranno 6, e cioè: 4 da Ventimiglia, uno da Chiasso ed uno da Modane; nel giorno 17 ne arriveranno 2 da Ventimiglia; e nel 18 uno da Ventimiglia. La maggior parte di detti treni si fermeranno a Roma alla stazione di Trastevere, e ciò per non intralciare il servizio alla stazione principale di Termini. Il viaggio di ritorno si effettuerà dal 19 al 27 aprile.

Si calcola che il numero dei francesi che si troveranno a Roma per assistere alla beatificazione di Giovanna d'Arco ascenderà a circa 30,000.

Una causa borbonica alla Cassazione parigina.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21,15:

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso del conte Filippo di Borbone, nipote di Don Pedro, imperatore del Brasile, morto a Parigi, contro la sentenza della Corte che dichiarava valevoli i legati fatti dalla madre ai figli del principe Luigi Alfonso di Borbone, nipote di Filippo di Borbone, che abitava a Nizza.

Continua la polemica sulla tattica dell'Estrema.

Roma, 7, ore 24.

Continua sull'*Avanti* la polemica fra il noto socialista di Livorno avv. Modigliani e Leonida Bissolati intorno alla tattica seguita dall'Estrema Sinistra nel primo breve scorcio di lavori parlamentari. L'avv. Modigliani, continuando a trovare ingiustificato il biasimo rivolto dalla Confederazione generale del lavoro all'Estrema Sinistra, dice che la Confederazione ha torto quando dice che l'Estrema ha fatto male ad attaccare i clericali ed avrebbe fatto meglio a riservare le sue critiche sul dazio del grano. Il Modigliani trova che l'Estrema ha fatto bene a fare quello che ha fatto, ed intorno all'accusa mossa all'Estrema di aver voluto gli applausi del loggione, dice: «Io penso che una volta tanto sia lecito all'Estrema accettare l'applauso del loggione anche se questo glie ne sia largo nel momento in cui, pur di riappassionare il gran pubblico alle disusate battaglie politiche, passa un po' il segno dell'estetica e del regolamento. Oggi è bene insistere su questo e cercare di persuadere la Confederazione che la situazione è ancora quella di nove anni fa».

L'on. Bissolati così replica: «La Confederazione avrebbe voluto che il Governo si fosse trovato a dover fare le dichiarazioni sul grano e ad affrontare l'alea del voto prima di sapere se esso poteva contare su una sicura maggioranza. Se così infatti l'Estrema Sinistra avesse manovrato, si può sapere, giudicando colla sapienza del poi, che le sorti della discussione sul grano sarebbero state altre da quelle che furono. Tu potrai anche dire, caro Modigliani, che questa è una illusione; potrei anche osservare che, adottando una tale tattica, avremmo perduto qualche bellissimo discorso, che avremmo invece il piacere di plaudire discutendo la risposta all'indirizzo della Corona. Ma non potrai in ogni ipotesi asserire che un successo sul grano sarebbe stato un successo di politica «piccola operaia», e che la preoccupazione per un tale successo indichi la tendenza «piccola operaia» della Confederazione. Che resta dopo ciò? La questione di tono? Questione che non può essere una vera questione se non a un patto: che si affermi la necessità di riprendere l'ostruzionismo perchè, in tal caso, non si tratta più di dramma, ma di musica. Vogliamo farla questa discussione? C'è chi si sente proprio di sostenere che il momento politico giustifichi una Estrema che si propone di non lasciare proseguire l'opera del Parlamento, di impedire le votazioni, di rovesciare le urne, suscitando per conseguenza le barricate nel Paese? Se c'è davvero chi pensa questo, si faccia avanti e discuteremo».

Un'altra denuncia di De Felice sui fatti di Vizzini.

Roma, 7, ore 24.

La *Vita* denuncia questo fatto al Governo e alla opinione pubblica: «Nel giorno 16 marzo alla stazione di Vizzini, per opera dell'on. De Felice e di alcuni giornalisti cittadini, il commissario di pubblica sicurezza Castellani, fu costretto a declinare il nome di una guardia di pubblica sicurezza che alla sua presenza era stata accusata da parecchi testimoni, fra i quali un ragazzo quattordicenne, come autrice del ferimento in danno del pubblicista Baina, durante la lotta elettorale. L'on. De Felice, arrivato a Catania, si affrettò a fare di ciò denuncia al procuratore del Re, contro l'indiziato Balbo Rodolfo. I testimoni furono ammessi al riconoscimento dinnanzi al giudice istruttore, pochi per volta; ma come la guardia feritrice poteva essere riconosciuta tra le guardie che si mostravano, se era esclusa? Non basta. La guardia Balbo, appena arrivata a Catania, pensò, con l'aiuto di alcuni compagni, a crearsi un alibi. Scrisse due lettere al locandiere Di Petro, da Vizzini, presso il quale egli aveva alloggiato durante la lotta elettorale, pregandolo e scongiurandolo di affermare che, durante la giornata del 15 marzo, giorno in cui dalle ore 12 alle 13 si svolgevano i tristi fatti, egli fu costretto a rimanere a casa per sofferenza di mal di gola, e a conferma di ciò richiamava alla mente al locandiere che gli aveva chiesto della cera calda e una calzetta per applicarsela al collo. Il Di Petro invece affermava il contrario e aggiungeva che nel pomeriggio del giorno 15, dopo che i tristi fatti si erano svolti, vide rientrare il Balbo in locanda tutto sconvolto in viso, in preda ad una grande agitazione, rimanendo poi in casa tutto il resto del giorno. L'accoltellatore voleva crearsi un alibi; le lettere sue però sono in potere dell'on. De Felice, che ne ha consegnata copia autentica all'autorità giudiziaria. Inoltre un magistrato che si trovava in quei giorni a Vizzini, ha dichiarato ad alcuni amici e poscia al giudice istruttore che il commissario Castellani, con gli stessi amici e con un suo commilitone, si lasciò sfuggire queste testuali parole: «Ma quella guardia, come si è permessa a dare una coltellata specialmente ad un... (giornalista), voleva aggiungere». A questo punto, notata la presenza del magistrato, si interruppe e cambiò discorso. Con tutto ciò, l'accoltellatore, non solo non è stato arrestato, ma è stato fatto sparire con intenzione evidente di salvarlo».

Il marchese Bisogni dovrà anche pagare!

Pizzo Calabro, 7, ore 20.

Si è pubblicata oggi la sentenza del Tribunale di Monteleone Calabro nell'importante causa civile promossa dagli eredi del dottore Procopio, ucciso, come è noto, dal marchese Bisogni, per risarcimento dei danni contro costui. Il Tribunale ha accettata la tesi della Parte istante e ha condannato il Bisogni ai danni ed alle spese verso la famiglia Procopio, da liquidarsi in separata sede. Il Tribunale ha poi accordato una provvisionale di lire ventimila, ed ha munito la sentenza di clausola esecutiva, nonostante il gravame e senza cauzione.

Tre disgrazie di caccia.

Mantova, 7, ore 21.

Stamane il cacciatore quarantenne Gabella Sante accompagnò con la sua barca un giovane signore mantovano, figlio del proprietario dell'*Aquila d'oro*, Giovanni Bracchi, alla caccia delle anitre sul lago. Della caccia avviene stando i cacciatori nelle buche. In una di queste si trovava il Gabella, in un'altra il Bracchi: all'improvviso ruppe il silenzio dell'alba un colpo di fucile proveniente dalla buca dove stava il Gabella; il compagno lo chiamò, credendo avesse sparato ad un'anitra apparsa verso la sua parte. Non ottenendo risposta, si avvicinò al Gabella, che trovò con la fronte spaccata da un colpo di fucile già cadavere. La disgrazia avvenne, secondo la maggiore probabilità, in seguito alla caduta del fucile che si trovava sul parapetto della barca. Nonostante la convinzione generale sull'accidentalità della disgrazia, il giovane Bracchi si costituì alle Autorità, che però lo rilasciarono nel pomeriggio. Il Gabella lascia la moglie e cinque figli, desolatissimi.

Varese, 7, ore 22.

Oggi certo Colombo Giulio, ventitreenne, figlio al milionario cav. Colombo Malacchia, proprietario del Ristorante della stazione centrale di Milano, recatosi sul lago di Varese per una partita di caccia, nel ritrarre il fucile dalla barca, il grilletto scattò, fracassandogli l'avambraccio sinistro. Il povero giovane, trasportato all'ospedale di Varese, venne amputato del braccio offeso.

Varese, 7, ore 22,10.

Stamane, il figlio del proprietario del Ristorante della Stazione Centrale di Milano, signor Giulio Colombo, d'anni 23, da Milano, in villeggiatura a Varese colla madre, si recò al Lago di Varese per una partita di caccia assieme al suo fido cacciatore Gorini Luigi. Il Colombo nel prendere il fucile che era stato messo in fondo alla barca, lo prese per la canna, colla mano sinistra facendo inavvertitamente scattare il grilletto. Il colpo partì fracassandole l'avambraccio sinistro. L'infelice giovane fu prontamente soccorso dal Gorini e d'altri accorsi alle sue grida e subito in vettura fu trasportato all'ospedale di Varese, dove venne accolto d'urgenza e medicato dal dottor Gualta.

Nel pomeriggio il prof. Muzio, visto la gravità del caso, procedette all'amputazione del braccio offeso, sopra il gomito. Subito, telefonicamente della grave disgrazia furono avvertiti i genitori del disgraziato loro giovine, nascondendo però la gravità del caso. Verso sera giunse a Varese, il cav. Colombo Malacchia, col genero, che subito recaronsi all'ospedale a visitare il loro rispettivo figlio e cognato; al capezzale del povero infermo, si trovava di già la madre sua. Straziante fu l'incontro, gli infelici appresero in tutta la sua gravità la sciagura che gli ha colpiti.

Grande è l'impressione prodotta in città del grave accidente di caccia, essendo da noi molto conosciuto ed amato il povero giovane, dove conta anche numerosi amici.

Un curioso quadro sintetico dell'opera delle Cancellerie fatto da Massimiliano Harden.

Roma, 7, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* ha da Berlino:

«Massimiliano Harden fa delle varie vicende dei risultati della guerra diplomatica nei Balcani un breve quadro sintetico, che, per la sua originalità ed anche per la forma, merita di essere riportato testualmente, sebbene, specialmente per ciò che riguarda l'Italia, si possa dissentire da lui:

«Eduardo VII voleva: 1.o intimidire l'Austria (aiutanti Mensdorff a Londra, Iswolsky a Pietroburgo, Barrère a Roma); 2.o attirare con lusinghe la Germania fuori della sua alleanza (mezzi: spauracchio della Conferenza, visita a Berlino, accordo del Marocco); 3.o far perdere così la fiducia nella Germania ed isolarla anche nell'Europa centrale (scopo immediato: pacificazione franco-tedesca, allargare l'influenza inglese sulla Rumania dopo la morte di re Carlo e sulla Danimarca colle fortificazioni marittime); 4.o procurare alla Russia un [illegible] che non costasse niente all'Inghilterra (mezzo: vittoria diplomatica della Russia sull'alleanza austro-tedesca); 5.o chiudere il cammino alla Russia nel sud-est dell'Europa ed Asia orientale (mezzi: chiusura degli stretti, rafforzamento degli slavi nei Balcani e dei turchi); 6.o mostrare ai mussulmani l'egemonia inglese ed indurli ad unirsi all'Inghilterra.

«Che cosa ha ottenuto? La prima sconfitta visibile nel periodo del suo regno.

«Iswolsky voleva: 1.o dimostrare la Russia guarita e già calda ad agire; 2.o aprire alla flotta russa gli stretti; 3.o ristabilire il prestigio della Russia nei Balcani; 4.o vendicarsi di Aerenthal e di Bülow.

«Che cosa ha ottenuto? Essere preso per pazzo «vitando».

«Clemenceau voleva: 1.o schermirsi dalle richieste inglesi e russe; 2.o salvare i miliardi collocati nell'Europa orientale; 3.o utilizzare lo spauracchio della guerra per diminuire le difficoltà interne; 4.o rimanere d'accordo con l'Inghilterra senza servirla in niente; 5.o nella confusione, assicurare la signoria della Francia sul Marocco; 6.o apparire innanzi agli inglesi ed agli slavi ed ai turchi il vero amico; 7.o preparare alla Germania una seconda Algesiras.

«Che cosa ha ottenuto? Tutto; tranne le ultime due cose.

«Tittoni voleva: 1.o preclamare i diritti dell'Italia nei Balcani; 2.o evitare ogni risoluzione aperta e chiara; 3.o lasciarsi aperto il cammino (e la ritirata) nel campo del vittorioso.

«Che cosa ha ottenuto? Quanto desiderava, se — aggiunge Harden, con una sarcastica malizia — le sue allente della Triplice vogliono chiudere gli occhi; la qual cosa equivale a dire nulla.

«Aerenthal voleva: 1.o illuminare il tramonto di Francesco Giuseppe con la gloria di una conquista territoriale; 2.o liberare l'alba di Francesco Ferdinando dalla necessità di una politica espansionista; 3.o prima del cambiamento del Trono, assicurare all'Austria il diritto ad una politica attiva; 4.o rinforzare l'amor proprio nel popolo della doppia Monarchia; 5.o proteggere gli Asburgo dall'arroganza magiara; 6.o dimostrare all'Oriente europeo l'impotenza della Russia; 7.o collocare delle mine avanti le coste balcaniche dell'Adriatico; 8.o togliere ai serbi ed ai bulgari ogni fiducia nella Russia e nell'Italia; 9.o liberarsi da Berlino, che portava l'Austria a rimorchio.

«Che cosa ha ottenuto? Tutto, ma ad un prezzo assai più caro di quel che aveva preventivato.

«Bülow voleva: 1.o dimostrare ciò di che egli è capace nell'opera di prudenza, e che per fare una politica più ardita non gli era mancata finora che la libertà; 2.o rinnovare la fiducia nella forza, nel coraggio, nella fedeltà della Germania; 3.o allargare i nodi delle Potenze dell'ovest, che non sono mai stati troppo saldi; 4.o contentare i cattolici lottando per l'Austria; 5.o approfittare del chiasso balcanico per far passare inosservata la sconfitta marocchina; 6.o distogliere l'attenzione nazionale dal pericolo principale: il voto degli armamenti navali; 7.o poter vittoriosamente risolvere le difficoltà parlamentari interne; 8.o dimostrarsi indispensabile maestro della diplomazia ed il più fedele vassallo del mal giudicato Imperatore; 9.o assicurarsi la permanenza al potere od una ritirata onorevole.

«Che cosa ha ottenuto? Tutto; nonchè la fama del più compito dei servitori».

L'audacia dei ladri fiorentini

Ci telefonano da Firenze, 7, ore 23,50:

La scorsa notte ignoti ladri, mediante chiave falsa, sono penetrati nei magazzini della Società anonima Bejna, che ha sede in via Anguillara. Mediante un'apertura, praticata nel muro, sono penetrati nello studio del signor Gerosa, consigliere delegato della Società, dove si trovava la cassa-forte che venne tolta dal suo posto. La cassa-forte, che è a parete doppia dell'altezza di 90 centimetri e della larghezza di 70, pesava quattro quintali. Per recarsi all'ufficio del Gerosa al punto ove venne praticata l'apertura, essendo la cassaforte troppo pesante, i ladri rotolarono dei tappeti e con essi hanno fatto scivolare la cassa fino ad un carretto, sul quale l'hanno poi caricata. I ladri hanno scassinato anche il cassetto della scrivania, rubando un orologio, varii altri oggetti e qualche centinaio di lire. Quindi si sono allontanati portando via la cassa-forte, ove non si trovavano più di 12 mila lire e varie carte importanti per la Società. Del furto si è accorto stamane un muratore, che attende ad alcuni ristauri. L'Autorità di pubblica sicurezza ha iniziato indagini per scoprire i malfattori.

Lo scoppio d'una mina colossale

Ci telegrafano da Novara, 7, ore 20,5:

Da quasi due anni, nelle vicinanze di Baveno sul lago Maggiore perduravano i preparativi per una mina colossale, destinata a sgranare il famoso granito rosso di quel paese, rinomato in tutto il mondo. L'aspettativa per tale scoppio era grandissima; perciò oggi molta gente e numerosi forestieri assistevano al rumoroso spettacolo.

Cinquanta manovali e 140 donne furono occupati al trasporto di parecchie tonnellate di polvere, che furono collocate nell'ampia galleria praticata nelle viscere del monte sino ad una profondità di circa 20 metri. A mezzogiorno preciso, quando già sulla strada del lago e sui diversi monti vicini avevano preso posto migliaia e migliaia di curiosi, furono dati i segnali d'allarme. Alle 13,5 precise uno scoppio formidabile che rimbombò per tutto il lago e per le valli, annunciava che la mina era scoppiata. Il monte si era squarciato con un grandissimo fragore. Il materiale franato si calcola misuri 100,000 metri cubi. Questa è una delle mine più colossali, preparate a tutt'oggi, ed il suo costo si aggira alla bella cifra di lire sessantamila. Lo scoppio venne salutato da numerosi applausi. Non si ebbe a lamentare la benchè minima disgrazia.

Il fregio scultorio di Calandra per l'aula di Montecitorio.

Roma, 7, ore 22.

I particolari intorno al fregio scultorio di Davide Calandra per la nuova aula della Camera, fregio approvato in massima ieri dalla Sotto-Commissione artistica, di cui fa parte Leonardo Bistolfi, sono i seguenti: Si tratta di una grande decorazione in bronzo lunga metri 12,50 ed alta 3, che deve venire collocata all'interno dell'aula, al disopra del banco della Presidenza. Il bassorilievo è concepito a modo di trittico, senza per altro divisioni di scomparti. Una statua centrale rappresenta la Costituzione che spiega la carta dello Statuto. La fiancheggiano altre due figure: la Forza militare e la Diplomazia. Due quercie sullo sfondo ombreggiano il gruppo e in certo modo lo inquadrano. A destra vi sono gli antichi principi, duchi e re di Casa Savoia, da Umberto Biancamano ad Emanuele Filiberto e Vittorio Amedeo II, guerrieri che formano una cavalleresca nobile falange. Sullo sfondo si profila la piramide del Monviso. A sinistra del gruppo i quattro moderni re costituzionali: Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Umberto I e Vittorio Emanuele III. L'Etna fuma all'orizzonte in contrasto al Monviso dalla parte destra; e così tutta la storia della Dinastia e tutto l'ambito del Bel Paese vengono racchiusi in una rapida sintesi in questi due gruppi di Sovrani fra queste due alte vette. La statua della Costituzione è in pieno rilievo; il rimanente in bassorilievo.

Il modello in gesso di questo grande fregio dovrà essere pronto per il principio del 1910; l'opera dovrà poi essere fusa in bronzo e tutta compiuta per il 1911, per l'inaugurazione della nuova sede del Parlamento. Così, come la parte architettonica, anche la parte decorativa sarà eseguita con la maggiore sollecitudine, in conformità agli intendimenti dell'on. Bertolini, il quale fermamente vuole che il 1911 vegga, se non finito nei particolari, compiuto almeno nelle parti sostanziali il monumento al Gran Re ed il nuovo palazzo del Parlamento.

Vecchia signora morta abbruciata

Ci telefonano da Firenze, 7, ore 23:

Un'orribile sciagura ha colpito la famiglia del cav. Ulivelli, direttore della Banca di Firenze. La sua mamma, la signora Cesira, di anni 70, si era coricata, sentendosi poco bene, dopo aver fatto mettere lo scaldino nel letto. In casa era rimasta soltanto con la signora la persona di servizio, che attendeva alle faccende domestiche. Ad un tratto essa udì dei gemiti e contemporaneamente ha veduto del fumo uscire dalla camera della signora. Accorsa, si è trovata davanti ad un orribile spettacolo. Il letto era in fiamme. La povera signora giaceva in terra in preda del fuoco, rantolante. Alle grida di aiuto accorsero i vicini, che hanno cercato di porgere soccorso alla povera signora, ma tutto è stato inutile. Essa era già spirata.

Frattanto, visto che dalla camera da letto il fuoco minacciava di estendersi alle altre camere, venne chiesto l'aiuto dei pompieri, che hanno potuto domare in breve l'incendio. Però quasi tutti i mobili della casa sono andati distrutti.

Le Autorità hanno fatto un sopraluogo.

La notizia dell'accidente, sparsasi per la città, ha destato grande impressione, essendo il cav. Ulivelli molto stimato e conosciuto.

La misera fine di un negoziante pavese

Ci telefonano da Pavia, 7, ore 23:

Oggi all'ospedale di Pavia moriva il commerciante Alessandro Rossi, d'anni 47, assai conosciuto in città. Egli, ieri, in un momento di supremo sconforto, acceso del carbone in due bacinelle, si era rinchiuso nella propria camera, tentando di asfissiarsi. Più tardi forse preso da pentimento, aveva cercato di avvicinarsi alla finestra per aprirla, ma cadde sopra un braciere. Accorsa gente, attratta dal fumo che usciva dalle finestre e dalla porta, si rinvenne il Rossi coperto di bruciature gravissime al ventre, tanto che la pelle gli cadeva a brandelli. Trasportato all'ospedale, moriva oggi, dopo 24 ore di atroci sofferenze.

Il Rossi era stato un ricco negoziante e proprietario anche di una casa posta sul corso Vittorio Emanuele. In seguito a dissesti finanziari, si era ridotto da qualche tempo a vivere miseramente, campando coi denari che gli prestavano gli amici, impietositi del suo tristo caso.

Un ferroviere stritolato da un diretto.

Ci telefonano da Firenze, 7, ore 15,10:

Il *Nuovo Giornale* pubblica che è giunta notizia alla stazione di Firenze di un'orribile disgrazia avvenuta alla stazione di Arezzo. Il manovale Giovanni Battista Migliorini, di anni 32, addetto alla squadra di rialzo, spingeva un vagoncino a carello su un binario laterale, quando cadde improvvisamente sull'altro binario proprio nel momento in cui sopraggiungeva il diretto Firenze-Pesaro. Venne investito dalla macchina del diretto ed orribilmente mutilato.

Il macchinista arrestò la locomotiva dopo cinquanta metri dal punto in cui era avvenuta la disgrazia. Il personale del treno, con molta fatica, ha tolto il corpo da sotto la locomotiva. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne portato alla camera mortuaria. Il diretto è giunto a Firenze con trenta minuti di ritardo.

Clamorosa dimostrazione popolare al Consiglio comunale di Pavia.

Ci telefonano da Pavia, 7, ore 21,50:

La Giunta comunale, in seguito ai gravi disordini ai quali si dava la folla quando interveniva alle adunanze del Consiglio, aveva deliberato di tener chiuso il ballatoio che sovrasta gli scanni dei consiglieri, ballatoio che era occupato dai più chiassosi dimostranti. Questa sera vi era riunione del Consiglio, e il pubblico volle fare una dimostrazione contro il provvedimento di cui sopra. Appena aperta la seduta, esso si mise a vociare ed apostrofare i consiglieri in modo così clamoroso ed insistente che il pro sindaco, avvocato Galbarini, dovette, a tutela della dignità del Consiglio, sciogliere subito l'adunanza.

L'arresto di un [illegible] nel biellese

Ci scrivono da Biella, 7:

A Benna venne tratto in arresto certo Ercolani Aniceto, di Novara, che da qualche tempo gironzolava per la campagna del basso Biellese, chiedendo elemosina alle disperse e solitarie cascine. Nella piazza comunale di Benna l'Ercolani erasi incontrato con due ragazzine dodicenni, Silvia Clizia e Coda Caterina, che subito cercò di attirare a sè con l'evidente scopo di offenderle. Il segretario del paese, signor Crosa-Galnt Prospero, che aveva seguito le mosse dell'Ercolani dall'interno della rivendita di privative, giustamente indignato, l'affrontò e coll'aiuto della guardia campestre, Ramella Giovanni, riuscì a rinchiuderlo in una sala del Municipio, dove stette fino al sopraggiungere dei brigadiere di Candelo. Notizie chieste telegraficamente a Novara, informano che l'arrestato è di pessimi precedenti e che già riportò diverse condanne, una delle quali per offesa al pudore.

Appendice della *Stampa* (31

IL GIOGO

ROMANZO

di **Hubert Wales**

Trad. dall'inglese di E. Ramasson.

— Suvvia, — egli disse — consideriamo le cose calmamente. Nel peggiori dei casi, c'è sempre una via di salvezza. Anzitutto, — continuò il giovane, — non vi fate una esagerata idea del vostro stato. Cercate di pensare ad altro. Sarà sempre tanto di guadagnato ogni volta che ci riuscirete. A poco a poco, vedrete, le idee nere si allontaneranno, e così, prima di prendere qualsiasi decisione aspettate di vedere alquanto più chiaro dentro voi stesso. Suvvia, ci sono flagelli anche più atroci!

— E quali sono?

— Moltissimi, e lo ripeto, assai più atroci, assai più penosi... Per esempio, il cancro!

— Sì, ma la gente quando dice « quell'uomo ha il cancro! », si sente presa da pietà e non si ferma già a considerarlo per la via come un essere immondo. La gente dice « poveretto! », e se ne commuove. Ma, e sono io che ve lo dico, io sono ormai diventato peggio di un lebbroso pei miei simili... E' possibile che io avvicini, ormai delle persone per bene? Mi pare che tutti debbano sussurrare di me: « E' il vizio! », e debbano provarne disgusto.

— Errore! la gente è più indulgente di quanto voi pensiate. C'è veramente nel vostro stato una cosa grave, ed è la depressione, il turbamento morale e mentale che si riverbera su tutto l'organismo e fa sì che ogni cosa appaia sotto il suo aspetto più tetro, ma anche ciò ha il suo rimedio...

Maurizio sentiva che si mostrava nelle sue parole forse assai più ottimista di quanto lo fosse in realtà ma non voleve lasciare nulla di intentato per risollevare l'amico dal suo abbattimento.

— Sì, voi dite bene, — ad un certo punto interruppe Grahame con calma — ma non si tratta qui di considerare le cose sotto un punto di vista piuttosto che sotto un altro: si tratta di un fatto, di un fatto reale, e giudicatelo come vorrete, esso non cesserà di essere qual'è... irrimediabile!

Lentamente Grahame si era levato e passo a passo si era avvicinato alla finestra. Ad un tratto l'aperse... Maurizio lo scorse sporgersi troppo in là col capo, e di un balzo gli si accostò. Ci fu una pausa.

— Grahame...

Cristoforo si volse.

— Voi non pensate certamente a ciò!

— A che cosa?

— A finirla in questo modo!

Cristoforo era ritto contro la finestra aperta. L'aria fredda gli aveva scomposto i capelli, e la sua faccia, già così piena di gioventù e di ilarità, vista così contro la luce, pareva anche più pallida, anche più sofferente.

— E perchè no? — egli disse. — Che cosa la vita mi può più offrire adesso? Dinanzi a me non ho che una vita di miserie, di acciacchi, di degradazione. Sono un paria che mia madre stessa rinnegherà e condannerà. Pensateci! Perchè debbo io portarmi ancora in giro questa carcassa di corpo, che mi è venuta in uggia, e che io stesso detesto?

Maurizio pose una mano sul suo braccio.

— Non siate in vol — egli disse — venite via da quella finestra.

— Lasciatemi solo, Heelas.

Cristoforo allontanò dal suo braccio la mano di Maurizio, e nuovamente pencolatosi alla finestra, si pose a guardare nella strada.

— Misteriosi suicidii! — egli prese a mormorare. — Spesso, certamente, voi avete sentito parlare di suicidii misteriosi, Heelas. I giornali non ne dànno le ragioni.... E' una benedizione del Cielo che sia così! Attenzione!..... se cadessi ora, farei uno strano regalo ai passanti.....

Maurizio avvinghiò Cristoforo colle due braccia e cercò di trascinarlo lungi dal davanzale. Grahame tentò di divincolarsi, ma Maurizio resisteva solido.

— Lasciatemi solo! — ripetè Cristoforo, aspramente.

— No, finchè non vi siate deciso a venirvene via dalla finestra, — rispose fieramente Maurizio, e finchè non vi abbia veduto tornare a più ragionevoli propositi.

Grahame, si volse in preda ad una violenta eccitazione, e preso il compagno pel colletto, si provò a respingerlo.

— Levatevimi le mani di dosso — egli disse con durezza.

— Finchè fate così, vi ripeto di no. — insistette Maurizio, incominciando ad inquietarsi a sua volta.

Egli fece uno sforzo improvviso, e con uno strappo trascinò Cristoforo due o tre passi lontano. Ma quell'atto fu fatale.

Nelle condizioni di suprema sovreccitazione nervosa in cui Grahame si trovava, la violenza usatagli da Maurizio, gli tolse ogni lume di ragione. Egli gli gittò le braccia intorno alle spalle e con disperata energia lo ricondusse presso la finestra.

— Poichè *lo volete, l'avrete!* — borbottò.

Il disgraziato era completamente fuori di sè, in balìa di forze superiori ad ogni dominio. Ogni altro pensiero era svanito dal suo intelletto, e un solo impulso lo moveva: il pazzo desiderio di gittare sè ed il suo amico nella strada sottostante, da quaranta piedi di altezza.

Maurizio lo sentì, lo comprese fin dal primo momento, nel modo con cui Cristoforo lo afferrò. In un lampo, gli si affacciò al pensiero che solo la sua forza fisica poteva ormai salvare lui ed il suo amico dalla morte, e si dispose a resistere con ogni energia. Stretti corpo a corpo, i due giovani lottavano.

Una spinta di Maurizio, li lasciò lontano dalla finestra, nel mezzo della camera.

La piccola tavola con su le sigarette, si rovesciò, con fracasso, la seggiola vicina seguì la sorte della tavola. Un momento dopo i due si trovavano ancora presso la finestra. Non una parola usciva dalle loro labbra. Si sentiva solo il respirare concitato dei loro petti ansimanti, affannosi, lo stropiccio dei piedi sul tappeto. Cristoforo era il più forte dei due, ma la dieta a cui era stato costretto da molti giorni, le lunghe notti di insonnia passate, l'avevano di molto indebolito. Con un ultimo sforzo, afferrato più strettamente Maurizio per le spalle, lo sollevò..... Ma fu un attimo..... In quel supremo tentativo egli si era esaurito, ed il peso stesso di Maurizio lo trascinò. Fu costretto arretrare di un passo, poi di un altro passo e si barcollò. La testa di Maurizio sfiorò il marmo del caminetto.

Stramazzarono insieme al suolo, trascinando seco, nella caduta, con gran fracasso, la pala e le molle.....

La caduta operò il miracolo di ammansare Cristoforo di un tratto. Si alzò subito in piedi e porse la mano a Maurizio, il quale era caduto sotto di lui.

Entrambi erano non poco malconci. Maurizio aveva, nella guancia, un taglio profondo quasi fino all'osso, prodotto dal bronzo della pala da fuoco contro cui aveva urtato. Il giovane si portò alla ferita il fazzoletto e ne lo trasse tutto insanguinato.

— Oh, Heelas, — esclamò Cristoforo, — quanto ne sono dolente!

— Non è nulla, tutto va benissimo, — rispose semplicemente Maurizio...

— Oh! non voglio già parlare di quella graffiatura che avete alla guancia,... perdonatemi di aver tentato di assassinarvi...

— L'ho compreso, — disse Maurizio.

Entrambi si chinarono tranquillamente a raccattare le sigarette sparpagliate, rimisero la tavola sui loro piedi, diedero un po' d'ordine allo scompiglio della camera, poi si sedettero l'uno di fronte all'altro.

(Continua.)

SPORT

AEREONAUTICA.

Un'ascensione dell'aeronave "Italia" del conte da Schio.

Schio, 7, ore 18,40.

Stamane, l'aeronave *Italia*, del conte Da Schio, ha compiuta un'ascensione.

Terminate le operazioni preliminari di statica, alle ore 18.15, il tenente Cianetti col meccanico Piccoli, diedero il segnale di partenza.

L'aeronave partì lenta, regolarissima, si alzò fino a 200 metri; compì felicemente delle evoluzioni in vario senso, sopra il campo di prova; quindi diresse il suo volo verso le prealpi, costeggiandole in modo meraviglioso, e giungendo alle ore 18.45. presso il Monte Enna.

Manovrando pel ritorno avvenne un leggiero guasto, che obbligò gli aeronauti a discendere nei boschi di Poleo.

L'aeronave subì alcune avarie, cosicchè gli esperimenti di domani difficilmente avranno luogo. Il volo fu seguito da tutta la popolazione ammirata e plaudente.

L'atterramento improvviso fu dovuto ad un guasto del motore.

Si dovette sgonfiare subito il pallone e trasportare la navicella e l'involucro all'aeroscalo, tuttavia la dirigibilità dell'aeronave fu constatata perfetta, per cui i prossimi voli ne affermeranno il pieno successo.

AVIAZIONE.

Mentre si attendono gli esperimenti di Wright.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21:

Wilburg Wright, che usa fare minor chiasso possibile intorno al suo nome ed ai suoi esperimenti, si è chiuso nel maggiore riserbo e lavora alacremente intento al montaggio del suo apparecchio. Ha impedito assolutamente l'accesso dei curiosi; ha espresso il desiderio anche ai membri del Comitato di astenersi di visitare il locale in cui prepara il suo apparecchio.

Wright è molto preciso nell'esame anche dei più piccoli dettagli dell'aeroplano che corregge se sono difettosi. Questa sua cura minuziosa è spiegabile, perchè l'apparecchio non è stato mai usato; è il primo costruito in America, sui piani dati dall'aviatore.

Anche la prova del motore, che ha ideato Wright, richiederà qualche giorno di tempo, cosicchè è ormai certo che i primi esperimenti non potranno cominciare che nella prossima settimana.

Intanto il Comitato, di cui sono membri attivissimi il Duca Gallese e il capitano Castagneris, procede alla costruzione dell'hangar sul prato militare di Centocelle.

Fra due o tre giorni la costruzione sarà finita; cosicchè, appena l'apparecchio sarà in ordine, potrà andare a prenderne possesso.

E' noto che Wright, seguendo la sua consuetudine, abiterà nello stesso *hangar*, che accoglierà l'aeroplano accontentandosi di dormire sopra una branda di una modesta cameretta. L'aviatore americano, terminate le sue lezioni a Roma, non si recherà a Nizza, nè in Germania, ma partirà per l'America.

Sono attesi a Roma il fratello e la sorella di Wright, che gli saranno compagni di viaggio.

MOTONAUTICA.

Le grandi regate di Montecarlo

La quarta giornata.

Ci telegrafano da Montecarlo, 7, ore 19,30:

Con tempo splendido: mare calmo e grande concorso di pubblico si svolsero le regate d'oggi delle quali vi comunico i risultati:

Premio della Riviera — Km. 50, tre partenti cruisers, prima serie, da 12 a 18 metri.

1.o *Chantecler* (Brasier), con scafo Despujols, in ore 1,0'2", cioè una velocità di 48 km all'ora; 2.o *Tele* (Mors), con scafo De Coninck, in ore 1,1'50"; 3.o *Lorraine V* (Lorraine-De Dietrich), con scafo De Coninck, in ore 1,26'20".

Gran Campionato di Francia. — Km. 100, racers.

1.o *Panhard-Levassor* (idem), con scafo Tellier, in ore 1,47'24"; 2.o *Ricochet XXII* (E. N. V.), con scafo Le Las, in ore 2,17'24", con una velocità di km. 64 e metri 74; 3.o *Fauber*, lontano.

FOOT-BALL.

La prima fase del torneo internazionale

L'incontro odierno della squadra italiana coi campioni del F. C. — La Chaux De-Fonds.

Oggi avremo la prima fase del torneo internazionale di foot-ball, indetto dalla *Stampa Sportiva*, al Motovelodromo Umberto I, col *match* fra la squadra mista italiana, prescelta a difendere i colori nazionali nel prossimo cimento internazionale e la squadra del «F. C. La Chaux de Fonds».

La squadra mista italiana sarà composta dei signori: Faroppa, Bollinger, Capra, Engler, Rodgers, Capello D., Zuffi *junior*, Fresia, Ibrardo F., Simonazzi e De Bernardi.

Comporranno invece la squadra svizzera, i giuocatori: Ochsner, Humbert, Comtesse, Meister, Pfluega, Tripet, Wursten, Pfause, Thunnerasmith (capitano), Reuller e Belchen.

Gli svizzeri giungeranno a Torino stamane, alle ore 6.30.

L'incontro odierno riuscirà quindi interessantissimo, poichè vedremo, per la prima volta, agire la squadra mista.

I giuocatori italiani indosseranno, in occasione del torneo, una maglia di colore bianco munita di fascia tricolore nella sua parte centrale.

La squadra italiana, come si sa, sarà comandata dal capitano Bollinger, insuperabile nella sua carica.

REATI E PENE

La colpa è... del vino.

(Tribunale penale di Tori... 1 - 7 aprile).

Ormai i giudici, e specialmente i giudici togati, sono più che scettici su quella pretesa infermità mentale, invocata come scusante dagli imputati, per la ubbriachezza più o meno completa. Pure i giudicabili vi si afferrano con impeccabile vicenda, come ad un'àncora di salvezza, allorquando le onde tempestose del giudizio li incalzano e li minacciano, anche quando i fatti e gli atti da loro commessi denunciano di per se uno studio ed un pensiero coordinato all'opera delittuosa.

Così Bollero Francesco invocava un'assolutoria, per aver troppo bevuto, quando gli si contestava, gravissimo delitto, quello di aver goduto una vecchia quasi sessantenne (pazienza, questo!) ma di averla poi ricompensata con pugni e calci, di averla derubata del portafogli e della tabacchiera, e di averle sottratto altri oggetti di discreto valore. Il Bollero fu imputato di rapina, rinviato a giudizio, e condannato a 3 anni e 5 mesi di reclusione ed a 2 anni di vigilanza speciale di P. S.

La parte lesa, quella donnetta di già anziana, non potè trattenere alla udienza una esclamazione di dolore e di recriminazione: «Ah! potevo pure immaginarmelo che quel furfante non veniva a trovarmi per i miei vezzi!».

Ma il Tribunale, tanto per consolarla, ordinò che le venissero restituiti i suoi oggetti; fra questi, particolarmente cara, la tabacchiera che gli atti processuali descrivono di latta e di legno.

— Altro episodio delittuoso, di cui la colpa fu attribuita al vino, altra rapina, fu quella a carico di tali Boccardi Spirito e Giardino Emilio. Costoro dovevano rispondere di avere la sera del 17 dicembre scorso accompagnato per vie oscure e solitarie tale Massei Edoardo, di averlo ad un dato punto gettato a terra, di avergli intimato, sotto pena di morte, la consegna del portafogli. E costui davvero rimise ogni suo avere e fu lasciato libero. Ma denunciò il fatto, e furono identificati i suoi rapinatori. Anch'essi nulla ricordavano di quella sera. Avevano bevuto troppo! Ma se ne ricordava bene il povero Massei, che ne era uscito colle ossa fiaccate, tanto che i suoi aggressori, furono anche imputati di lesioni. Il Tribunale per questo, e quell'altro titolo di reato, la rapina, condannò il Boccardi, a 3 mesi, giorni 15 di reclusione; il Giardino, ad 1 anno, 3 mesi, 15 giorni di reclusione.

Presidente: Drago; P. M.: Pola; difensori: avvocati Grossaso, Konrad, Carabellese; cancelliere: Vada.

L'odissea giudiziaria di un sedicente conte Menabrea.

Verona, 7, ore 20.

Circa tre mesi or sono, come a suo tempo vi informai, veniva arrestato per alcune truffe commesse un signore sulla cinquantina, che disse essere il conte Carlo Menabrea di Torino, figlio del defunto generale conte Federico Menabrea. Il vero conte Carlo Menabrea, che allora si trovava in Francia, appena venne a sapere che un individuo si era appropriato del suo nome, sporse contro di lui regolare denuncia. Oggi il sedicente conte Menabrea comparve dinanzi al nostro Tribunale per rispondere di indebita appropriazione di nome e di titoli, non avendo ancora la P. S. saputo il vero nome dell'individuo. Anche all'udienza egli sostenne essere veramente il conte Carlo Menabrea. Il Tribunale però lo condannò a mesi due e giorni dieci di reclusione. Il sedicente conte Menabrea dovrà prossimamente essere processato per truffa. Inoltre l'Autorità giudiziaria austriaca ha chiesto la sua estradizione perchè possa essere giudicato dal Tribunale di Rovereto per truffa.

Una causa farmaceutica che non ha precedenti

Ci scrivono da Savigliano, 7:

Il giovane farmacista Alberto Marengo, che ha qui una buona farmacia, ritenendosi danneggiato non poco dal riposo festivo, sfidando ogni evento, decise di tener aperto il suo esercizio nei giorni di domenica. Gli furono intimate così ben sette contravvenzioni per ordine municipale, ed oggi ebbe luogo il relativo processo, in cui sfilarono parecchi testimoni, dei quali alcuni importanti della nostra città. Il farmacista Marengo fu difeso con valentia dall'avv. P. A. Omodei di costì. Era pure difensore l'avv. Vincenzo Lausetti di qui. Il P. M. chiese l'assolutoria del contravvenuto. La sentenza l'avremo domani.

ARTI E SCIENZE

La conferenza di Enrico Ferri su Pio X.

al Teatro Vittorio Emanuele.

Una folla strabocchevole, immensa, un teatro stipato inverosimilmente fin negli angoli più inospiti, un pubblico irrequieto, chiassoso, impaziente non solo di ascoltare, ma di vedere e di applaudire, stato d'animo che si traduceva in clamori, in grida (rose di: seduti! giù i capelli!) e che esplose in anticipazione con un'ovazione a Cesare Lombroso al suo ingresso nelle poltrone.

E l'applauso e l'ovazione si rinnovarono decuplicati quando il Ferri si avanzò alla ribalta. Il battimano si prolungò per qualche minuto impedendo al Ferri di prendere la parola e interrompendo dopo le prime.

«Cittadini — egli cominciò a dire — ho accolto volentieri l'invito di parlare fra voi, perchè mi dava occasione di ritornare alla città a cui sono legato da cari e simpatici ricordi, fin da quando, sono oramai trent'anni, vi iniziai la mia vita universitaria come libero docente e come allievo dell'illustre maestro che avete pur dianzi applaudito *(applausi e grida di: Viva Lombroso)*. In questa città vissi con mia madre e gustai la letizia del lavoro e la cortesia ospitale degli abitanti. La vostra accoglienza è premio anticipato a quanto sarò per dire».

Proferito questo preambolo, il Ferri venne all'argomento della sua conferenza. «Argomento — egli disse — che sarebbe delicato e difficile se l'anima vostra e la mia non fossero disposte alla più assoluta serenità di osservazione ed al più assoluto rispetto di tutte le opinioni» *(bravo)*.

E il Ferri fa due dichiarazioni preliminari. Parlando di Pio X non si propone alcun scopo politico o polemico: vuol solo mettere in luce taluni elementi di fatto per dedurne le caratteristiche della Chiesa cattolica nei suoi rapporti collo Stato e colla dottrina anteriore. Non intende occuparsi della fede religiosa; qualunque essa sia, se è sentita e profonda, ha il diritto al più assoluto rispetto ed alla più assoluta libertà *(bravo)*.

Egli non ha nessuna fede *(bravo)*, ma come non permetterebbe che si violasse o mutilasse la sua coscienza così deve rispettare la coscienza altrui *(bene, ovazione)*. Parlerà quindi della Chiesa non come istituzione di sentimento religioso, ma nei suoi rapporti politici e sociali, come organismo secolare che ha nel mondo, e in Italia in particolare, una mirabile impalcatura, una costruzione antica e possente.

Come organismo sociale la Chiesa cattolica è una gran cosa. Tutti noi sappiamo che non possiamo fare astrazione dell'influenza visibile o invisibile, palese od occulta che la Chiesa cattolica ha per tutta la vita. Perchè essa ha un patrimonio di tradizioni e di tendenze che risalgono a più di quindici secoli, ed è passata attraverso mille vicende dando prova di grande sapienza psicologica. Il Cristianesimo è sorto quando si dissolveva l'impero romano: il suo trionfo non è dovuto soltanto al suo sentimento di fede intima. Il mondo politeistico romano era tollerante ed anzi scettico in fatto di nuovi culti: se il Cristianesimo si attirò le persecuzioni romane fu perchè aveva in sè un fermento di rivolgimento sociale. Gesù parlò pei miseri, pei poveri e per gli oppressi contro i potenti e gli oppressori. Ora la schiavitù era il perno della società romana. Nel diritto romano lo schiavo non era persona ma cosa ed era proprietà assoluta del padrone che poteva venderlo, mutilarlo, ucciderlo. Il figlio di un falegname di provincia che si avanzava e predicava la fratellanza, cioè l'uguaglianza di tutti i cittadini era un uomo che sovvertiva le basi dello Stato. Si capisce quindi come la polizia imperiale lo abbia denunciato ai magistrati a termini dell'articolo 247 del Codice penale *(risa generali)*.

Il Cristianesimo non poteva perciò morire sul Golgotha, perchè quando un'idea è vera nessuna tirannide può arrestarla *(bene)*. Ciò che vi era di vero nell'idea cristiana si allargò finchè quattro secoli dopo un imperatore, vedendo che i cristiani erano divenuti troppo numerosi, disse: ho capito, ed in seguito ad una visione celeste lo proclamò religione dello Stato *(risa, applausi)*. Da allora si inizia l'organizzazione cattolica, da allora data il potere temporale. La Chiesa non è più l'*ecclesia* o raccolta dei fedeli, ma diventa vero organismo sociale. In questa organizzazione essa ha dato prova di una sapienza meravigliosa. Il fatto che Pio X, figlio di un umile messo comunale di Riese possa divenire capo della cattolicità e rappresentante di Dio in terra, per chi ci crede *(risa)* è indice di un principio veramente democratico.

La Chiesa cattolica ha inoltre la forza di una disciplina ferrea e il vantaggio di una grande delicatezza psicologica: distingue i fatti dai principî: afferma rigidamente i principî, ma sa adattarsi ai fatti. Esalta per esempio la verginità come lo stato perfetto dell'uomo, ma nel tempo stesso crea nella Madonna quel simbolo della Maternità che è la sua maggior potenza psicologica nella vibrazione sentimentale della fede. Così disprezza la vita dei sensi, ma nel tempo stesso crea un culto cattolico che è tutto glorificazione dei sensi: blandisce l'occhio con le vetrate, con gli arazzi, coi quadri, l'odorato con gli incensi, l'udito coi canti, procurandosi persino voci artificiali nella Cappella Sistina *(risa)*. E in ciò opera acutamente, perchè comprende che i popoli meridionali hanno bisogno di letizia sensuale. Essa aprì al popolo il solo spiraglio di vita estetica che per molti secoli ebbe. I contadini che per sei giorni portano la vera croce del lavoro trovano alla domenica, nella chiesa, luci, musiche, canti che ne serenano l'animo. La civiltà moderna si illude e crede di poter far deserta la chiesa senza dare al popolo un'altra soddisfazione estetica *(ovazione)*.

Uno dei principî di Cristo fu: Il mio regno non è di questo mondo. Nel fatto la Chiesa se lo è fatto di questo mondo *(risa)*. Nelle civiltà primitive Chiesa e Stato sono fusi insieme; così fu in Grecia e in Roma, ed è ancora in Russia, in Turchia, in Abissinia. Da questo primo stadio, la Chiesa esce rafforzata e proclama la propria supremazia sullo Stato: perchè, dicono i teologi, le cose divine sono superiori alle umane, e la Chiesa è eterna, mentre lo Stato è mutabile. I re e gli imperatori erano consacrati dai pontefici e coloro che osavano ribellarsi erano scomunicati e dovevano ritrattarsi. E' soltanto nei tempi moderni che si realizza il distacco prima sul piede dell'eguaglianza dei due poteri, ed è il regime del concordato. Poi avviene la separazione, incompleta come da noi, o esplicita come in Francia.

Lo Stato afferma la sua supremazia. La Chiesa non l'accetta e rivendica i principî; ma nel fatto si accomoda, tanto è vero che ammette persino il diritto di veto a certe potenze. E fu in conseguenza del veto dell'Austria contro Rampolla che Pio X fu eletto. E qui il Ferri rivendica all'*Avanti!* ed ai suoi informatori la priorità della profezia sulla elezione di Giuseppe Sarto e sul nome che assunse, tanto che a elezione avvenuta molti dissero: Quello è il Papa dell'*Avanti!* *(risa)*.

La separazione della Chiesa dallo Stato non è il portato di volontà di persone, ma delle grandi forze che agitano il mondo nella sua evoluzione ascendente. Ciò a cui noi assistiamo in Italia non dipende da Giolitti o da Pio X. I grandi uomini non sono che rappresentanti simbolici di idee collettive. La separazione della Chiesa dallo Stato è dovuta all'urto della civiltà moderna nata dalle rivoluzioni francese e inglese e dall'applicazione della tecnica industriale ai mezzi di produzione. Il mondo industriale moderno è plasmato di vita progressiva, mentre la Chiesa rappresenta il principio della conservazione dei principî, dell'immutabilità: dovevano fatalmente urtarsi. Pio IX, con l'Enciclica del 1864 *Quanta cura*, accompagnava il *Sillabo* elenco di 80 proposizioni condannate come eresie. In esso la libertà di coscienza è detta *delirio*; eresia il sostenere che ogni uomo sia libero di professare una propria fede religiosa, eresia dire che il matrimonio non è indissolubile, eresia sostenere che il Papato possa conciliarsi col progresso, col liberalismo e colla civiltà moderna *(risa)*.

E' il conflitto fra l'idea progressiva e il dogma immutabile: il conflitto di ciò che è con ciò che vuol essere, come lo definì il Clemenceau *(applausi)*.

Di questo conflitto vibrano più che le altre le anime italiane, perchè l'Italia fu la nazione che più dovette lottare contro la Chiesa. E qui il Ferri ricorda il supplizio di Monti e Tognetti per dire che ben ferrea è la legge di conservazione della Chiesa se un uomo mite come Pio IX rifiutò la grazia alle madri ed alle sorelle dei due condannati rei di amare la Patria.

Tutti i patrioti italiani, a qualunque partito appartenessero, furono anticlericali, cioè opposti all'intrusione ed al dominio della Chiesa negli affari dello Stato. E il Ferri ricorda i discorsi del Cavour, citati dalla *Stampa*, ricorda il telegramma di Rudinì per le elezioni di Bergamo, telegramma che contiene una formola più liberale di quella di Cavour, perchè dice: *Libere religioni nello Stato sovrano (bene)*.

Infatti lo Stato è l'espressione di questa energia che tende ad innalzarsi. Nessuna comunione di uomini è superiore allo Stato. A questo proposito il Ferri legge quanto il religiosissimo Cadorna scrisse contro la Conciliazione, dichiarando che essa tende a fare della Chiesa un potere pubblico e a demolire il diritto pubblico dello Stato.

La Chiesa non cambia. Anche giorni sono l'*Osservatore Romano*, rispondendo al discorso del Cameroni, disse: «Questi signori parlano per loro conto» *(risa)*. Lo Stato italiano non ebbe sempre la coscienza adamantina del suo diritto. La legge delle guarentigie stabilisce che la persona del Papa è sacra ed inviolabile: principio su cui non abbiamo nulla da dire, ma gli riconosce poi una lista civile di tre milioni. Per fortuna che non li ha accettati *(risa)*, e non li accetta perchè, accettandoli, riconoscerebbe la sottomissione allo Stato.

Così Pio X non può uscire dal Vaticano. Chi è stato all'estero sa quale aureola di autorità e di simpatia venga al Papa dalla credenza sulla sua prigionia. Se uscisse, la grande leggenda sarebbe infranta, ed egli pagherebbe troppo cara la libertà di locomozione.

Pio X è l'uomo delle situazione. Egli è giunto nel momento storico opportuno. Dopo Porta Pia, Pio IX non poteva che adottare l'intransigenza più assoluta. Leone XIII, uomo di grande levatura intellettuale, la mantenne, ma nel fatto permise ai cattolici l'accesso alle urne amministrative. Con strategia sapientissima cercò poi con l'enciclica *Rerum Novarum* di richiamare in grembo alla Chiesa le masse che l'industrialismo e l'istruzione avevano staccato.

Pio X era l'uomo indicato a succedergli. Curato, canonico, vescovo, si rivelò uomo di grande pietà religiosa. Vescovo di Mantova, proibì ai preti di andare in bicicletta *(risa)*, come Pio IX aveva proibito loro l'uso dell'*omnibus (risa)*, come ai cardinali era è proibito di andare in automobile.

Patriarca di Venezia, pur facendo dichiarazioni teoriche intransigenti, si alleò col Mocola e sconfisse i radicali. Ossequiò i Sovrani, assistè alla posa della prima pietra del campanile accanto al ministro Nasi, noto massone *(risa)*, ed a Chaumié, e fu accolto al suono della Marsigliese *(risa)*. Era dunque l'uomo che si voleva. Eletto Papa, dichiarò che l'unico partito che poteva ristaurare l'ordine era il partito di Dio, e quando Loubet non visitò il Papa, il Vaticano mandò alle Potenze la famosa protesta contro *colui che detiene nel palazzo apostolico del Quirinale un potere usurpato*. Ma poche settimane dopo Pio X domandava al cardinale Svampa di ossequiare *colui che detiene (risa)*. E' la politica dell'altalena tanto da parte dello Stato come della Chiesa.

La borghesia e il Governo, impauriti dallo sciopero generale del 1904, visto con lente di ingrandimento, cercarono l'aiuto del potere clericale. Da allora il proletariato si è sempre più temperato e convinto che ogni rivolgimento dev'essere graduale e ha cercato di acquistare l'esperienza dell'amministrare la cosa pubblica; ma nelle elezioni del 1909 in piena tranquillità, avviene di nuovo l'alleanza fra Governo e Chiesa, perchè Pio X approfitta di questa obnubilazione della coscienza della borghesia italiana. La borghesia italiana ha il diritto di difendere i suoi interessi, ma essa dimentica che è anticlericale d'origine, in Italia soprattutto. Ora non può cadere nella illusione di difendere i suoi interessi rinnegando le sue tradizioni e la sua gloria; bisogna che si convinca che per difenderli occorre una modernizzazione riformatrice dello Stato. Tutto l'organismo dello Stato è vecchio, tarlato, sgangherato *(applausi fragorosi)*.

La borghesia si rivolge alla Chiesa, mentre la Chiesa è corrosa da una duplice crisi della democrazia cristiana e del modernismo. L'animo semplice e buono del Papa è palesemente angosciato da queste critiche che travagliano la dottrina e l'organismo della Chiesa.

Il Ferri fa al proposito un po' di storia della democrazia cristiana per concludere che essa è una contraddizione in termini. Pio X ha avuto ragione di scioglierla, come ha ragione di avversare il modernismo. Accenna qui il Ferri alle fonti del modernismo: ai tentativi dello Stoppani e del Fogazzaro; alle notissime scoperte di iscrizioni cuneiformi caldee recanti il racconto della creazione e del diluvio, alla nota conferenza di Fr. Delitzsch su *Babel und Bibel* ed alle relative inquietudini del Kaiser, alle famose leggi di Hammurabi, donde è tratto il codice di Mosè.

Fra modernisti e Vaticano chi ha ragione? La Chiesa. I modernisti si danno ad un'impresa utopistica. Cercare conciliazione fra la Bibbia e la Scienza è cercare la quadratura del circolo. I modernisti per la Chiesa sono sovversivi, per noi sono in arretrato.

Se la Chiesa si trova in una situazione critica, di cui Pio X è il simbolo, non perciò è da credere che la religione debba seguire la crisi della Chiesa. E' un'illusione il credere che la religione debba sparire molto presto. Ogni religione ha parecchie funzioni: spiegazione dell'universo; sanzione morale alla condotta umana; funzione di rassegnazione sociale; funzione intima di aiuto e conforto. Le tre prime divengono inutili; l'ultima no. Il Ferri, miscredente ed ateo, sa le ansie e le gioie del sentimento religioso perchè le conobbe nella propria madre. Il credersi aiutato da una potenza superiore è una grande gioia, e i contadini miserabili, dimenticati dal Re e dal Governo, a che cosa dovrebbero domandar conforto? *(applausi)*.

Crede che la religiosità vada diminuendo: Una sola forza può sostituirla nella funzione psichica di confortatrice. Gli uomini ricorrono alla religione perchè debbono combattere lotte difficili ed aspre. Solo la solidarietà fraterna può sostituirla: quando gli uomini si ameranno di più, non avranno bisogno di ricorrere per conforto alla religione.

Un clamoroso applauso, che si prolungò per varii minuti, salutò la chiusa della conferenza, durata circa due ore. E l'enorme pubblico sfollò rapidamente il teatro. Per la cronaca va notato che moltissimi non avevano potuto trovar posto.

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1134, 800, 3-14, 22-33 (INTERNAZIONALE).

Giolitti a Torino.

Ieri mattina, col diretto delle ore 10, che ebbe un ritardo di un'ora, giunse da Roma il presidente del Consiglio on. Giolitti, accompagnato dal suo segretario particolare commendatore Giulio Rossi.

Era atteso alla stazione dal prefetto commendatore Vittorelli, dal presidente del Tribunale avv. Bellavita, dall'on. Marsengo-Bastia, dal questore comm. Carmarino, dal colonnello dei carabinieri cav. Raimondi, dal tenente-colonnello cav. Denza, dal vice-questore cav. Guarino, dal capo di gabinetto della Prefettura cav. Motta e da parecchi funzionari di pubblica sicurezza.

Giolitti si è recato, come di consueto, all'*Hôtel Boulogne*, dove ha preso alloggio. Riparti nella sera stessa alla volta di Cavour, dove trascorrerà le vacanze.

Un'agitazione fra i lavoratori delle arti edili in Lombardia.

Ieri mattina, alla sede della Federazione nazionale edilizia si sono riuniti, provenienti da Milano, i signori Pietro Baliotti, segretario della Camera del lavoro di Milano, Podestà, segretario della Lega fornaciai di Milano e Lombardia, Birolo, rappresentante del Comitato provinciale lombardo, e l'on. Quaglino, col Comitato centrale della Federazione.

Scopo della riunione, che è continuata anche per tutto il pomeriggio, è di deliberare circa l'attitudine da tenere dalla Federazione di fronte all'agitazione sorta nelle provincie lombarde alla scadenza dei contratti di lavoro, che gli imprenditori intendono di modificare.

titudine da tenere dalla Federazione di fronte all'agitazione sorta nelle provincie lombarde alla scadenza dei contratti di lavoro che gli imprenditori intendono di modificare.

L'argomento è estremamente delicato perchè una rottura, possibile, di rapporti fra le due parti in causa porterebbe a una lotta formidabile con l'interruzione dei lavori edilizi in quasi tutta la Lombardia: a una lotta cioè, di una vastità non ancora verificatasi in Italia. Finora nessuna deliberazione definitiva è ancora stata presa.

Le spiegazioni del finanziere.

L'altro giorno nella rubrica «Reati e Pene» abbiamo dato notizia di un conflitto avvenuto a Porta Palazzo fra uno spazzino municipale una guardia di finanza e due caporali. Ora la guardia in questione desidera che siano messi in rilievo i particolari del fatto. Secondo la sua narrazione, la guardia ed i due caporali furono una prima volta leggermente spruzzati dall'acqua d'innaffiamento che lo spazzino spargeva sul selciato, ma non dissero nulla e silenziosamente si allontanarono. Un istante dopo lo spazzino li avvicinò nuovamente e li spruzzò una seconda volta. Fu allora che i militari protestarono, e alle loro proteste lo spazzino rispose con qualche parola che essi non bene compresero. L'incidente non ebbe però seguito, e nulla sarebbe più avvenuto se il carrettiere Galante non si fosse improvvisamente gettato addosso ai due caporali e non li avesse malmenati e percossi. Nella colluttazione che ne avvenne uno dei caporali rimase ferito ad una mano.

Il Galante fu dagli stessi militi tradotto alla Sezione di P. S., ed avendo ivi narrato che lo spazzino aveva tentato di liberare l'arrestato, fu anche lui arrestato e deferito, col Galante, all'Autorità giudiziaria. Nel processo che ne seguì lo spazzino venne assolto ed il giovane carrettiere invece fu condannato.

Ancora del pugilato avvenuto alla *Verna*

In risposta alla lettera inviataci dal proprietari della *Trattoria della Verna*, riceviamo un'altra lettera firmata dagli operai Gavazza Sebastiano, Rocci Antonio, Vaccarino Bartolomeo e Gallino Giacomo. Essi smentiscono di essere entrati nel cortile con chiavi false od altro: entrarono perchè il locale era ancora aperto e con lo scopo di bere un bicchiere di vino. E questo essi desiderano di bene affermare perchè è conforme alla verità.

Concorso per ammissione nei Collegi militari.

Il Comando del Distretto militare di Torino ci comunica:

«E' aperto il concorso per l'ammissione nei Collegi militari per l'anno scolastico 1909-910. Per informazioni rivolgersi al Distretto militare».

I cavalli indocili

Un piccolo cavallo attaccato ad una carrettella, condotta dal venditore ambulante Verdoia Emilio, all'angolo delle vie Aosta e Chivasso si diede alla fuga e per il corso Ponte Mosca giunse sul crocicchio del corso Emilia, ove venne finalmente fermato dal carrettiere Podio Giovanni. L'animale venne in seguito consegnato al suo proprietario.

— All'angolo dei corsi Principe Eugenio e Regina Margherita un cavallo tenuto a mano dal soldato di cavalleria Tornaglia Paolo, si liberò con uno strappo dal suo conducente e si diede alla fuga percorrendo i corsi Regina Margherita e San Maurizio e per via Cavallerizza rientrò in quartiere, ov'è di stanza il 22.o reggimento cavalleria. Durante il lungo percorso non si ebbero a verificare disgrazie.

Un velocipedista contro un automobile

In via Garibaldi all'altezza di via Consolata, certo Santa Luigi, d'anni 26, mentre percorreva in velocipede nell'evitare una carrozza tranviaria si portò improvvisamente contro l'automobile 63-981 che in senso inverso percorreva via Garibaldi, guidato dallo studente Pensa Antonio. Fortunatamente il solo velocipede riportò lievi danni. Essendo sorta una vivace disputa fra il Santa ed il conduttore dell'automobile, una guardia municipale sopraggiunta vi pose termine scambiando le generalità dei contendenti.

I ladri al lavoro

La sarta Vergani Cesarina nata Demarchi, abitante in via Massena, N. 47, si recò l'altra mattina in una salumeria per fare delle compere. Prima di entrare depose all'ingresso la cesta della spesa per allacciarsi le scarpe ed un ladro approfittò di quella sua momentanea occupazione per rubarle una borsetta contenente L. 18, dandosi poscia alla fuga.

— Martedì notte ignoti si introdussero nella casa in via Ma... angolo via Filangeri, e rubarono un vestito completo ed un paio di scarpe in danno del muratore Ponzane Giovanni.

— L'orologiaio signor D'Agostino Giuseppe denunziò che uno sconosciuto si introdusse inosservato nel suo negozio in piazza Statuto, N. 4 e rubò due orologi d'oro del valore di un centinaio di lire.

— Mediante scasso altri ignoti si introdussero l'altra notte nel negozio dell'orologiaio signor Pacifico Segre, in via Po, e vi rubarono varii oggetti finora non precisati.

Una lite sulla tranvia.

Tal Giuseppe Scopelli, d'anni 22, commesso, abitante in via Maria Vittoria, 2, si trovava sopra la tranvia della Madonna del Pilone, all'angolo di via Cernaia e via Manzoni, quando, per futili motivi, venne a questione col fattorino Antonio Montrucchi.

Lo Scopelli, subitamente eccitatosi, fece nascere un putiferio indescrivibile sulla tranvia. Dopo aver rotto un vetro e spaventato i passeggeri con le sue minaccie, egli venne anche alle mani col fattorino stesso, finchè due guardie sopraggiunte non lo ridussero alla calma, dichiarandolo in arresto. Esse lo accompagnarono poi in Questura, dove il delegato Cesare Rossi lo fece trattenere.

Servizio dei pacchi postali.

Pel migliore andamento del servizio durante il periodo delle imminenti feste pasquali si consiglia il pubblico ad anticipare quanto è possibile l'impostazione dei pacchi postali, per evitare uno straordinario accumulamento dei medesimi, il che nuoce al sollecito loro recapito.

E' pure desiderabile che l'impostazione, specialmente per parte delle Ditte, sia fatta a preferenza lungo la giornata, affinchè i pacchi possano aver corso coi varii treni utili e non abbiano così ad agglomerarsi tutti nelle ore serali.

S'interessa inoltre il pubblico a presentare i pacchi confezionati secondo le norme prescritte e formati con involucri resistenti, per evitare rotture e dispersioni del contenuto: ed infine ad includere in ogni pacco copia dell'indirizzo del destinatario, allo scopo di assicurare il recapito nel caso abbia a perdersi l'indirizzo esterno.

A colpi di chiave.

Il signor Giuseppe Novaro, d'anni 55, abitante in via Palazzo di Città, 5, benestante, ieri sera, passando in piazza Castello, di fronte al *Caffè San Lorenzo*, fu accostato da un certo Scolari il quale, per futili motivi, lo colpì ripetutamente alla testa con una chiave. Il Novaro, ferito assai leggermente, si recò al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Arresto di un ladro

Il fattorino di commercio Castagneri Pancrazio lasciò martedì momentaneamente una bicicletta sotto la Galleria Natta, ed un ladro approfittò dell'occasione per impossessarsene; ma non vi riuscì, che fu subito fermato ed arrestato. In Questura fu identificato per certo Debernardi Mario, d'anni 20.

Stato Civile di Torino

7 aprile 1909.

NASCITE: 21, cioè maschi 15, femmine 6.

MORTI: Scaglione cav. Giuseppe, d'anni 73, di Ovíglio, tenente-colonnello a riposo, via Santa Teresa, 1.

Cagliero Anna n. Agnelle, id. 38, di Torino, sarta, via Orfane, 19.

Leoncino Teresa nata Vola, id. 41, di Santo Stefano Belbo, cuoca, via Cavour, 11.

Nicola Emilia n. Masini, id. 64, di Udine, casalinga, via Moncalvo, 6.

Colonnetti cav. avv. Carlo, id. 79, di Carignano, ricevitore del registro a riposo, via Santa Chiara, 62.

Ullial Giovanni, id. 72, pensionato Casa Reale, via Po, 45.

Carganico Giovanna, id. 31, di Lenta, contadina.

Talucchi Giuseppe, id. 50, di Torino, benestante.

Rubiola Settimia (ved.) n. Lucchesi, id. 75, di Montariggioni, casalinga.

Cuffia Domenica (ved.) n. Scarafia, id. 64, di Moretta, casalinga.

Gauthier Rosa, id. 21, di Bra, casalinga.

Giaretto Paola n. Zucco, id. 60, di Torino, casalinga.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 4.

Un misterioso delitto a Lecce.

Lecce, 7, ore 21.

Un delitto misterioso venne commesso giorni fa a Spongano e venne scoperto solo ieri. Da alcuni anni si stabilirono a Spongano, impiantandovi una fabbrica di saponi, i fratelli Antonucci di San Pietro di Seta della provincia di Messina, i quali avevano a Spongano un cugino anch'egli pratico del mestiere, certo Sansò Pietro, d'anni 51, pure dello stesso Comune. Questi il 23 dello scorso marzo essendo disoccupato si occupò presso i cugini. Egli doveva dormire in un locale della fabbrica.

La mattina del 27 gli Antonucci trovarono penzoloni ad un chiodo fisso al muro, con una corda intorno alla gola, il corpo del cugino già freddo cadavere. Prima si credette che si fosse ucciso in causa delle sue cattive condizioni finanziarie. L'autopsia fatta eseguire subito dall'Autorità giudiziaria confermava che l'infelice era morto per strangolamento, mentre il corpo non presentava violenza.

Senonchè i periti esaminando il cadavere trovarono che dal pollice del piede sinistro era stata strappata un'unghia: circostanza questa, sulla quale i periti si riservarono ogni giudizio. Ora essi, dopo un secondo esame, stabilirono che l'unghia era stata strappata dopo il decesso, per cui essi credono che l'infelice sia morto di morte violenta e ritengono che l'autore o gli autori dell'assassinio abbiano strappata l'unghia per accertarsi della morte.

Dopo tali risultati l'Autorità giudiziaria eseguì ieri una perquisizione nello stabilimento e rinvenne due tenaglie, una delle quali portava delle macchie che l'esame chimico disse di sangue. In seguito a ciò i due fratelli vennero arrestati. Il fatto ha destato nel paese impressione e curiosità.

L'istruttoria sul delitto di via Frattina

Roma, 7, ore 23.5.

La *Tribuna* dice: «Continuando le nostre indagini sul delitto di via Frattina siamo in grado di affermare, senza tema di smentita, una circostanza importantissima. In un foglio lacerato e sequestrato sul luogo del delitto si è trovato uno scritto che può essere rivelatore degli uccisori della vittima. Lo scritto apparisce vergato a lapis in lingua polacca: vi si legge all'incirca così: «Mi scuso di non poter intervenire alla riunione. Vi saluto». Lo scritto ha in calce una firma illeggibile: essa per altro comincia certamente colla lettera S. Crediamo accertato anche che la vittima sia giunta a Roma alle 18,30, il giorno prima del delitto, con il treno proveniente dall'Alta Italia, via Bologna-Firenze. Ormai si può dare anche per certo che esiste un terzo complice oltre i due dei quali si occupa finora l'Autorità inquirente. In seguito alle informazioni assunte nella casa di via Frattina, si deve naturalmente escludere che l'ucciso sia Trakeinski. Possiamo oggi dire, interpretando lo scritto intervenuto, che molto probabilmente la vittima fu tratta in via Frattina con il pretesto di una riunione che ivi dovevasi tenere».

La fine dello sciopero Ansaldo a Sampierdarena.

Sampierdarena, 7, ore 24.

Oggi una Commissione dei serrati dello stabilimento Ansaldo, Armstrong e C., accompagnata dal sindaco di Sampierdarena, dottor Gandolfo, si è presentata al comm. Mati, direttore dello stabilimento ed ha ottenuto la riapertura dell'officina. Il direttore ha domandato però che non vi siano defezioni.

La riapertura avverrà venerdì prossimo. Domani si farà un'adunanza degli operai per decidere il ritorno al lavoro.

Un ergastolano suicida.

Ci telefonano da Napoli, 7, ore 24:

Da circa un anno all'ergastolo di Santo Stefano era stato rinchiuso un pregiudicato, certo Antonio Marghinoni. Costui si mostrava sempre melanconico, e ieri l'altro, levato un'asse dal letto, con qualche chiodo se ne foggiava una sega, colla quale si segò la gola. Una guardia, accortasi dell'atto, riuscì a fermare il suicida mentre stava per compiere il triste passo, e a farlo portare in infermeria. Il poveretto aveva lasciato scritto nella cella che si uccideva perchè stanco della vita dell'ergastolo.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali), Compagnia drammatica napoletana Scelzo-Cosenza, ore 20,45: *Frutto proibito*, commedia in tre atti, di D'Aniero. (Ultima recita della stagione) — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana del comm. Ermete Novelli), ore 20,45: *Papà Lebonnard*, commedia in 4 atti, di L. Aicard. (Ultima recita) — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'operette e féeries «La Città di Genova», proprietà Sociale Borboni), ore 20,45: *La Tontopinaide*, rivista comico-satirica dei tempi che corrono in tre atti e quattro quadri, di Renato Simoni, musica di tutti i colori. — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana di operette e féeries, del cav. Giulio Marchetti): ore 20,45: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro F. Lehar. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese di Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *I pilier d'montagna*, commedia in 4 atti, di G. Borbiani. (Ultima recita della stagione) — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — Ore 21 — Spettacolo di cinematografo Lux, con movimentazione. — Ingresso L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi) ore 15 e 20,45: *Flip-Flop*, ballo — *Kan-Kin-Kan*, ballo fantastico. — L. 0 40.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 7 aprile:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura ore 9: 744,4; ore 15: 743,4; ore 21: 744,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema all'ombra in gradi centigradi

Massima + 12,9 Minima + 4,5

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 6 + 11,9

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 3,9

8 aprile. — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 37; tramonta alle ore 18 e minuti 4.

Giorno della luna 17.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6 + 12,9

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 4,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	
Genova	17,0	10,4	sereno	Pietroburgo	5,5
Milano	18,5	1,1	•	Odessa	5,9
Brescia	10,8	4,8	1/4 nuv.	Amburgo	4,4
Venezia	10,2	5,8	sereno	Vienna	6,0
Bologna	10,1	4,9	•	Trieste	6,9
Ancona	12,0	6,2	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	14,7	9,0	1/4 cop.	Alessandria	14,9
Firenze	12,3	8,4	sereno	Parigi	6,6
Roma	15,1	8,7	•	Nizza	—
Bari	11,5	6,0	coperto	Ginevra	3,7
Napoli	12,7	7,4	•	Costantinop.	—
Palermo	18,9	7,8	1/2 cop.	Malta	14,0
Messina	16,0	10,0	nebbioso	Tunisi	—
Cagliari	—	—	sereno		

I genitori Conte GIROLAMO DE BERNINI e Contessa MARIA BERNINI-DE ZIGNO, i fratelli GIUSEPPE, LUCIA, ADA col marito Conte ALESSANDRO MARAZZANI VISCONTI e GIUSEPPINA col marito Conte UGO DELLA CROCE DI DOJOLA annunciano la morte del

CONTE

GIOVAN BATTISTA BERNINI

avvenuta il 6 aprile, alle ore 16, nei pressi di Caldiero (Verona), in seguito ad un accidente automobilistico.

I funerali avranno luogo giovedì, 8 corrente, alle ore 16, partendo da Porta Vescovo (stazione tranvia) al Cimitero di Verona.

Verona, 6 aprile 1909.

Non si mandano personali partecipazioni.

Anton Giacomo Bocca

Laureando in medicina e chirurgia

spirava oggi in Mortara dopo breve malattia.

I genitori MINA DELLACHA e BOCCA EMENEGILDO, ricevitore del registro, la sorella FIORENZA e MARIA ANTONIETTA ed i parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

La cara salma sarà trasportata a Fressonara, ove i funerali avranno luogo il giorno 10 corrente mese, alle ore 16.

Mortara, 6 aprile 1909.

Martedì, alle ore 19, improvvisamente rendeva la bell'anima a Dio

l'Avvocato Cavaliere

Carlo Colonnetti

Ricevitore del registro a riposo

d'anni 79

La figlia FANNY ved. CANZIO coi figli EZIO, BRUNO e LIA, la sorella ADELE COLONNETTI ved. MILANESIO, e i parenti tutti ne danno, addolorati, l'annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, giovedì, 8 corrente, alle ore 17,30, partendo da via Santa Chiara, 62.

Le famiglie TARAGLIO DAVICO e VECCHI ringraziano tutte le gentili persone che vollero dare un ultimo tributo d'affetto alla cara salma loro estinta

ROSA TISSOT Ved. TARAGLIO-TARONY

e chiedono venia a tutti coloro a cui, nella dolorosa circostanza non venne partecipato il triste annunzio.

La Famiglia REGIS

vivamente commossa per la imponente ed indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto data al suo caro dottor

ERNESTO

ringrazia dal più profondo del cuore tutti coloro che vollero prendere parte al suo immenso dolore.

Ringraziamento speciale esprime poi alla popolazione Isaimese, alle rappresentanze dei comuni consorziati ed ai giovani Sanbenignesi.

Le famiglie OLIVERI e DOGLIOTTI ringraziano sentitamente quanti vollero rendere omaggio alla memoria del caro estinto

Tenente Colonnello

Cav. FRANCESCO OLIVERI

Cuorgnè, 7 aprile 1909.

ULTIME NOTIZIE

Inchiesta sull'incidente montenegrino
Anche l'Austria disarma.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, ore 2.

Una Commissione austro-montenegrina si occuperà domani di un incidente accaduto in questi ultimi tempi sulla frontiera. Una pattuglia di montenegrini aveva tirato su una pattuglia austro-ungarica ed aveva fatto due prigionieri. Il compito della Commissione consiste nel decidere se la pattuglia austro-ungarica sia entrata sul territorio montenegrino.

Il Governo austro-ungarico ha deciso di licenziare dopo Pasqua i riservisti ed i soldati, che hanno compiuto il loro servizio, e che attualmente sono mobilizzati sul Danubio, sulla Sava, in Bosnia-Erzegovina e nella Dalmazia del Sud. Si crede che verso la metà del mese di maggio, le truppe di questa regione saranno ridotte all'effettivo normale.

Gli agrari austro-ungarici contro le concessioni economiche alla Serbia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, ore 2.

I negoziati preliminari per la conclusione di un nuovo trattato di commercio tra l'Austria-Ungheria e la Serbia seguono il loro corso. Quasi tutti i partiti politici dell'Austria si augurano che il Governo austro-ungarico si mostri generoso verso la Serbia, per assicurare in modo durevole il mantenimento della pace. Soltanto i deputati agrari chiedono al Governo di non accordare alla Serbia nessuna concessione. E' così che l'Associazione tedesca per la difesa degli interessi agricoli della Boemia ha votato un ordine del giorno, in cui protesta contro ogni tentativo del Governo austro-ungarico di conservare la pace e l'amicizia colla Serbia, sia pure con concessioni di ordine semplicemente economico. L'ordine del giorno dice che queste concessioni nuocciono agli interessi agricoli e commerciali. Proteste dello stesso genere sono quotidianamente pubblicate dai giornali di Ungheria. Si spera tuttavia nei circoli politici di Vienna che il Governo non si lascierà influenzare dagli agrari e che saprà fare alla Serbia concessioni, senza di cui la pace attuale non sarebbe che precaria.

Lo scandalo del processo di Agram

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, ore 1,10.

Le scene scandalose che avvengono al processo di Agram, il modo arbitrario con cui giudici e Pubblico Ministero intendono di condurre la discussione a detrimento degli accusati, comincia a commuovere l'opinione pubblica. La *Zeit* scrive a questo proposito: «Il processo di Agram è uno scandalo per la Monarchia intera: esso ci smaschera, agli occhi degli stranieri, e sembra voglia dare ragione a coloro i quali si sforzano di separarci da una nazione al cui danni sono possibili simili scandali. Che cosa dice il barone di Aerenthal della triste commedia che recita questo Tribunale? Non si dovrebbero avere maggiori riguardi verso la politica estera? Gli accusati di Agram non sono nè lacerì nè assassini a cui si debba fare un processo ad ogni costo. Il loro delitto è puramente di ordine politico, ed è una questione politica sapere se tale processo deve o non deve avere luogo. L'attuale situazione fa degli slavi del sud il fattore più importante della Monarchia: si dovrebbe evitare tutto ciò che potrebbe eccitare le varie nazionalità dell'impero che sono abbastanza irritate. Il processo di Agram era una sciocchezza al momento del pericolo di guerra, e lo è ancora doppiamente, dopo il ritorno della pace».

A proposito della visita di Re Pietro allo Tsar.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 1.

Mandano da Pietroburgo al *Globe*: «Si annuncia oggi che il re Pietro di Serbia farà visita allo Tsar durante il prossimo mese. Non si può nulla affermare per il momento, ma si crede che lo Tsar desideri un colloquio personale con re Pietro, onde spiegargli il contegno reale e la posizione della Russia durante la recente crisi. Si crede pure che l'Imperatore abbia fatto trasmettere un messaggio a questo proposito a re Pietro per mezzo del ministro di Russia a Belgrado».

Fucilate alla frontiera austro-serba.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 1.

Si manda da Spebrinitza (Bosnia), che lunedì sera tre cavalieri che si trovavano sulla riva serba della Drina, hanno tirato contro una pattuglia austriaca, che passava a Binatlovitchpolok. Gli austriaci, che non subirono alcuna perdita, risposero. I cavalieri serbi presero la fuga, ed uno dei loro cavalieri è stato ucciso.

La stampa germanica e il ritiro di Iswolski.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 2.

L'ufficiosa *Suddentsche Reichs Correspondenz* si scaglia nuovamente con indignazione contro le voci diffuse dalla stampa estera, a proposito di una pressione esercitata dalla Germania, presso lo Tzar, onde ottenere il rinvio del ministro degli esteri Iswolski. In un articolo della *Rossia*, Iswolski stesso ha riconosciuto la lealtà della diplomazia tedesca. I giornali inglesi e francesi che hanno voluto mettere in scena un'azione non amichevole ed una brutalità per parte della Germania, contro la Russia, sono dunque smentiti dai circoli competenti. Il detto giornale si volge in seguito specialmente contro il *Temps*, a cui rimprovera di aver, per il primo, lanciata la notizia del ritiro inevitabile di Iswolski.

Il «colpo di Delcassé» in Russia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 8, ore 2.

Dato il desiderio manifestato dalla stampa tedesca ed austriaca di veder riprodursi «il colpo di Delcassé», si è qui meno disposti a criticare il contegno di Iswolsky. Alcuni organi cominciano già a prendere le difese di questi ed a sostenere che un mutamento di Ministero provocherebbe una sottomissione disastrosa della Russia alla influenza di Berlino. Questa tendenza dell'opinione russa prende una piega più netta in seguito alla voce, secondo cui sarebbe questione di nominare Gorinsky o qualche altro candidato di idee reazionarie come ministro degli esteri.

Il *Novoje Vremja* fa osservare che il mezzo di armonizzare gli interessi dell'Europa ed il prestigio della Russia colla recente capitolazione diplomatica consisterebbe nel chiedere che l'annessione delle due provincie non sia riconosciuta che a condizione che l'Austria si impegni di accordare un regime autonomo e costituzionale alla Bosnia-Erzegovina.

Il dramma persiano e la sua ripercussione in Europa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 1.

Un viaggiatore inglese, sir Malcolm Harvers, al ritorno dalla Persia, così spiega l'intricata e difficile condizione in cui, da parecchio tempo, si trova quel paese. Dacchè è avvenuto il colpo di Stato — dice sir Harvers — con cui la Costituzione nel giugno scorso fu soppressa, lo scià di Persia non ha conosciuto che rovesci. Le città più importanti del suo paese, a parte la capitale, si sono ribellate: parecchie provincie hanno seguito questo esempio e rinnegata la sua autorità. Senza altra forza regolare che i cosacchi, di cui è composta la guardia personale dello scià, questi ha inviato contro i ribelli truppe di veri banditi, che saccheggiano gli abitanti sul loro passaggio e svaligiano i corrieri postali. Per mancanza di paga, le truppe vivono di brigantaggio e di rapina. Sono queste truppe che assediano in questo momento la città di Tabritz e che, come annunciano i telegrammi, sono sul punto di entrare vittoriosamente. E' così che si vedrà probabilmente tra poco Tabritz messa a fuoco ed a sangue. Ma questa vittoria locale di soldati indisciplinati e senza ordine non renderà allo scià l'autorità che ha perduto.

Altri focolari rivoluzionari sussistono a Reshi ed a Ispahan, e questi non si arrenderanno che il giorno in cui lo scià avrà reso la Costituzione. Ma il monarca persiano non sembra per nulla disposto a cedere. Si era potuto sperare che la mancanza di risorse gli avrebbe impedito di mantenere lungo tempo le bande di cui si serve; senonchè queste bande, avendo la possibilità di saccheggiare la provincia dell'Azerbaidjan che traversano in questo momento come un flagello, non costano guari al tesoro imperiale. Si pretende inoltre che se i redditi delle dogane di Bender Bouchil mancassero allo scià, un prezioso aiuto a questi sarebbe assicurato da una grande potenza europea. Qualunque sia la situazione interna, il lato internazionale del dramma persiano non lascia dall'avere un aspetto assai torbido ed assai delicato. Si può prevedere che il Governo russo sarà vivamente sollecitato dall'opinione pubblica ad intervenire, poichè i torbidi di Persia creano uno stato perpetuamente incerto di agitazione, più o meno sorda, nella provincia del Caucaso, limitrofa alla frontiera persiana. Una pressione della Russia potrebbe, senza dubbio, avere sullo scià una benigna influenza; ma l'Oriente europeo ha dimostrato troppo brutalmente come finiscono gli interventi e le occupazioni provvisorie, perchè il Governo russo prenda deliberatamente su di sè la responsabilità di un'azione. Del resto, la Russia si è legata nell'agosto 1907 mediante un accordo col Gabinetto d'Inghilterra, ed eviterà senza dubbio di provocare qualsiasi urto coll'Inghilterra, mettendo i piedi nel nord-ovest della Persia.

Un'altra potenza ha motivo di inquietarsi quanto la Russia dell'attuale stato di cose in Persia, ed è la Turchia. La provincia dell'Azerbaidjan domina la vallata del Tigri, come pure il tracciato della ferrovia di Bagdad. Lo stato di torbidi che vi regna e l'eventualità di un intervento europeo sono dunque tali da risvegliare i timori e l'attenzione della Turchia.

Queste varie ragioni fanno sì che un'azione dell'Europa, in questo momento, è assai difficile a concepirsi. Lo scià approfitta di questa contraddizione per tenere testa a coloro che egli chiama ribelli. Lo scià non disdegna talvolta usare dell'ironia, e ne è prova il telegramma di congratulazione che egli ha inviato recentemente al Sultano di Turchia in occasione dell'apertura del Parlamento ottomano!

Una ripresa della reazione in Russia
Witte si pone alla testa degli autocratici.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 8, ore 1,25.

La Duma e il Consiglio dell'Impero si sono separati per le vacanze di Pasqua. Le ultime sedute del Parlamento russo hanno avuto un carattere di una vera battaglia tra costituzionali e reazionari: lo stesso giorno, alla stessa ora, questi ultimi si sono lanciati all'attacco della costituzione alla Duma ed al Consiglio dell'Impero. Al Consiglio, con grande stupefazione di tutti, il conte Witte prese il comando dell'armata nera. Già da lungo tempo si diceva che il conte Witte volesse tornare in favore e cercare di fare dimenticare, con un conservatorismo ad oltranza, il suo liberalismo passato. Nessuno tuttavia si aspettava un così brusco voltafaccia da parte dell'autore del manifesto del 17 ottobre, che conta risolutamente di riabilitarsi completamente. Egli prese l'occasione della discussione, al Consiglio, sul bilancio della guerra, per affermare la sua devozione al potere autocratico. Egli disse di non avere mai pensato di abolire questo potere e fece la storia del celebre manifesto ed affermò che fu soltanto grazie ad esso che le prerogative dell'Imperatore furono salve e che il regime costituzionale non fu stabilito in Russia. L'Estrema destra accolse con gioia queste dichiarazioni, che furono sostenute dall'ex ministro Durnovo. I reazionari e Witte fecero la pace, ma la maggioranza del Consiglio, nonostante il suo servilismo, risolse di non votare la mozione di Witte che infliggeva un biasimo al Gabinetto sotto pretesto che non avrebbe difese abbastanza e sufficienza le prerogative del monarca. La mozione fu respinta con una maggioranza di sette voti. Ma se i costituzionali sono ufficialmente i vincitori, è probabilissimo che siano vinti tra le quinte. Si annuncia che il tentativo di Witte per farsi perdonare il suo passato potrebbe avere qualche risultato. Alcuni parlano perfino di un Gabinetto Witte-Durnovo. Senza andare così lontano è certo tuttavia che il conte Witte comincia a rientrare nelle buone grazie dei Cento Neri. Il giornale lo *Stendardo russo*, che voleva vedere appiccato l'autore della costituzione, oggi parla di lui con tutto altro tono. Alla Duma i conservatori sono stati pure battuti e gli ottobristi, sostenuti questa volta dalla opposizione, hanno mantenuto il loro diritto di discutere il bilancio della guerra e giudicare l'esercito, diritto che i reazionari vogliono loro togliere a tutti i costi.

Una controtorpediniera inglese colata a picco.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 1,30.

Mandano da Sherness che, secondo informazioni giunte oggi in quella città, la controtorpediniera inglese *Blackward* è colata a picco la notte scorsa, in seguito ad una collisione col piroscafo mercantile *Ero*. L'*Ero* non ha riportato che avarie senza importanza. Per contro, l'*Ero* produsse alla controtorpediniera una profonda lacerature, per cui l'acqua entrò rapidamente nello scafo in grande abbondanza. La *Blackward* naufragò quasi immediatamente dopo la collisione. Tutto l'equipaggio è stato salvato. La *Blackward* era una controtorpediniera a due eliche, di 1560 tonnellate; le sue macchine potevano sviluppare [illegible].

Nuovi atteggiamenti dell'Inghilterra
A proposito di un viaggio di Francesco Giuseppe in Italia!...

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, ore 2,25.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice di sapere da fonte bene informata che si prepara un mutamento nella politica dell'Inghilterra di fronte alla Turchia. Il Governo inglese sarebbe deciso, nel caso in cui le bande facessero nuovamente la loro apparizione in Macedonia, a chiedere alla Turchia l'autonomia della Macedonia e l'amministrazione di questo paese per parte di un governatore generale. Questa evoluzione della politica dell'Inghilterra di fronte alla Turchia qui è spiegata col desiderio che l'Inghilterra ha di rendere l'intesa colla Russia solida quanto più è possibile. Nei circoli diplomatici si segue con molto interesse questa nuova fase della politica inglese.

Nei circoli bene informati di Vienna si considera come inverosimile la notizia pubblicata da certi giornali, secondo cui l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe l'intenzione di fare un viaggio a Venezia, dove si incontrerebbe col re d'Italia. L'Imperatore, a causa della sua età avanzata, ha da parecchi anni rinunciato a qualsiasi viaggio all'estero. E' poco probabile che faccia eccezione per l'Italia. Un incontro di Sua Maestà apostolica col Re d'Italia sarebbe, del resto, una manifestazione che offenderebbe profondamente la Santa Sede. Fino a che il Vaticano serberà a riguardo del Governo civile di Roma il contegno intransigente, non vi può essere questione di un viaggio del Sovrano austriaco in Italia.

L'arbitrato navale alla Camera dei Comuni.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 1.

Harris, deputato liberale, ha sollevato in questo pomeriggio alla Camera dei Comuni la questione della dichiarazione che è stata firmata dai rappresentanti delle grandi Potenze, alla conferenza navale di Londra. Harris fa rilevare che, secondo questa dichiarazione, ogni Potenza continentale può ricevere una quantità illimitata di merci a condizione che gli approvvigionamenti siano sbarcati in un porto neutro. Inoltre i viveri destinati all'Inghilterra possono essere sequestrati in mare, nel corso della rotta verso la base.

Austin Chamberlain, ex ministro delle finanze, segnala la situazione che esisteva nelle vicinanze immediate del canale di Suez, durante la guerra russo-giapponese, situazione che minacciava il mantenimento della neutralità del canale.

Sird Edward Grey dice che la questione della neutralità del canale di Suez, dovrebbe fare argomento di una discussione internazionale e di un accordo. Per quanto concerne la creazione di una corte internazionale delle prede, l'esistenza di questo tribunale costituirebbe un grande vantaggio per l'Inghilterra, giacchè la corte si comporrà di neutri, di modo che le navi neutre si troverebbero in una situazione più vantaggiosa. Per quanto concerne la questione dei viveri, in tempo di guerra, la dichiarazione non porta alcun danno agli interessi dell'Inghilterra, giacchè, finora, tutti hanno agito secondo la loro volontà. La dichiarazione non verte sulla situazione dell'Inghilterra, che in quanto gli approvvigionamenti di viveri dipendono dalle navi che battono bandiera neutra. La Inghilterra non ha abbandonato nessun diritto di belligerante. Il ministro dichiara che quando sarà venuto il tempo per esaminare la questione, sosterrà che la dichiarazione è un passo importante verso l'arbitrato.

L'assassinio di Hassam Fehmi provoca dimostrazioni a Costantinopoli.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 8, ore 2.

Una grande agitazione è stata causata in tutte le classi della capitale dalla notizia dell'assassinio (avvenuto la notte scorsa sul ponte di Galata) di Hassan Fehmi effendi, redattore capo del *Serbesti*, un albanese, che fu tempo addietro redattore influente del *Meshveret* a Parigi. Sembra che Hassan effendi ritornasse da Galata a Stamboul in compagnia di Shuckir Bei. Quando l'assassino giunse a pochi passi di distanza, tirò a bruciapelo cinque colpi di rivoltella, ferendo mortalmente Hassan Fehmi effendi e ferendo gravemente il suo compagno.

L'assassino, il quale portava, quanto si dice, l'uniforme di ufficiale di fanteria, fuggì, probabilmente in barca, e non è stato ancora arrestato. Hassan effendi, il cui giornale critica vigorosamente da qualche tempo il Comitato Unione e Progresso, aveva recentemente ottenuto e pubblicato, la circolare segreta emanata da questa organizzazione, circolare in cui erano contenute accuse contro l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, Constant. Questo fatto naturalmente ha portato gran parte del pubblico ad attribuire il delitto a vendetta del Comitato. Tuttavia, nessuna prova in appoggio a questa accusa si è potuta finora trovare. In realtà è difficile credere che i capi del Comitato, se fossero stati capaci di ordinare il delitto, non avessero poi indietreggiato dinanzi ad un così grave fatto politico. L'organo di Hassan effendi non risparmia nessuno ed è oggi possibile che quest'ultimo sia stato assassinato da una vittima dei suoi attacchi.

La notizia del delitto ha provocato una vivissima indignazione tra gli studenti del Collegio di medicina dell'Università di Mulkich, i quali, in numero di circa un migliaio, si sono recati, verso mezzogiorno, a fare una dimostrazione alla Porta. Hilmi pascià fu costretto a comparire ed a calmare i tumultuanti, dando promessa che non sarà risparmiato nessuno sforzo per scoprire l'assassino. Gli studenti accusano in modo diverso la dichiarazione del Gran Vizir.

In seguito si recarono a manifestare dinanzi agli uffici dei giornali di opposizione, che acclamarono. Procedettero in seguito verso la Camera dei deputati e chiesero al presidente della Camera di fare in modo che giustizia sia resa.

Nella stessa Camera Mourzy Bey, deputato albanese, ha chiesto in nome dei suoi compatrioti che sia fissata una data per lo svolgimento di una interpellanza, che ha intenzione di rivolgere al ministro dell'interno a proposito di questo delitto. La grande maggioranza alla Camera dei deputati ha votato in favore della sua proposta, a cui non fece opposizione il blocco dei membri del Comitato.

Si fanno grandi preparativi per i funerali.

La meningite cerebro-spinale in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 23.

Una grave epidemia di meningite cerebro-spinale è scoppiata nella provincia renana. In parecchi paesi della regione si sono riscontrati numerosi casi; si contano anche parecchi morti.

I marinai francesi non hanno più fiducia nei loro ufficiali?

Parigi, 7, ore 24.

Giunge notizia da Tolone, che parecchi uomini dell'equipaggio del sommergibile *Cicogna*, hanno manifestato qualche apprensione dovendo effettuare nuove manovre di sommersione, in seguito ad accidenti avvenuti recentemente; accidenti dovuti, assicurano essi, ad imprudenze commesse dal comandante, il luogotenente di vascello Coquelin, che è ora all'ospedale. Il ministro, preoccupato di questo affare, prenderà immediatamente dei provvedimenti.

A questo proposito, il *Journal des Débats* dice: «In seguito ad alcuni accidenti avvenuti a bordo del sommergibile *Cicogna*, l'equipaggio avrebbe rifiutato di continuare le esercitazioni, dicendo che aveva poca fiducia. Tre uomini sarebbero stati puniti con otto giorni di consegna».

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 8, ore 1.

Si fa un gran parlare intorno all'incidente avvenuto fra il personale della prima flottiglia dei sottomarini, e che avrebbe una certa gravità. In seguito a due incidenti sopraggiunti al sommergibile *Cicogna*, a due mesi di intervallo, parecchi uomini dell'equipaggio avrebbero rifiutato di fare esperimenti di immersione, perchè non avevano più fiducia nel loro capo.

Questi marinai sono stati puniti con alcuni giorni di consegna dal capitano di fregata, ma alla Prefettura marittima si dichiara che l'incidente non ha l'importanza che gli si vuol dare.

Secondo le dichiarazioni, che mi sono state fatte, gli uomini puniti avrebbero fatto soltanto alcune riflessioni spiacevoli per il loro capo, ma non si sarebbero rifiutati di procedere alla immersione.

La ribellione di quattro antimilitaristi francesi già chiusi in carcere.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 1.

Una grave ribellione è scoppiata alla casa centrale di detenzione di Clairvaux: quattro detenuti politici, condannati per propaganda antimilitarista, speravano in una prossima liberazione, grazie alla legge di amnistia il cui progetto ammesso dalla Camera dei deputati si trova attualmente dinanzi al Senato. Apprendendo la proroga delle sedute del Senato al 18 prossimo maggio, i quattro detenuti furono presi da tale violentissima collera che spezzarono tutto ciò che capitò loro tra mani, barricarono la sala, ingiuriarono il Senato e cantando l'Internazionale. Il direttore si vide costretto a fare intervenire il drappello di soldati di guardia, per calmare i quattro ribelli. Dopo una lotta accanita si pervenne a dominare i quattro forsennati, che furono immediatamente rinchiusi in celle di punizione. Durante il tumulto i ribelli hanno ferito due guardie: una di esse versa in istato gravissimo.

Un dono del Kaiser allo Tsar.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 1,15.

Si annunzia che l'imperatore Guglielmo ha offerto allo Tsar un servizio di porcellana della manifattura reale di Berlino.

Un processo d'alto tradimento in Boemia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 1,45.

Il Tribunale di Brunn in Boemia ha chiuso l'istruttoria aperta contro i capi del partito nazionale-czeco di Moravia e Boemia. Questi capi sono accusati di avere fatto propaganda antimilitarista all'epoca del conflitto austro-serbo. Tutti saranno deferiti al Tribunale sotto l'accusa di delitto di alto tradimento.

Organizzazioni socialiste sciolte dall'autorità governativa.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 1.

Mandano da Praga, che le organizzazioni socialiste nazionali di Boemia sono state sciolte questa mattina dalle Autorità.

Vennero operate perquisizioni nelle sedi della Società. Le Autorità hanno sequestrato tutte le carte, libri e documenti, ecc.

Castro malcontento dei suoi connazionali

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 1,5.

Un telegramma da Caracas reca: «Il Governo venezuelano ha fatto interrogare il Governo francese, onde assicurarsi se questi solleverebbe difficoltà nel caso in cui il generale ed ex presidente Castro, venisse arrestato a bordo del *Guadalupa*, in un porto venezuelano. Il Governo francese ha risposto che non farebbe nessuna obbiezione se dovesse avvenire un simile fatto».

Un altro telegramma da Fort de France reca: «Castro è molto malcontento contro l'Inghilterra e gli Stati Uniti, in seguito alla proibizione di sbarcare a Trinidad e Colon, perchè egli considera ciò come un vero attentato contro i diritti dell'uomo. Castro afferma che egli voleva solamente andando al Venezuela, occuparsi di affari privati, senza idee ostili contro il nuovo Governo. Castro si è installato a terra. Sembra ancora malato. La signora Castro continua il suo viaggio sino alla Guayra».

Un nuovo apparecchio elettrico del professore Arnò.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 1.

Il professore Riccardo Arnò, lo scienziato torinese, universalmente noto per i suoi esperimenti e per le sue scoperte, specialmente nel campo dell'elettrotecnica, (di cui è professore al Politecnico di Milano), ha presentato oggi, alla Società Internazionale degli elettricisti, un suo apparecchio, il quale certamente avrà un'importantissima applicazione nella telefonia e nella telegrafia senza fili. L'apparecchio è destinato alla misurazione della corrente alternata a grande distanza e a minima intensità; e varrà sopra tutto a supplire alla mancanza, riscontrata fin qui, di esatti istrumenti di misurazione sia per la telefonia che per la radiotelegrafia.

Gli esperimenti fatti dal professore Arnò, alla presenza dei più insigni scienziati, riuscirono brillanti e convincentissimi, e le diligenti spiegazioni date da lui intorno alla sua scoperta furono ascoltate con interesse da un attentissimo uditorio.

Le escursioni dello «Zeppelin»

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 1.

Come era stato annunziato ieri, all'ultima ora, lo *Zeppelin* ha fatto questa notte una nuova sortita, il cui scopo era stato tenuto segreto. Partito alle 21,40 da Friederischafen, il dirigibile fece per lungo tempo evoluzioni al disopra del lago di Costanza, poi prese la direzione di Ravensburg, dove giunse alle 4 del mattino, dirigendo in seguito verso a nord-est. Lo *Zeppelin* giunse a Wangen verso le 8, poi ritornò a Friederischafen, dove scese senza incidenti alle 10,25. L'uscita era durata più di 12 ore.

Recentemente, nella discesa a Monaco, il conte Zeppelin ha dichiarato al Principe reggente di Baviera che il suo pallone N. 5 sarà prossimamente terminato ed avrebbe senza dubbio fatto un viaggio da Friederischafen a Berlino.

Una Steinheil americana

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 1.

Si ha da New York: «Ieri sono incominciati dinanzi alla Corte suprema di Lyens nello Stato di New York, i dibattimenti di un processo sensazionale che appassiona da cinque mesi tutto il pubblico e che ricorda, per molte rassomiglianze l'affare Steinheil di Parigi. Una giovane donna, della migliore società, la signora Giorgetta Allyn Sampson, di 22 anni, nipote del defunto contrammiraglio Sampson, è accusata di avere assassinato suo marito il 1.o novembre scorso. L'accusa si propone di dimostrare, con testimonianze di parenti stessi della signora Sampson, che costei aveva frequenti litigi con suo marito, litigi motivati dai convegni che l'accusata avrebbe avuto con un amante del quale non si dice il nome, ma che si sa appartenere ad una delle grandi famiglie di Rochester. La signora Sampson protesta che è innocente, ed afferma che suo marito si è suicidato, oppure che è stato assassinato da uno sconosciuto. La teoria del suicidio è sostenuta da alcuni testi i quali hanno assistito alla vigilia del delitto, ad una disputa tra i due coniugi, durante la quale il signor Sampson, esasperato e scoraggiato aveva gridato: «Non posso più vivere con lei un giorno di più... mi uccido».

Tuttavia i periti e gli armaiuoli, dopo avere esaminato la ferita e l'arma che ha servito a provocare la morte del signor Sampson, sono stati unanimi nel dichiarare che il colpo era stato tirato a qualche distanza dalla vittima e che perciò la ipotesi del suicidio non pareva verosimile.

La signora Sampson rispose che ella non ha mai affermato categoricamente che si sia trattato di suicidio. «Mi trovavo, ella dice, al piano superiore ed ho inteso un colpo di arma da fuoco... Sono discesa in fretta ed ho trovato mio marito, ancora in piedi, nella sala da pranzo. Mi sono precipitata verso di lui, ma in quel mentre egli è caduto morto, senza pronunciare nemmeno una parola... Mia madre è giunta in quel momento stesso nella sala da pranzo».

Sono da notare però alcuni particolari che non possono passare inosservati: al momento della sua morte, il signor Sampson teneva in mano un pezzo di pane che stava mangiando. Ora questo fatto non viene certo ad appoggiare la tesi del suicidio. D'altra parte l'accusa si basa su una lettera che l'amante della signora Sampson avrebbe scritto a costei alla vigilia stessa del dramma, lettera della quale il marito avrebbe avuto conoscenza: questa lettera anzi avrebbe motivato l'ultimo litigio. Ora questo documento è scomparso: la madre dell'accusata però dichiara che ha letto questa lettera e dice che non conteneva nulla di compromettente per la figlia, ed afferma che non è questa nè lei che l'hanno fatta scomparire. Infine conviene notare questo fatto assai equivoco: l'avvocato generale è cugino dell'accusata; è pure uno stretto parente il giudice istruttore il quale ha condotto l'inchiesta ed ha concluso per la colpevolezza della vedova Sampson...

Un'altra condanna a morte in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Alencon, 8, ore 0,15.

Oggi è comparso dinanzi alla Corte d'Assise dell'Orne, ad Alencon, il famoso bandito Alfonso Bellot, il cui casellario giudiziario è già ornato di ben quattordici condanne, e che questa volta deve rispondere di furto seguito da assassinio in persona di certa vedova Chauveau, proprietaria.

Nel gennaio scorso il Bellot, fuggendo di prigione, si mise alla ricerca di un «buon colpo». Giunto a Noce, apprese che una vecchia signora, vedova del signor Chauveau, possedeva alcune economie; risolse di svaligiarla, e penetrò in casa sua e la strangolò; poi rovistò tutta la casa per trovare il peculio, che però non giunse a scoprire. Portò via soltanto effetti di vestiario, alcuni coltelli e coperte senza valore. Venne arrestato alcuni giorni dopo.

L'udienza venne aperta dinanzi ad una gran folla. La Difesa richiese un rinvio del processo per poter far procedere ad un esame mentale dell'accusato. La Corte respinse però la proposta della Difesa. Allora Bellot, con grande sangue freddo ed un'energia poco comune, dopo aver raccontato il suo delitto, si difende passo passo e discute l'accusa, rifiutando talune deposizioni dei testimoni.

Il processo procede rapidamente. Il procuratore reclama per lui la pena capitale. Dopo una commovente arringa dell'avv. Biard, che sostiene la irresponsabilità, i giurati si ritirano e rimangono nella sala delle deliberazioni per cinquanta minuti; rientrano con un verdetto affermativo su tutte le questioni, senza circostanze attenuanti. In conseguenza del verdetto dei giurati, l'accusato è condannato a morte.

L'accusato non mostra alcuna commozione. Il pubblico ha accolto la condanna con entusiasmo ed applausi.

Tabacchi dice di non aver premeditato il suo delitto.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 1.

Il giudice istruttore Bourdeaux ha fatto oggi un primo interrogatorio a Guiliero Tabacchi, il quale ha ieri pugnalato la signora Secula, moglie del suo padrone. L'assassino era abbattutissimo e confermò al giudice le dichiarazioni che aveva già fatte al momento del suo arresto al commissario di polizia. «Mi sono recato, egli disse, in casa della signora Secula per chiedere una piccola somma per poter pagare l'affitto. Essa me la rifiutò: una pazzia improvvisa si impadronì di me: saltai al collo della vecchia; ella gridava... io perdei la testa... bisognava ad ogni costo farla tacere. Presi il mio coltello e la empii. Giuro che non avevo intenzione di ucciderla.

— Perchè, chiese allora il giudice, vi eravate munito di falsa barba? Perchè avevate voi portato dei bavagli?

— Per far paura alla signora, in caso che si rifiutasse di darmi del denaro...

Queste spiegazioni non hanno soddisfatto il giudice istruttore, il quale accusa il Tabacchi di omicidio volontario, con premeditazione di furto. E' infatti stabilito che i venti franchi trovati sul Tabacchi sono stati rubati da lui alla sua vittima. L'assassino ha chiesto un difensore di ufficio.

Una pubblicazione socialista tedesca.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 1.

Il capo socialista Kautschy ha pubblicato, per mezzo della Casa editrice del *Worwaerts*, un opuscolo intitolato «La via del potere». Egli predice che il commovimento generale della società avrà luogo prossimamente.

«Tuttavia avverrà, assicura il Kautschy, in forma assai differente da quanto anche recentemente si immaginava. Noi siamo entrati, scrive egli, in un periodo di combattimento intorno alle istituzioni dello Stato, onde accaparrare il potere. Queste lotte possono durare ancora lungo tempo, ma condurranno ad uno spostamento dei principii governativi in favore del proletariato. Il periodo di lotta in cui siamo entrati non cesserà che quando il proletariato avrà acquistato la forza sufficiente per espropriare politicamente ed economicamente la classe capitalistica. Una nuova èra rivoluzionaria incomincia. Almeno a sapere se l'evoluzione attuale durerà lungo tempo quanto quella della classe borghese, che è incominciata nel 1789 per non finire che nel 1871».

Continua la pioggia di.... stranieri in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Lilla, 7, ore 23,40.

Questa mattina, verso le 6, un pallone di 1500 metri cubi e portante l'iscrizione *Mainz Wiesbaden*, è caduto a Feron, presso Fourmies. A bordo del pallone erano tre persone, che sono state riconosciute per ufficiali appartenenti al Corpo dell'artiglieria da campagna tedesca. I gendarmi, giunti sul luogo, hanno interrogato gli ufficiali. Questi hanno dichiarato di essere partiti martedì sera da Wiesbaden, di aver passato la notte in aria e di avere oltrepassato la frontiera francese involontariamente. Non si è trovato nulla di particolare o di sospetto indosso agli aeronauti, che erano muniti solo di carte internazionali dello Stato Maggiore e di cannocchiali, ma non avevano nessun apparecchio fotografico.

Dopo aver pagato la dogana, gli aeronauti sono ripartiti, alle 17, per la Germania.

Un francese assassinato in Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 1,5.

Un telegramma da Costantinopoli, in data d'oggi, all'*Exchange Telegraph* dice: «Due operai mussulmani hanno assassinato un conduttore di tranvia di nazionalità francese. Il delitto è stato commesso a Zonguldak. Esso potrà dar luogo ad una questione diplomatica».

La difficoltà di condannare un catechista francese

Brest, 7, ore 23.

Il Tribunale Correzionale si è dichiarato incompetente a giudicare l'abate Giovanni de Landernau, accusato di aver oltraggiato durante una lezione di catechismo il Presidente della Repubblica ed i grandi ufficiali, ed i ministri.

I Sovrani sulla costa calabra.

Messina, 7, ore 22.

Il Re, nel pomeriggio, si è nuovamente recato sulla costa calabra, accompagnato questa volta anche dalla Regina.

Scesi a Villa San Giovanni, i Sovrani percorsero in automobile tutta la città e la costa fino a poca distanza da Scilla, da dove, a causa di una interruzione stradale per numerose recentissime frane, dovettero retrocedere. Al ritorno visitarono Cannitello. La Regina prese visione della sistemazione di varie baracche. I Sovrani proseguirono poscia per Catona e Ballico, ritornando a Villa San Giovanni, ove presero imbarco nuovamente sull'*Artigliere*, e ripartirono per Messina.

I Sovrani durante la visita fatta a Cannitello, Catona, Gallico ricevettero molte suppliche e vennero offerti alla Regina molti fiori. Una donna le presentò un ramo carico di limoni, che la Regina accettò ringraziando.

A Catona i Sovrani visitarono le scuole. A Villa San Giovanni la Regina visitò alcune baracche, interessandosi vivamente della sorte delle persone ivi ricoverate.

A Messina il Re e la Regina sbarcarono alla Capitaneria del porto, alle 17,15. Malgrado il pessimo stato delle strade, pel corso Vittorio Emanuele, si recarono a visitare alcuni distaccamenti provvisori in piazza Vittoria, indi, procedendo sempre a piedi, i Sovrani con Mirabello e Brusati si recarono sul corso Garibaldi, che presenta sempre uno spettacolo doloroso, fino alla piazza del Municipio, ove tutto è rovina. Ritornati pel corso Garibaldi alla Capitaneria del porto, in lancia ritornarono a bordo della *Re Umberto*, alle ore 18.

Il Re ricevette poi, alle ore 19, il sindaco Martino e gli assessori Lella, Portovenere, Denaiale, Belle, Cernolo, interessandosi molto al risorgimento di Messina e parlando del piano regolatore della nuova città. Mostrò sempre un grande dolore per la sventura immane toccata a Messina, ma anche una forte speranza nella sorte futura della sventurata città.

Domattina i Sovrani visiteranno la costa calabra da Scilla verso il nord, soffermandosi a Bagnara e Palmi.

Il Re a due ingegneri

Reggio Calabria, 8 ore 1.

Mentre il Re visitava i baraccamenti si presentò a lui l'ingegnere Simonetti, che si offrì per accompagnarlo. Ma il Re gli rispose con le parole: «Vada a lavorare!». I presenti commentarono il fatto, osservando che il Re non è punto contento della lentezza colla quale procedono i lavori. Un altro ingegnere ha voluto insegnare al Re le strade da seguire per poter meglio osservare, ma il Re lo disponsava pure, intendendo veder tutto e inoltrandosi anche nei vicoli fangosi e pieni di impedimenti.

Si afferma che i Sovrani partiranno domani sera.

Un incrociatore mandato improvvisamente a Bengasi.

Roma, 7, ore 23,30.

La regia nave *Ferruccio* ha ricevuto ordine di partire immediatamente per Bengasi e di mettersi a disposizione di quel Regio Console.

Un grave incendio nel porto di Genova.

Genova, 8, ore 1.

A mezzanotte precisa il guardiano del Consorzio addetto alla sorveglianza dei capannoni al Ponte Reale, in piazza Caricamento, sparava un colpo di rivoltella per segnalare un incendio in porto.

La fiamme avevano intaccato il capannone numero 3, contenente merci varie, fra cui molti barili di catrame e numerose casse di tessuti di seta, provenienti dal Giappone. Nonostante il pronto accorrere dei pompieri dalla caserma di Sant'Ambrogio e di quelli scaglionati lungo le calate del porto, dei marinai, degli ufficiali della nave *Garibaldi*, nonchè della barca-pompa del Consorzio, *San Giorgio*, l'intero capannone andò distrutto. Fu fortuna che si potessero salvare i capannoni numeri 4 e 5, uno dei quali conteneva materie esplosive.

I danni si calcolano a circa 700,000 lire, in gran parte assicurate.

Sul posto si recò una folla straordinaria, fra cui notavansi le principali autorità cittadine, l'on. ing. Doria, il questore con parecchi funzionari, ed un delegato della Camera di commercio del Porto Franco.

Si deplorano quattro feriti leggeri. Alle 1.30 l'incendio era completamente domato.

Si ignorano finora le cause dell'incendio.

Le tragedie della gelosia coniugale

Ci telefonano da Milano, 8, ore 0,40:

In via Prina Casati, al numero 22, abitava, al 2.o piano, con la moglie e due bambini (l'uno di due anni e mezzo e l'altro di sei mesi) il meccanico Paccini Guglielmo, lavorante presso uno stabilimento milanese. La moglie Paccini Rosa, d'anni 34, era assai gelosa del marito. Di qui frequenti scenate. Oggi ne avvenne una più grave delle altre. Il Paccini uscì di casa verso le 15, ma gli prese il timore che la moglie commettesse qualche pazzia e voleva rincasare, ma il lavoro glie lo impediva. Rincasò verso le 18, ma trovò l'uscio di casa chiuso. Dopo essersi informato dal portinaio e saputo che la moglie non era uscita salì al suo appartamento e aprì a forza l'uscio. Un orribile spettacolo gli stava davanti. Sul letto la Rosa si era stesa coi bambini al fianco vestiti a festa. Un braciere ardeva in mezzo alla camera ed una fortissima puzza d'acido carbonico rendeva l'aria irrespirabile. Aperte le finestre il disgraziato constatava che la moglie era morta e che i due piccini spasimavano nell'agonia. Chiamato un medico questi constatò il decesso della donna e riuscì, dopo cure diligenti, a salvare i bambini.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

7 Aprile.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104 70.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 1500) prezzi nominali 104 75.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 80.
Rend. 3.75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 a 3,75) prezzi nominali 104 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3.50) prezzi nominali 103 60.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 30.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1276, 1277, 1277 1/2, 1277, f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 775 1/2, 777, 776 1/2, 777 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 267, 266, 266 1/2, 268, 267, 266 1/2, 267 1/2 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 30, lettera 100 60.
Svizzera 3: denaro 100 585, lettera 100 625.
Germania 3 7/2: denaro 123 70, lettera 123 80.
Londra 2 1/2: denaro 25 31, lettera 25 34.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Meridionali 670.
» Mediterranee 402.

Obbl. Cr. Fond. S. Paolo 3 3/4 0/0 509 1/2.
Obbl. Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 500.

Continuano i realizzi sui bancari in vista delle prossime feste. Concimi deboli.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
7 aprile — Ore 17.

Al Borsino il mercato segnò un miglioramento generale: attive le Commerciali, con vive domande. Ferroviari sostenuti e con discreti affari. Concimi leggermente migliori, ma con transazioni nulle.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 85.
Azioni Banca d'Italia 1279, 1280, 1280 1/2.
» Banca Commerciale 779 1/2, 780, 780 1/2, 781, 782.
» Meridionali 673, 674.
» Mediterranee 403, 403 1/2.
» Concimi 265, 266, 267, 268.

Prezzi nominali 7 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	— —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	500 —
» Ferr. Romane 3 0/0	377 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	365 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	504 —	» Cuneo-Cavour 3 0/0	480 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	360 —	» Biella-Napoli 3 0/0	514 —
» Ferr. Novara 3 0/0	481 —	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	480 —	» Ferr. Bra-Castel-Castagn. e Mortara	607 —
» » 5 0/0	479 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (emm. 1882)	363 50	Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0	103 65
serie C (ferr. 1886)	—	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	500 —
Città Roma 3 75 0/0	500 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Borsa d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	607 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	88 —
Credito Italiano	544 —	» Kreditanstalt di Genova	165 —
Soc. Banc. Italiana	95 —	» Panificio Ferrar.	277 —
Banca di Roma	104 50	» Romana Fabb. Zucc.	70 —
Banco della Liguria	104 —	» Venchi e C., alim.	111 —
Banca di Torino	5 —	*Industrie varie*	
Società Romana e Industriale Torinese	110 —	Soc. Cartiere Italiane	1083 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	200 —
Società Ferr. Merid.	670 —	» Manif. lane Borgos.	415 —
» » Secondarie Sardegna	288 —	» Cappa Casale	260 —
» » Sicule	641 —	» di illuminazione e Costruz. (stamp.)	—
» » Ligure-Lombar.	504 —	» Ao. Pell. e Calzat.	170 —
» » Biella	711 —	*Obbligazioni*	
» » Pinerolo (1a em.)	410 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	410 —
» » » (2a em.)	473 —	Ferrovie Meridion.	351 50
» Navig. Gen. Italiana	—	» Second. Sardegna	347 50
» Florio e Rubattino	—	» Sarde, serie A	358 50
» Torinese Tramways	—	» » » B	360 50
» Ferr. economiche	310 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	504 —
» An. Tramway Torin.	400 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	518 —
» Rom. Tramw.-Omn.	678 —	Officine di Savigliano	500 —
Elettricità, Gas ed industrie meccaniche		Soc. Elder. di Savona	—
Società Ital. Gas	334 —	» Napol. Imper. Elettr.	505 —
» Consum. Gas-Luce	233 —	Carb. di calcio Romani	565 —
» An. Ital. carbura di calcio (Roma)	—	Priori. Ferr. Alessand.	485 —
» Ferriere Italiane	—	» prov. di Lucca	490 —
» An. Offic. già Diatto	223 —	*Cartelle*	
» Ferriere Piemontesi già Vanzetti e C.	350 —	Fond. S. Paolo 3 3/4 0/0	509 50
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	216 —	» » 3 1/2 0/0	500 —
» Siderur. di Savona	276 —	» Banca d'Italia 3 1/2	507 —
» Ital. d'Elettrochim.	93 —	Istituto Ital. Credito fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» Acciaierie Terni	1185 —	Istituto Ital. Credito fondiario 4 0/0	508 —
» Fabbr. It. d'autom.	100 —	Istituto Ital. Credito fondiario 3 1/2 0/0	488 —
» E. Züst, o. autom.	18 —		
» Automobili Rapid	—		
Industrie zuccheri ed affini	—		
Società Gen. Imm. agr.	219 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato meno fermo, in seguito ad insistenti offerte, per i valori Siderurgici. Le Terni da 1187 declinarono a 1184; le Elba fecero 266, 264; le Savona 278; i Concimi 273, 267, 268; la Banca d'Italia 1276 50, 1275 50; la Rendita offerta a 104 65 e 104 72 per fine mese; le Meridionali a 671; le Mediterranee a 402; le Italo-Americane 154, 154 50; la Commerciale 778, 778 50. Cambi quasi invariati.

Borsa ufficiale, ore 15. — Trascorsa la mattinata meno ferma, chiudiamo la riunione pubblica in buona ripresa, quasi generale. Difatti la Rendita esordita a 104 65 chiude domandata a 104 75 per fine mese; la Banca d'Italia fece 1275, 1278 50, 1278; la Commerciale 778, 781; le Terni 1184, 1181; le Meridionali 670, 672; le Mediterranee 401 50, 403; le Elba 262 50, 266 50; le Edison 653 50, 655 50, 655; le Italo-Americane 154, 155; le Ferriere 156; le Metallurgiche 94 50, 95; deboli anche le Concimi a 273 e 265; calme le Distillerie a 103 50 e 103; le Vizzola a 1103, 1100; i Tessuti Stampati a 279 50, 278 50, 279. Cambi a 100 52 circa.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Rendita 3 75 contanti 104 67.
» 3 75 fine 104 80.

Antimonio 73 — Acqua Marcia 1630 — Azoto 147 — Ansaldo 138 — Banca d'Italia 1279 — Banca Commerciale 780 — Banco Roma 104 75 — Beni Stabili 291 — Carburo 676 — Cines 300 — Concimi 136 — Credito Italiano 543 — Condotte d'acqua 301 — Eritrea 4 — Elba 267 — Ferriere Italiane 156 — Forni Elettrici 80 — Florentia 8 — Fides 8 50 — Gas 1137 — Immobiliari 229 — Imprese Fondiarie 88 50 — Kerka 262 — Lignite 52 — Metallurgica Italiana 91 — Meridionali 672 — Mediterranee 403 — Montecatini 94 — Molini Pantanella 88 50 — Navigazione Generale 381 — Omnibus 284 — Piombino 167 — Petrolio 300 — Risanamento 67 — Soda 62 — Valmerina 133 — Zuccheri Romani 72 — Fondi Rustici 151.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18.15:

La prossima festa, la stanchezza dei mercati facevano prevedere una probabile, se non voluta, reazione. Difatti Milano esordì debolissimo su tutto, ma non venne seguita dalle altre Borse, forse pel motivo che troppi l'attendevano per approfittarne, e chiudemmo nuovamente fermi.

Finalmente, a ne era tempo, i Ferroviari si muovono. Meridionali 673, Mittel 403 ricercati. Rendita in ulteriore ripresa 104 87, sulla quale pare il forte scoperto ceda le armi.

Rendita 104 80, 104 87 — Banca 1278, 1279 / Comit 777, 780 — Credito 543, 544 — Bancaria 96 — Meridionali 670, 670, 673 — Mittel 402 1/2, 403 — Rubattino 376 — Raffineria 343, 344 — Industria 263, 264 — Eridania 764, 762 — Terni 1186, 1180, 1187 — Armstrong 135 — Elba 266, 267 — Savona 276, 279 — Molini 130 — Saponerie 134 — Carburo 676 — Kerka 261 — Imprese 88 — Itala 35 — Officine 467 — Veltri 214 — Banco 105.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 8 aprile — Per gli sdaziamenti ferrovieri alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,52 (giornaliero).

Roma, 5-10 aprile. — Per gli sdaziamenti ferroviari alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,45 (settimanale).

Genova, 7 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 — —; Londra 25 — —; Germania 123 70 — ; Svizzera 100 55 — ; Belgio 100 32 1/2; Austria 104 68 3/4.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 3 — Aggio dell'oro 18 —.
Buenos Aires, 3 (sera) — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 7 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estern	96 65
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 80	Banca Ottomana	719 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	86 —
Rend. ital. 3 75 0/0	104 35	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 19	Suez	4730
		Lotti Turchi	18 50
Consol. ingl. 2 75 0/0	85 1/4	Ferr. Merid. a term.	662 —
Obbligaz. Lombarde	291 10	Rend. Russa nuova	13 90
Cambio sull'Italia	98 1/16	Nuovo prest. russo	103 12
Turco nuovo	94 25	Rend. portogh. 3 0/0	60 15
Banca di Parigi	1656 —	Banca di Francia	— —
Tunisino	457 —	Cambio su Madrid	31 65
Brasiliano 4 0/0 rend.	105 50	Banca Commerc. ital.	775 —
Rend. Ungher. 4 0/0	95 10	Rendita Serba	81 65
		Rio Tinto	1771 —

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 7.

Credito Austriaco	671 ex	Lire italiane (carta)	94 80
Lombarde	105 50	Rend. austriaca (arg.)	96 45
B. Anglo-Austriaca	298 ex	Id. in carta	96 45
Austriache	653 75	Union Bank	536 —
B. Austro-Ungarica	1750 —	Rend. austr. in oro	116 65
Napoleoni d'oro	19 04	Ungherese 4 0/0	93 15
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	82 30
Cambio su Parigi	95 30	Banca Paesi Bassi	419 75
Cambio su Londra	239 72		

Tendenza calma.

Borsa di Berlino, 7.

Cambio su Londra	20 35	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	73 90
Cambio su Parigi	81 375	Obbl. Meridionali	73 60
Cambio su Italia	8 75	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	200 —	Ferr. Meridionali	132 70
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 20	Russo (contanti)	215 80
Rend. Turca 1 0/0	95 30		

Tendenza ferma.

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 7 aprile 1909.

Organzini	C.	8	Kg.	355.31
Trame	»	1	»	34.37
Greggie	»	14	»	1490.76
Lane	»	—	»	—
articoli diversi	»	3	»	2.—
Totale	C.	23	Kg.	1882.50
Seta pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	C.	23	Kg.	1882.50

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	128	Kg.	12518.30
Pesati	»	45	»	3128.07

MERCATI

Bestiame.

MONDOVI', 3 — Buoi da macello, 1.a e 2.a, al Mg., da L. 8 75 a 9; Vitelli da macello, da 9 75 a 10 75; id. sanati, da 10 a 11; Agnelli e capretti, al kg., da 1 a 1 15; Maiali da macello, da 9 50 a 11.

MONDOVI', 3 — Carne di bue, al kg., L. 1 60; id. di vacca, 1 40; id. di vitello, 1 85; id. di agnello, 1 30; id. capretto, 1 40.

NOVI LIGURE, 5 — Carne di bue macellata, da L. 1 60 a 2 70; id. di vitello L. 2 30; id. di suini L. 2; id. di castrato L. 1 70; id. di agnello L. 1 60.

Cereali.

MONDOVI', 3 — Frumento di Piemonte, al quintale, da L. 30 25 a 30 75; Segala nazionali, da 22 75 a 23 75; Meliga nostrana, da 16 50 a 17; Fave da 21 75 a 23; Avena comune di Piemonte, da 18 75 a 19; Fagiuoli (Regina), da 24 50 a 25; id. bianchi, da 23 a 24; id. comuni, da 16 a 17.

NOVARA, 5 — Avena (fuori dazio) al quintale L. 18 15.
Frumento al quintale L. 32.
Segala al quintale L. L. 20 25.
Meliga al quintale L. 17 05.

NOVARA, 5. — Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 26 20.
Fagiuoli dall'occhio al sacco di litri 120 L. 21 50.

NOVI LIGURE, 4 — Grano da L. 30 50 a 31 al quintale; Meliga da 18 00 a 18 50; Riso da 30 00 a 40 00; Segala da 21 00 a 25 00; Avena da 19 00 a 20 00.

NOVI LIGURE, 4 — Farina di frumento da L. 0 40 a 0 42 al Kg.; id. di granoturco da 0 23 a 0 25.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 3 — Grissini 1.a qualità, al Kg., L. 0 53; id. 2.a qualità, 0 51; Pane molle bianco, 0 45; id. comune, detto casalingo, 0 39; id. bruno, L. 0 34.

MONDOVI', 3 — Farina marca B comune, da L. 30 75 a 40 25, al quintale; Semola dura da paste, da 43 a 44.

MONDOVI', 3 — Pasta da semola, al chilogramma, L. 0 57.

MONDOVI', 3 — Pasta nostrana di farina, 1.a qualità, al Kg., L. 0 48; id. id. di 2.a qualità, 0 45.

NOVARA, 5 aprile — Riso nostrano (catiglia, cattiglione, senza resta) al sacco di litri 120 L. 36 70.
Riso ranghino, melghetta ed affini al sacco di litri 120 L. 34 30.
Risone nostrano (come sopra) al sacco di litri 120 L. 24 40.
Risone ranghino, melghetta ed affini al quintale L. 24 10.
Risone (giapponese nelle varie specie) al quintale L. 22 50.
Pistino al sacco di litri 120 L. 17.

NOVI LIGURE, 4 — Pane di ordinario consumo da L. 0 40 a 0 48 per Kg.

NOVI LIGURE, 4 — Paste da L. 0 66 a 0.72 al Kg.

Foraggio.

MONDOVI', 3 — Fieno maggengo, al Mg., da L. 0 80 a 0 85; Paglia, da 0 60 a 0 70.

NOVARA, 5 aprile — Trifoglio al quint. L. 123.

Frutta e Verdura.

MONDOVI', 3 — Castagne secche, al Mg., da L. 2 20 a 2 40.

Legna e Carbone.

MONDOVI', 3 — Legna forte, al Mg., da L. 0 23 a 0 30; Legna dolce, da 0 18 a 0 20; Carbone, da L. 1 a 1 10.

NOVI LIGURE, 4 — Legna da fuoco da L. 3 a 3 25 al quintale.
Carbone di legna da L. 11 50 a 12 00 al quintale.

NOVI LIGURE, 4 — Fieno da 6 50 a 8 50 al quintale; Paglia da L. 5 a 5 50.

Pollame, uova e burro.

MONDOVI', 3 — Polli giovani, per coppia, da L. 3 a 3 60; Colombi, da L. 1 40 a L. 50; Galline, da 4 50 a 5; Uova, alla dozzina, da 0 a 0 80; Burro, 1.a qualità, al Kg., da 2 50 a 2 75.

NOVI LIGURE, 4 — Burro da L. 3 a 3 50 al Kg. — Lardo da L. 2 00 a 2 10.

NOVI LIGURE, 4 — Uova alla dozzina da L. 0 85 a 1 00.

NOVI LIGURE, 4 — Olio d'oliva commestibile, da L. 2 20 a 2 30 al Kg.

Vino.

MONDOVI', 4 — Vino, 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 24 a 26; id. 2.a qualità, da 15 a 20.

NOVI LIGURE, 4 — Vino all'ettolitro da Lire 15 50 a 16 50.

Mercati di Genova

Risi. — In aumento di 50 centesimi con domanda attiva. Quotiamo:

Riso Carolina Excelsior, L. 58 — Id. O O O, 57 — Id. O O, 55 — Mezzo riso di Carolina brillato, 32 — Riso brillato extra Gigante, 45 — Id. A A A A extra, 42 — Id. A A A, 39 — Mezzo riso brillato 30 — Riso Camolino prima qualità, 41 — Id. seconda qualità, 39 — Riso naturale extra 12 stelle, 38 — Id. 8 stelle, 37 — Id. 6 stelle, 36 — Id. 3 stelle, 34 50 — Mezzo riso Camolino, 28 50 — Riso giapponese brillato extra, 32 — Id. Camolino, 35 — Id. mercantile buono, 33 50 — Id. id. andante, 32.

Semi oleosi (cif Genova). — Mercato calmo.

Lino Bombay bruno, imbarco marzo-maggio, L. 28 25 — Lino Bombay misto 25 0/0, 28 50 — Lino Plata, da 26 25 a 26 50 — Lino Catania, da 40 50 a 41 — Colza Bombay bruno buona media Cawnpore, 28 — Colza Bombay bruno grosso grano, 29 50 — Ricino Bombay, 23 25 — Plata e Levante, da 23 50 a 24 — Sesame Jaffa, 52 — Sesame Bombay bianco 15 0/0, imbarco aprile, 33 75 — Sesame Bombay bianco 25 0/0, 33 25 — Sesame Bombay giallo Hinghinghat, 37 — Sesame China bianco, 33 50 — Sesame China giallo, 34 — Arachide scorzati Bombay, 31 50 al quintale.

Olio d'oliva (consegna Genova). — Prezzi sostenutissimi; affari limitati.

Riviera Ponente mangiabile, da L. 180 a L. 190 — Spagna (Malaga) giallo lampante, schiavo, da 125 a 130 — Spagna (Tortosa) fino, schiavo, da 175 a 180 — Spagna (Borjas) sopraffino, schiavo, da 185 a 200 — Tunisi, schiavo, da 160 a 165 — Bari extra, da 210 a 215 — Bari fino nuovo da 190 a 215 — Molfetta, da 205 a 215 — Sicilia fino, inquotato — Sicilia mangiabile nuovo, inquotato — Calabria, da 185 a 190 — Sardegna fino, inquotato — Sardegna mangiabile, inquotato — Toscana fino, manca — Toscana mangiabile, manca — Abruzzi, inquotato — Romagna, inquotato — Cime verdi da 115 a 120 — Al solfuro, da 85 a 90 — Oli oliva da ardere giallo lampante, da 125 a 130 al quintale.

Olii diversi. — Mercato fermo.

Sego e grassi (cif Genova). — Mercato calmo.

Sego Plata saladero, L. 80 50 — Sego Plata matadero, 79 50 — Grasso d'ossa, 68 — Sego nostrano, 80 — Sego vegetale bianco China, 70 al quintale.

Metalli. — Il mercato dei metalli tende a leggermente migliorare. Più sostenuti i prezzi del piombo; in aumento quelli dello stagno. Quotasi:

Bande stagnate I C. 51, 35 fogli, 112 la cassa, L. 34 50 — Bande stagnate IX, id. id. id., 36 50 — Antimonio Regolo in pani, 100 Kg., 90 — Ferro comune tondo, quadro e piatto, 100 Kg., 19 50 — Ferro omogeneo tondo, quadro e piatto, 100 Kg., 21 — Ghisa in pani Eglinton I, alla tonn., da 94 a 95 — Ghisa in pani Clarence III, alla tonn. da 85 a 86 — Lamiera di ferro, nera base, 25 al Q.le — Id. id. zincata N. 28, 52 id. — Ottone in fogli 1.o titolo in base, 182 id. — Id. in barre, 180 id. — Piombo in pani 1.a fusione, 36 75 id. — Id. in tubi, lastre e pallini, 42 id. — Rame raffinato in panetti, 165 id. — Id. in fogli comuni 205 id. — Id. in barre, 203 id. — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas, 44 id. — Id. id. zincati per acqua, 50 id. — Stagno in pani marca «Stretto», 333 id. — Id. puro in verghe, 355 id. — Zinco in pani 1.a fusione, 60 id. — Id. id. 2.a fusione, 55 id. — Id. in fogli N. 9 al 16, 68 id.

Assemblee di Società Anonime

Società per la condotta di acque potabili

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della «Società Anonima per la condotta di acque potabili in Torino».

Presiedeva il vice-presidente dell'assemblea, cav. avv. Erasmo Cavalli. Erano presenti 37 azionisti, rappresentanti 3800 azioni, con voti 135.

La relazione degli amministratori, di cui si dà subito lettura, dopo aver accennato sommariamente alle liti vertenti tra la Società e il Municipio, così parla delle riduzioni di tariffa:

«Nelle attuali circostanze abbiamo ritenuto opportuno di concedere un ulteriore ribasso del 25 0/0 sul prezzo normale di L. 0 20 a quegli utenti che rinnovassero il contratto per sei anni, coll'obbligo di usare esclusivamente la nostra acqua. L'esito fu superiore alla nostra aspettativa; malgrado tutte le lusinghe della concorrenza, la grandissima maggioranza degli utenti si affrettò a rinnovare con noi il contratto.

«Crediamo quindi che si possa considerare l'avvenire con tranquillità per ciò che riguarda la parte finanziaria della nostra azienda; tuttavia, per ovviare prudentemente ad eventuali urti sugli effetti di questa deliberazione, vi proponiamo di rafforzare ancora notevolmente quel fondo di riserva straordinario, ciò disponibile, che abbiamo costituito a lato del fondo di riserva statutario, mediante l'accantonamento di quote degli utili netti. L'anno scorso deliberaste un versamento di L. 90,000, come diremo più avanti. Vi proponiamo di versarvi ancora lire 150,000 prelevate sugli utili del passato esercizio».

La relazione accenna quindi al modo con cui funziona il servizio di distribuzione dell'acqua, ai miglioramenti che la Società si ha apportato o intende apportarvi, al grande serbatoio che si sta scavando nelle viscere della collina di Valsalice di metri cubi 8340, alla quantità di acqua distribuita nel 1908 (metri cubi 8,350,525 circa).

La relazione termina poi con l'esposizione delle cifre principali del bilancio.

Gli utili dell'esercizio 1908 ammontano a lire 796,372 29: le quali, per l'articolo 16 dello statuto, devono essere ripartite come segue: Al fondo di riserva 5 0/0 L. 39,818 61; prelievi statutari 10 0/0, L. 79,637 23; agli azionisti 85 0/0, L. 677,426 45.

L'Amministrazione nella relazione propone il riparto seguente: 85 0/0 sugli utili dell'esercizio 1908: L. 677,426 45; rimanenza utili dell'esercizio 1907: L. 1427 39; totale disponibile: L. 678,853 84. Dividendo L. 30,000 a numero 18,000 azioni: L. 540,000; al fondo di riserva straordinario: L. 130,000; rimanenza a conto nuovo: L. 8851 84.

Dopo breve discussione si approvano il bilancio con conto entrate e spese, e la proposta del Consiglio d'amministrazione per il riparto utili, fissando in L. 30 il dividendo per ogni azione.

Son riconfermati a consiglieri d'amministrazione i signori Asteri avv. Luigi, Carram avvocato Francesco, cav. Franco Francesco; a sindaci effettivi i sigg.: Bianco barone avv. Filiberto, Bollero avv. Guido, Piumatti cav. Antonio; a sindaci supplenti i signori: Antonielli d'Oulx nob. ing. Carlo Felice e Canonica avvocato Paolo.

Fallimenti

Torino. — Su istanza di Bonetto Marianna moglie Gribaudo, negoziante commestibili in Torino, via Racconigi, N. 2, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Marro Giuseppe. La pratica venne rimessa al pretore del V Mandamento di Torino. Attivo L. 687 75; passivo L. 1298 65.

Nel fallimento della Ditta Vitale Treves e C., non essendosi conchiuso il concordato proposto dalla Ditta, con sentenza 3 aprile venne annullato quello particolare del Treves Pacifico conchiuso coi suoi creditori.

Acqui. — Ad istanza del debitore si è deferita al pretore di Nizza Monferrato la pratica per il piccolo fallimento di Do Antonio fu Giovanni, merciaio ambulante di Nizza Monferrato. Comm. giud. Merino geom. Giuseppe di Nizza Monferrato. Attivo dichiarato L. 1065; passivo L. 1930 15.

Società

Torino. — Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima elettricità Alta Italia, con sede a Torino, nominò a direttore della Società il signor Adolfo Stoffel a far tempo dal 1.o gennaio 1909 sino a tutto dicembre 1910, confermando i poteri ai direttori attuali cavaliere ing. Giorgio Schultz ed avv. cav. Fulvio Arcozzi-Masino. A vice-direttori furono confermati i signori ing. Carlo Luiz ed ing. Terenzio Chiesa.

— Venne costituita Società fra i signori Picena Giovanni e Picena Cesare, per assumere rappresentanze e depositi di articoli ciclistici ed automobilistici, con sede a Torino, sotto la ragione C. e C. fratelli Picena, per la durata di anni sei, col capitale di lire 20,000. La firma è comune ai soci.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole Commerciale. 8

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILI. Diversi chassis 24 HP., nuovi, di marche conosciute, da vendere a condizioni eccezionali. — Rivolgersi E. Bardi, 5, via dei Mercanti, Torino. c 10180

BAGNI marini. Splendida spiaggia. Antico Stabilimento Larghero, Finalpia (Liguria), offresi di ristorante affitto appartamenti. 10146 G

CAFFE' Concerto vicinanza Piazza Deferrari, grandioso, avviatissimo, cedesi subito. — Agenzia Kessa, Vico Invrea, Genova. 10143 G

CARTOLINE Boero, unico specialista Italia genere fino, quattrocento disegni Pasqua. c 10162

CARTOLINE Pasquali. Ultime novità. Vedute Torino Photobelli insuperabili. — Società Cartoline, via Cavour, 12. c 9860

CESSIONI quinto. Governativi, ufficiali, ferrovieri, comunali, provinciali. Rinnovazioni. Condizioni eccezionalissime. Liquidazioni immediate. — Manieri, Secchi, 12, Torino. c 9173

CESSIONE quinto impiegati, condizioni vantaggiosissime, incomparabili. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 9478

IMPIEGATI Municipio Torino accetto cessioni. Condizioni eccezionali. — Pieroni, Ormea, 6. c 9478

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Omar Rugaon, Torino. Tel. 14-52. 3774

MOBILIA d'occasione si vende via Cibrario, N. 3, nel cortile. c 10155

OCCASIONE. Compra, vendita motori elettrici garantiti. — Officina Elettrotecnica, corso Valdocco, 1, Torino. c 8191

PASTA extra economica, mista 0 45; intera 0 55. — Deposito Mille, 10. 8379

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

PANTALONISTA urge lavorante ed aiutante. — Via Mercanti, 2, Ghibaudo. 10145

TRADUZIONE qualunque lingua. — Chiedere tariffa Berlitz School, via Roma, 43. 7644-4

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE steno-dattilografa, con bella calligrafia, desidero aiutare anche contabilità o lavori ufficio pratica corrispondenza italiano-francese, trova subito buon posto importante stabilimento tessile. Sarà preferita chi avrà qualche nozione spagnuolo. — Offerte cassetta 1173 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10011

AZIENDA enologica fa ricerca di un commesso viaggiatore da applicare ad una delle sue Succursali in Torino. Occorrono referenze e piccola cauzione. — Indirizzare offerte cassetta 1174 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 10016

CERCASI fattorino dai 14 ai 15 anni per ufficio. — Presentarsi Westinghouse, piazza Solferino, dalle 9 alle 10. c 10093

DA importante Stabilimento provincia di Torino cercasi abile disegnatore meccanico, preferibilmente pratico materiale mobile ferroviario. — Indicare offerte, referenze a cassetta 1183 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10135

DITTA industriale accetterebbe giovanetto quindicenne, desideroso avviarsi commercio, retribuendolo dopo trimestre, e pensionato cinquantenne per pulizia, commissioni, corrispondendo degli lire otto settimanali, aumentabili. — Scrivere età, referenze, Ferro, 15, posta, Torino. c 10129

FARMACISTA abile, distinto, cercasi da primaria farmacia città Piemonte. — Scrivere età, pretese, serie referenze, a cassetta 1055 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10098

FARMACISTI. Cerco studente già pratico per farmacia Torino. — Delè, Galliari, 19. c 10123

FILATURA Lombardia cerca abili attaccafili. Buona retribuzione. — Offerte cassetta N. 1116 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9616

GIARDINIERE, frutticoltore, viticoltore ammogliato, anche con famiglia. — Villa 271, Mongreno. c 9978

GIOVANE ingegnere oppure tecnico, attivo lavoratore, desideroso farsi buona posizione breve avvenire, troverebbe occupazione immediata posto depersona presso officina meccanica. Preferibile se avesse breve pratica officina fucinatura. — Dirigere domande cassetta 1101 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9610

IMPORTANTE Stabilimento provincia Torino cerca abili aggiustatori e tornitori e abile capo reparto pratico lavorazione macchine automatiche. — Scrivere (non presentarsi) cassetta 1152 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9628

LA Compagnia d'operette Marchetti, recandosi in America, cerca signorine belle persone e di alta statura, disposte scritturarsi come generiche coriste. Mensile 340. Viaggio pagato andata ritorno. — Indirizzarsi Teatro Balbo. c 9424

URGE ragazzo per commissioni anche poche ore pomeridiane. Indicare età. — Saponificio, posta. c 10078

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ATTIVO ragioniere ventottenne, praticissimo amministrazione industriale, contabilità, corrispondenza italiana, francese, inglese; buona istruzione tecnica, attitudine qualunque occupazione, capace assumere eventualmente direzione. Impiegherebbesi stabilmente serissima Casa, od associerebbesi, conferendo opera propria. Assoluta serietà e moralità. — Scrivere cassetta 1195 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10183

CHAUFFEUR meccanico serissimi attestati Casa privata, cerca posto. — Davico, Pietro Micca, 4, Torino. c 9893

CHAUFFEUR collocherebbesi presso famiglia; miti pretese. — Scrivere G. N., 266, posta restante, Torino. c 10004

COME commesso assumerei Bar liquori, depositando cauzione; pratico del genere. — Scrivere fermo posta F. B., Saluzzo. c 9840

CONIUGI senza prole, buona età, cercano portieria; buone referenze. — Rivolgersi portinaio corso Siccardi, 16. 10102

CONTABILE, corrispondente francese, italiano, disponendo alcune ore, occuperebbesi presso piccola Azienda. — Ferrotti, 18, fermo posta. c 10153

ESPERTISSIMO commerciale, diplomato perfetto contabile, corrispondente 4 lingue, offresi. — Violanus, posta, Roma. 9905

GIARDINIERE trentenne, solo, cercherebbe portieria, anche con piccolo giardino. — Scrivere cassetta 1181 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10127

INGEGNERE industriale francese, sott'ufficiale macchinista, cerca posto disegnatore meccanico o capo reparto stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1153 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9754

MAGAZZINIERE giovane, pratico spedizioni, contabilità, corrispondenza italiana, francese cerca seria Ditta. Ottime referenze. Miti pretese. — Perano, 401, fermo posta. c 10152

PENSIONATO 60enne impiegherebbesi fattorino ufficio, custode, assistente. — Scrivere cassetta 1188 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 10118

PER lavori d'ufficio o copiatura, in casa, occuperebbesi signorina con bella calligrafia e licenza tecnica. — Scrivere al N. 1115 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 10150

SIGNORINA stenografa, licenza commerciale, pratica lavori ufficio, occuperebbesi presso seria Ditta, Casa editrice, Libreria. — Mensio, Bertola, 15. c 10092

SOTTUFFICIALE in congedo offresi quale impiegato o fattorino. — Scrivere Bravaccino, posta, Torino. c 10110

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE lucroso. Per ritiro dal commercio cedesi negozio avviatissimo di biancheria e generi per signora, in posizione centralissima. Volendo, anche solo il locale. — Rivolgersi avv. Cecchetti, via Garibaldi, 22. 10115

AVVIATO negozio paste alimentari rimettesi. Poco rilievo. — Cerruti, San Massimo, 47. c 10058

CEDESI Riviera Ponente importante stazione balneare climatica, avviatissimo stabilimento balneario. — Scrivere Hc 5720 G., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 10159 G

CERCO donna con piccolo capitale per coadiuvare avviatissimo ristorante. — A. 25, posta. c 10091

CERCASI socio capitalista importante deposito birra mondiale. — Scrivere cassetta 1175 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 10019

CERCASI socio amministratore 10-15,000 piccola industria rimunerativa, ufficio Torino, fabbrica vicinanze (lavorazione fissa). Capitale coperto macchinario. Occupazione facile, indipendente. — Scrivere cassetta 1186 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 10178

CERCASI subito socia capitale 20,000 ingrandimento avviatissima pensione in riviera. — Scrivere cassetta 1189 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10134

CERCASI socio disponente 30,000 lire avviata industria, impiego personale. — Presentarsi Rosso, Misericordia, 2. c 10172

CONFETTERIA, Liquoreria capoluogo provincia Piemonte cedesi causa ritiro commercio. Reddito vent'anni; rilievo settantamila. Mora al pagamento. — Scrivere Ricchiardi, corso Dante, 42. c 10109

CORRENTISTA minimo 20 mila lire, con impiego tecnico-amministrativo retribuito con 250 a 300 lire mensili, è ricercato da importante Ditta. Si preferisce ingegnere o geometra cognizioni commerciali, oppure ragioniere. Non si risponde anonimi. — Offerte cassetta 1097 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 9491

DA rimettere negozio via Mazzini, 24, uso Bar, con o senza liquori. — Scrivere cassetta 1190 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 10176

DA rimettere avviatissima panetteria-pasticceria, con forza elettrica, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1187 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10117

DITTA commerciale avviatissima e notoriamente solvibile cerca correntista con capitale da 50 a 100 mila, rimborsabili entro 4 anni. Buon interesse, garanzie e serietà assoluta. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere al N. 1169 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 10125

FARMACIA piazzata, avviatissima, provvista, commerciale città antica Piemonte, vendesi, affittasi per ritiro esercizio. — Ripa, Galliari, 12, Torino. 9925

FARMACIA libera Torino vendo, affitto. — Scrivi, corso Duca Genova, 3. c 10052

FARMACIA, importantissimo centro industriale, forte reddito, ottima sotto ogni punto di vista, vendesi motivi salute. — Rivolgersi Zorgno, Milano. 9577 M

FARMACIA antica avviatissima, elegante, posizione centrale, vendesi; buona occasione. — Tullio, posta, Asti. c 10006

FARMACIA Torino affittasi mite prezzo. — Studio Chimico Legale, via Garibaldi, 57. c 10103

FARMACIA autorizzata Torino vendesi 25,000. — Studio Chimico Legale, Garibaldi, 57. c 10104

FARMACIA piazzata dintorni Torino, 20,000. — Studio Chimico Legale, Garibaldi, 57. c 10105

FARMACIA provincia Cuneo vendesi, affittasi. — Studio Chimico Legale, Garibaldi, 57. c 10106

FABBRICA prodotto chimico alimentario vendesi. — Studio Chimico Legale, Garibaldi, 57. c 10107

FONDI cercansi espansione miniera antimonio. — Studio Chimico Legale, Garibaldi, 57. c 10108

MUTUANSI 25,000 contro ipoteca. — Scrivere cassetta 1182 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9600

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI entro cinta casa civile 40-60,000. — Ing. Carra, via Madama Cristina, 55. 9499

AFFITTASI per tutto l'anno e per stagione estiva palazzina comodità moderne, presso Moncalieri. Fermata tramways e ferrovia. — Scrivere cassetta 1196 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10164

AFFITTANSI Valperlico, stagione estiva, due appartamenti mobiliati, cinque stanze caduno. Rivolgersi negozio Prosier, piazza S. Carlo. 2752

CASCINA reddito vendesi colli torinesi. — Scrivere Giulio 103, posta, Torino. c 9463

CERCASI casa recente solida costruzione, posizione centrale. — Rivolgersi ing.ri Bairati-Witzel, via Ospedale, 29. 9322

COMPRO cascina centrale da sopraelevare, possibilmente con terreni. Pagamento contanti o vitalizio. — Offerte dettagliate G. L. 3, posta. c 10179

DA vendere elegante palazzina con giardino regione Madonna Campagna, 14 membri, gas, acqua potabile, riscaldamento termosifone. — Rivolgersi annunzi via Arcivescovado, 4. c 10174

DUE cascine fertili, palazzine, giardino, acqui, solidi fabbricati in Pianezza, vendita. — Scrivere cassetta 1093 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 8807

GIUOCO bocce cercasi presso barriera per giorni festivi con piccolo locale. — Scrivere A. Z., 74, fermo posta, Torino. c 9879

LANZO. Affittasi alloggio signorilmente ammobigliato. — Rivolgersi Lattes, Madonna Angeli, 2, Torino. c 9880

PALAZZINA vicinanze Valentino, gas, acqua, caloriferi, termosifone, luce elettrica, ecc., vendesi 73,000. — Scrivere cassetta 1140 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9916

PERSONE sane affittasi stagione estiva palazzina mobiliata 8 vani, cantina, giardino, divisibile 2 alloggi. — Tessore Cesare, Reano. 9952

PROPRIETARI. Cerco casa per affitto generale. Massima serietà. — Gualco, 23, fermo posta. c 10151

VENDO cascina 400 giornate; altra di 20, terreni coltivati, campi e prati irrigabili. — Scrivere cassetta 1178 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10008

VENDESI palazzina con giardino vicinanza Valentino. — Portinaio via Gioberti, 14. c 10007

35,000 vendo casa splendida posizione, reddito 5 0/0 netto, occupata da avviatissimo albergo; mora al pagamento. — Scrivere 61, posta, Torino. c 10003

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI grandi appartamenti 10-15-16 locali, casa signorile, termosifone, comodità moderne. — Madama Cristina angolo Valperga Caluso. c 9859

AFFITTASI via Corte d'Appello, 9 (angolo via Milano), alloggio 11 vani, 2 ingressi sul pianerottolo. c 9825

AFFITTASI elegante appartamentino adatto signore solo, oppure camera, salotto paraggi stazione. — Rivolgersi portinaio Saluzzo, 21. 9986

CERCASI per ottobre grande appartamento signorile, circa 14 ambienti, eleganza, comodità moderne. — Scrivere dettagliatamente a cassetta N. 1180 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 10136

CERCASI per il 1.o luglio alloggio di 6 o 7 camere, non oltre il 3.o piano. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1160 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 9394

COLORO che hanno o cercano appartamenti d'affittare, facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta Haasenstein e Vogler ed arriveranno presto al loro scopo. 100

D'AFFITTARE 1.o luglio alloggio 11 vani, 2.o piano, due ingressi, gas, acqua potabile, rimesso a nuovo. — Via Quartieri, 2. c 9854

DUE camere vuote uso studio ingegnere, avvocato. — Via Pietro Micca, 8 (ammezzati), Baleira. c 10119

OTTIMA occasione. Per ritiro dal commercio, negozio da subaffittare. — Via Mercanti, 18. c 10077

SCUDERIA 2 cavalli e rimessa cercansi prossimità quadrilatero compreso fra i corsi Oporto, Umberto, Vittorio Em. e Vinzaglio. — Dirigere offerte sig. Cigliano, via Roma, 21. 9974

SUBAFFITTO a professionista parte locale uso ufficio. — Casella postale 75. c 10030

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito appartamentino mobiliato, passaggio libero. — Indicazione Gioberti, 31, portinaio. c 10144

AFFITTANSI subito quattro camere mobiliate, cucina. — Corso Oporto, 38, portinaio. c 9846

CERCO camera e salotto o camera grande ammobigliati; entrata libera; comfort. Garantisce serietà, puntualità, disturbo minimo. — Doctor Effe, posta. c 10131

D'AFFITTARE al presente camera elegantemente ammobigliata, entrata libera pianerottolo. — Rivolgersi Tavella, via S. Chiara, 60. c 10107

DISTINTISSIMO signore cerca stanza elegantissima; libero ingresso indipendente. — Marmisalisa, posta. c 10160

PERSONA di illibati costumi troverebbe pensione, camera, volendo anche salotto, cure, presso distinta, piccola famiglia. — Rivolgersi Drogheria corso Valentino, 7. c 10175

SIGNORA cederebbe camera o camere e salotto primo piano Assietta-Vinzaglio. — Rivolgersi Vittorio, 68, Giacotto. c 9979

SIGNORE solo cerca 1.o maggio camera mobiliata spaziosa vicinanze piazze Carlina e San Carlo; ingresso indipendente. — 1184 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10099

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 16

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI giovani, bella presenza, ricercasi; stipendio, interessenza! — Dall'Olio, Galliari, 31. 10113

CONOSCIUTISSIMO agente pel Piemonte di una grande Casa, introdotto eccezionalmente presso tutti industriali, con telefono, impiegati, abbonamento ferroviario, accetterebbe rappresentanze per Torino e Piemonte importantissima Ditta gli accordasse ottime condizioni. Inutile scrivere se non è affare di importanza tale da far ottima figura con unica Ditta che già rappresenta. Non risponde anonimi; referenze primarissime. — Scrivere cassetta 1159 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10165

VIAGGIATORE espertissimo cercasi per Casa carboni. — Scrivere Omega, posta, Torino. c 10038

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO subito nuovo in stile, d'occasione. — Inviare offerte cassetta 1165 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10112

AFFARE lucrosissimo. Causa partenza si rimettono apparecchi automatici collocati in luoghi esercizi (Non trattasi con anonimi). — Scrivere cassetta 1185 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10114

AUTOMOBILE Fiat, 12-16 HP., 4 cilindri, ottimo stato, carrozzeria Alessio in alluminio, capote americana, pelle lavabile, fari Blériot, vendesi. — Scrivere cassetta 1094 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 9259

BICICLETTA inglese, ultimo modello, pagata 300, vendo 100 — Via Ospedale, 4. c 10138

CALDAIA motore vapore 15 HP. da vendere d'occasione. — Rivolgersi F. Ghezzi, via Colli, 1, Torino. 10044

CAVALLINA morella splendida, con due carrettelle e finimenti, ottima occasione. — Damiano, via Avigliana, 26. 8578

CARROZZELLA per passeggio bambini, ottimo stato, vendesi. — Rivolgersi portinaio via S. Secondo, 25. c 10133

CORSO C.... distanza, ostacoli impediscono interpretare segni. Stampa 5 aprile rosso mi chiamerà vicino, bianco mi allontana. Sensi vivissima simpatia. c 10153

EDERA 44 — Urge conoscere tuo soggiorno, necessità parlarti; puoi, volendolo, mezzo solito. 9564

ELD. — Fui poco bene, ora benissimo. In tutte ore triste o liete ti penso, ti veggo; tua presenza anima, conforta, vivifica. Animo profondamente grato, cuore eternamente devoto mando pensieri, auguri teneramente, esprimo sentimenti immutabili. c 10176

FIAT 60 HP., 4 cilindri, carrozzeria Spider 3 posti, perfetto stato, vendo occasione L. 7500. — Lange, Juvara, 16, Torino. 10111

ELVIO tanto gentile questo bello nel gilet ricamato, ritirate lettera. 9868

ISTITUZIONE benefica, trovandosi momentaneamente imbarazzi finanziari, invoca gente buona. Commosse ringrazia. — Scrivere cassetta 1180 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10079

LODI 31 — Non scrivo, ma ricordo affettuosamente. Buona Pasqua. Ardentissimi. c 10236

MACCHINA scrivere primaria marca, con tavolino, come nuova, vendesi causa liquidazione. — Giordano, Mazzini, 2. c 10169

MAMMINA Provincia aspettando sempre tuo scritto. Infinitamente triste. Se tutto tranquillizzato, posta medesima. Iniziali vecchie - C-C - Calamaio b. c 9874

MATRIMONIO. 42enne impiegato industria città provincia Piemonte, stipendio 2700, bella presenza, affettuosissimo, desidera conoscere vedova senza figli, signorina 40-45 anni, sana, buona dote, preferibilmente non domiciliata Torino. — Scrivere N. M. 3100, fermo posta, Torino. Ritiro corrispondenza giorno 10. c 10139

MATRIMONIO. Distinta, giovane, coltissima signora conoscerebbe gentiluomo agiato scopo matrimonio. — Mara, posta. c 10136

MOBILIO eleganti sale da ballo e buffet cedesi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1126 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9703

MOTOCICLETTA Zedel Fafnir ultimo modello vendo 550. — Via Mazzini, 31. c 10033

TIPOLITOGRAFI, fotoincisori, liquidansi, condizioni favorevoli, anche frazionando, macchinari, merce della Società Grafica Politecnica ed Industrie Grafiche di Torino. — Scrivere ragioniere Scalola, Vercelli. c 9723

TRENTA — Attendo, anelo, desidero sublime felicità vicina! Sembrami impazzire. Fremo tutto pensiero divino abbraccio! Quanto amori, questa felicità ti voglio riservare, tesoro mio!! c 10158

TRENTENNE, distinto, bellissima presenza, buona posizione, sposerebbe signorina onesta, avvenente, istruita. — [illegible] posta, Torino. c [illegible]

Ecco la salute, il vigore ed il coraggio

Ecco un mezzo sicuro per guarire la debolezza — vale a dire per rinnovare la vita; un mezzo certo per guarire le sofferenze — cioè per sopprimere le loro cause.

Quanto sono lontane le medicine dall'ottenere simile risultato, mentre invece, come lo raggiunge rapidamente il metodo del Dr. Maclaughlin, ciò che è confermato da migliaia di guarigioni ottenute nei casi più disperati mediante questa meravigliosa cura elettrica dopo che tutti gli altri trattamenti a base di medicine fallirono. La ragione consiste nel fatto che qualsiasi sofferenza e debolezza dipende da una perdita di forza organica e nervosa che bisogna restituire. — Le medicine non possono ricondurre la forza. — L'Elettricità, se bene applicata, può farlo. — Noi l'applichiamo come si deve.

L'ELECTRO-VIGOR del Dr. MACLAUGHLIN

guarisce — per sempre — la forza perduta, le debolezze di qualsiasi genere, sia di nervi, stomaco, fegato reni — Esso guarisce i reumatismi, la sciatica, la lombaggine, l'indigestione, le nevralgie, la costipazione, la dispepsia e tutti i disturbi per i quali una vita nuova può rendere la salute.

LEGGETE COSA SCRIVONO I GUARITI:

Istero-Nevrastenia — Debolezza generale — Dolori alle reni — Dispepsia

Egregio Signor Dottore, Milano,

Non trovo parole sufficienti per esprimerle e dimostrarle la mia sentita riconoscenza per la guarigione ottenuta mediante il suo ELECTRO-VIGOR.

Malgrado la diffidenza che sulle prime avevo per il suo metodo di cura, sconsigliato da tanti come un inganno, posso invece attestare, rendendo di pubblica ragione, l'efficacia straordinaria dell'ELECTRO-VIGOR, la cui potenza curativa è un vero sollievo ai sofferenti.

Da tempo soffrivo di nevrastenia, non digerivo più, inerte al lavoro, scoraggiato, stanco persino della vita; ora invece, grazie alla cura dell'ELECTRO-VIGOR, mi sento rinato a novella vita, tutti i miei disturbi sono scomparsi e posso dichiarare d'essere perfettamente ristabilito.

Pubblichi pure, egregio Signor Dottore, questa mia [illegible] attestazione ed accetti i miei sinceri ringraziamenti e l'espressione di una infinita riconoscenza, mentre, con tutta stima, mi [illegible] di Lei, egregio Signor Dottore

17 Febbraio 1908.

Dev. FAVERO ENRICO
Milano — Via Filodrammatici, 10

Il nostro ELECTRO-VIGOR è un vero tonico — Esso infonde l'elettricità, che è la vita nervosa, nei nervi e nel corpo durante il sonno. Il suo effetto è addolcitivo, vivificante, [illegible] ristabilisce molto presto la salute.

Consultazioni e libri *gratis*

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato *gratis*. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui appresso spediremo il libro gratuito con un apposito questionario stampato per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.
Nome ______
Indirizzo ______

Ditta D.r M. C. MACLAUGHLIN C.o
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

CITTÀ DI TORINO

Stazione di Monta Equina

AVVISO

L'apertura della stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 23 marzo e durerà fino al 30 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul **Corso Principi d'Acaja, 32**, tra l'Ammazzatoio ed il Mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

LORD WELLINGTON (baio marrone), da Wellington e Beach Nellie Hackney, nato in Inghilterra, da sella e da tiro.

L'orario è fissato:

dal 23 marzo al 15 maggio dalle ore 8 alle 9 e dalle 14 alle 15;

dal 16 maggio al 30 giugno dalle ore 7 alle 8 e dalle 16,30 alle 17,30.

La tassa per cavalla è di L. 12 05, pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni. 5689

Torino, addì 22 marzo 1909.

Il Sindaco: **S. FROLA.** *Il Segretario:* **C. Testera.**

Cristalli Jodati Italiani

(JODOSALINA)

di VETTOR PISANI

L'ARTRITISMO inteso come fondo organico predisponente alle più svariate forme morbose costituzionali, come la GOTTA, il DIABETE, l'OSSALURIA, l'OBESITA', la LITIASI, le IPEREMIE VISCERALI, le STIPSI, DISPEPSIA INTESTINALE, EMORROIDI, ENTEROCOLITI, ecc. ecc., si CURA RAZIONALMENTE con i

Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani

Unica preparazione di Alcalini Jodati privi di Cloro

QUESTI CRISTALLI, preparati con il massimo accorgimento scientifico, rappresentano la medicina IDEALE in tutte le forme morbose dipendenti dalle deviazioni del ricambio materiale. Il consenso di TUTTI i CLINICI del MONDO, i BENEFIZI ARRECATI a LEGIONI di INFERMI, la DIFFUSIONE da ESSI GUADAGNATA, ne SONO LA PROVA PIU' LAMPANTE.

Guardarsi dalle innumerevoli Contraffazioni.

I SOLI e VERI CRISTALLI JODATI ITALIANI, prescritti dai più Illustri Clinici, sono quelli di VETTOR PISANI, fabbricati sotto accurata direzione scientifica dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico. Esigere, dunque, sempre soltanto i CRISTALLI JODATI ITALIANI di VETTOR PISANI, che si vendono a L. 3 50 al flacone presso le principali Case di Medicinali, Farmacie e nelle Sedi del Concessionario per l'Italia: Istituto Nazionale Medico Farmacologico, Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli.

Deposito generale: Sig. VETTOR PISANI - Napoli.

LE PASTIGLIE VALDA

composto d'estratti di piante, assolutamente inoffensivo e dotato d'un Potere Antisettico Meraviglioso hanno una *superiorità straordinaria* su tutto quanto fu scoperto fino ad oggi

PER PREVENIRE e PER GUARIRE

Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Raucedini, Corizza, Grippe, Influenza, Bronchiti acute e croniche, Asma, Enfisema, ecc.

MA SOPRATUTTO, DOMANDATE, ESIGETE in tutte le Farmacie "*UNA SCATOLA DI VERE PASTIGLIE VALDA*" al prezzo di L. 1.50 - portante il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante: **H. Canonne**, farmacista, 49, rue Réaumur, Parigi.

IN VENDITA presso: **Candiani Girardi Bernì** Via Borromei, 5, **Milano**; e loro succursali a **Roma, Napoli, Bari**, nonchè presso tutti i **Farmacisti e Grossisti d'Italia.**

FOSFOROGENO — GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE NUTRIMENTO DEI NERVI — FOS-FO-RO-GE-NO ALIMENTO DEL CERVELLO — **FOSFOROGENO** — [illegible] DEL PENSIERO E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE

IN TUTTE LE FARMACIE — Flacone L. 2.50 per Posta L. 3.00 — CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

IN TUTTE LE FARMACIE — Flacone quadruplo L. 9.00 per posta 9.00 — Prep. Lab. Cav. FISSORE - GENOVA

Grande deposito in Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI 3341

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

La Macchina da scrivere IDEAL

la più moderna, a più solida, la più celere, a scrittura visibile

TRIONFA E S'IMPONE

Oltre 50.000 in uso da Ministeri, Avvocati, Ingegneri, Banchieri, Viaggiatori, Privati, ecc. Concessionario esclusivo per l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN, via S. Margherita, MILANO. Recapito a TORINO: Piazza Carignano, 2 — Si spedisce il catalogo franco. 1187

A coloro che soffrono di: 9372

ASMA-BRONCHITE CRONICA

o altre malattie degli organi respiratori è offerto un rimedio sicuro ed efficace nel VIXOL. VIXOL, stante la sua facile applicazione ed essendo garantito privo di cocaina, oppio ed altri ingredienti nocivi alla salute, è stato adottato da numerosi medici. Lo invieremo alla

Prova assolutamente gratuita

a coloro che ne faranno richiesta a VIXOL, 8 T, *Merton Abbey*, Londra S. W.

FIBRENO ESCLUSIVITÀ VERO **TEKKO** DEPOSITO **LINCRUSTA** TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ STORES-PARACAMINI-VITRAGES PREZZI RIDOTTI **BISSATTINI VITTORE**

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi.* Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 646

PRESERVATIVI per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro franco bollo. — L. B., traslocato via Massena, 3, Torino. e9.80

SOCIETA' ANONIMA PER LA

STRADA FERRATA TORINO-PINEROLO

con prolungamento a Torre Pellice

SEDE IN TORINO

Cap. soc. vers. L. 4,500.000 — Ammort. L. 868,750

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria, presso la Sede della Società in Torino, via San Dalmazzo, 17, p. 1°, per il giorno 29 aprile corrente, alle ore 15, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1908 e sulla diffida di riscatto della Ferrovia Torino-Pinerolo, intimata dal Governo;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del conto dell'esercizio 1908 e del bilancio generale al 31 dicembre u. s.;
4. Nomina di Amministratori, Sindaci effettivi e Supplenti;
5. Estrazione a sorte di N. 372 azioni della Ferrovia Torino-Pinerolo e di N. 13 azioni della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice da ammortizzare.

Il deposito delle azioni di capitale e di godimento, in quantitativo non inferiore a dieci, per intervenire all'assemblea dovrà effettuarsi presso l'**Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino, via Monte di Pietà, n. 32**, non più tardi del 24 aprile corrente.

Nel caso in cui, per mancanza del quantitativo prescritto di azioni rappresentate, la prima adunanza non fosse valida, l'assemblea s'intenderà rinviata alle ore 15 del 13 maggio, e sarà valida qualunque sia il quantitativo delle azioni rappresentate. 10065

Torino, li 3 aprile 1909.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

All'inizio della **PRIMAVERA** è saggia prudenza sottoporsi ad una cura razionale di acqua

FIUGGI

che per la sua specifica proprietà **CATALIZZATRICE** testè scoperta dalla scienza chimica e confermata dalla pratica medica, spiega sull'organismo umano un'azione medicamentosa pari e superiore a quella dei

FERMENTI INORGANICI

Alla secolare sua rinomanza per l'azione che spiega nella cura delle malattie di

Calcolosi renale - Artritismo - Renella - Gotta

si aggiunge oggi la provata sua virtù nel combattere

FORUNCOLOSI - ECZEMI - OBESITA' ecc.

contro le quali la scienza medica ha introdotto nella Terapia l'uso dei 9069

FERMENTI

Per commissioni, richieste di opuscoli, ecc., rivolgersi al Concessionario esclusivo per la vendita **A. BIRINDELLI - Roma** Via M. d'Azeglio, 11 — Telefono 10-23

ARTICOLI PER LA Casa e Cucina SI TROVANO NEI Grandi Magazzini **E. BIANCHI e C. - S. A.** VIA VIOTTI presso Piazza Castello - TORINO 7659

ERNIE

curate e guarite rapidamente col meraviglioso apparato elettrico del Prof. WILLIAMS.

TORINO — Via Ospedale, 4 bis

Con questo apparecchio senza molla di ferro e tutto di tessuto americano l'ammalato può saltare, cavalcare, fare qualunque fatica. 100.000 venduti in Italia coll'approvazione dei sig. Medici locali. Apparecchi fatti uno per uno secondo la misura e qualità dell'ernia. Visite gratuite fatte da distinti medici della casa. Tratta per corrispondenza. Scrivere sig. LAZZARIN: Direttore della Ditta Williams. 4209

LEVATRICE REGGE M. tiene pensionanti. Cura segreta. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. c 7305 Via Po, 4, p. 1°. c 8756

OSTETRICA MISELLI già Aiuto Policlinico Cortale, tiene pensionanti. Massima secretezza. — Via Gioberti, 24. 9183

LEVATRICE Morella Amelia tiene pensione, prezzi miti, segretezza. - Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo), vicino partenza Tramvia Venaria. c 10060

BANCHIERE, figlio di banchiere, in relazione con gruppo di Banche francesi, americane, costituirebbe in Società qualsiasi affare industriale e commerciale, accomanditerebbe qualsiasi Ditta suscettibile dare utili. — Hirsch, 31, Rue de Paradis, Parigi. 9307

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire e L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 47, p. P. Torino. c 4090

GHIACCIAIE — Sorbettiere e Bagni — AFFITTO e VENDO POSATE alpacca L. 0,40 CUCCHIAINI id. » 0,30 COLTE LI tavola » 0,30 *Giletti, c. Duca Genova, 9* 8220

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della ditta **LUISI GATTI** via Carlo Alberto 34 - Telef. 23-24

Segue la vendita di **MOBILI NUOVI** a prezzi eccezionali in via Pio Quinto, 10 bis. 9110

Sono arrivati i nuovi modelli delle **BICICLETTE** Wanderer originali, Tre Fucili, Durcopp, Reliance, ecc. Garanzia due anni. Prezzi incredibili. A titolo di RECLAME si regala il bollo. — DeIARDO, via Lagrange, 16 (cortile). c 10185

PRESERVATIVO BARSON insuperabile antivenereo, antifecondativo. 3 per L. 1 — 6 per L. 1,75 12 per L. 3 — Franchi raccomandati in tutto il regno. - Spedire importo II BARSON, casella postale 256, Torino. c 4251

INDUSTRIE MECCANICHE BACCOLINI
Società Anonima
Via Novara, 10 - MILANO - Via Novara, 10

Locomobili, Trebbiatrici, Pressaforaggi, Caldaie e motori a vapore, Molini, Motori ad olio pesante, Macchine da ghiaccio, Accessori. 9763

Preventivi e Cataloghi a richiesta.

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, 1bp.1, dalle 9-10 12-15 17-19. 134

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei **RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi** Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*. Dott. Chiaverino, via Corte d'Appello, 9, dalle 15 alle 16. 135

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GARDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 125

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale Sociale L. 40,000,000 versato

Sede Sociale: MILANO

Alessandria, Chieri, Como, Cuneo, Genova, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Sanremo, Torino, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:

2 1/4 0/0 disponibili L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 3000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.
3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.
3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 6000, 4 giorni L. 12.000.
3 3/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (chéques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dell'estero, esazione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.

Condizione d'abbonamento:

Dimensione	Prezzi all'anno
Piccole	Lire 10
Medie	» 20
Grandi	» 40
Grandi speciali	» 60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.

Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.

Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e warrants.

Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.

Qualsiasi altra operazione di Banca. 2400

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA "Sorgente Angelica"

Acqua Minerale da Tavola

VOLETE DIGERIR BENE? — ACQUA NOCERA-UMBRA — SORGENTE ANGELICA

Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 2117 **F.LLI PAISSA** Piazza San Carlo 6.

Non più BLENORRAGIA

nè goccetta cronica, perdite bianche e catarri uretrali inveterati. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle **Pillole di Kinot** flacone da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,60 e L. 4 franche), e **Iniezione Indiana**, Flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,10 e 4,10).

Uretro-Cistiti catarri vescicali, orine torbide, spasmo, bruciori sollievo istantaneo, guarigione radicale coi **Cachets di Kino** diuretico-antisettici e balsamici. - Ist. per cura compl. L. 5, per posta L. 5 30.

Restringimento uretrale, goccetta ribelle ed altre cure, prostatite croniche, spasmo, bruciore, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti col **Cilindri Uretrali** balsamici di burro di Cacao medicato, appr. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Successo infallibile; cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Sifilide in qualsiasi forma clinica si guarisce radicalmente in soli 20 giorni col nuovo *Antisifilico* **Torresi**. Un flacon L. 4 (per posta L. 4,60); tre flaconi L. 12 franco.

Impotenza-Sterilità insensibilità nella donna, dieci anni di sempre crescente successo cogli insuperabili Cachets di *Yohimbina* al *Glicerofosfati Torresi*, unica preparazione scientifica razionale prescritta dai primari Clinici moderni. — Scatola per cura completa L. 15, per posta L. 15,30.

IN GUARDIA dalle imitazioni, consulto e opuscolo *gratis*. Dirigersi all'inventore G. TORRESI Premiato Laboratorio Chimico, via Magenta, ROMA. A TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 2; Schiapparelli: Istituto Fassi, via dei Mille, 18.

SPLENDIDI REGALI PER PASQUA

si trovano presso la **CASA EDITRICE DI BELLE ARTI** *Ditta Pietro Presbitero e Figli* **TORINO - via Roma, n. 18, - TORINO** *(Provveditori delle RR. Case)* 9067

Cornici finissime in bronzo e smalto, stile Luigi XV, XVI, Impero. Porte-bijoux con miniature su avorio.

Portraits — Miroirs — Gravures Anciennes

—(**Cornici scolturate e dorate**)—

UNICA CASA SPECIALISTA IN TORINO

LOCALI al piano terreno Angolo Corsi Oporto e Vinzaglio, 27 10148

CONCENTRATO MAGGI Marca "Croce-Stella" ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO Provatelo sulla pasta al sugo! Migliora all'istante tutte le minestre

Depilatorio THOMAS

In polvere, inodoro, serve a levare dalla faccia e da qualunque parte del corpo i peli e la lanuggine in cinque minuti senza danneggiare la pelle. — Scatola L. 3; per posta L. 3 50 — Farmacia dottor BOGGIO, via Berthollet, 14, Torino. 3399 A

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 9-11, dalle 13-14 e dalle 17-19. *Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis*

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis*. 9728

QUALSIASI

BLENORRAGIA

(scolo), goccetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.

Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 8. Franco in Italia L. 8,50

Consulti gratis anche per lettera

Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.